Anno 65 C. C. colla Posta TORINO, Giovedì 26 Novembre 1931 - Anno X MATTINO Num. 281

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 52 — Sem. L. 27 — Trim. L. 14 — (Con i numeri settimanali) — Anno L. 60 — Sem. L. 31 — Trim. L. 16 — (Con edizione del lunedì)
ESTERO: Anno L. 150 — Sem. L. 76 — Trim. L. 39 — Anno L. 175 — Sem. L. 89 — Trim. L. 45
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa": 30-246, 40-247 Centralini { Direzione — Redazione — Cronaca e — Reggendo la Cronaca a — 40-248 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non Flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 2,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali nuova edizione, L. 6, ultima pagina, L. 4, ecc. ecc. Piccoli annunzi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Varietà - Concerto - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Giuochi a premi, L. 10 per linea corpo. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-039 - 40-264

L'Istituto Mobiliare Italiano
nella relazione del Capo del Governo alla Camera

Compiti e funzioni

L'Istituto Mobiliare Italiano non rappresenta una formazione accidentale e transitoria. La costituzione di un simile Ente era stata delineata più volte oltre che da molti economisti anche dal compianto Governatore della Banca d'Italia, Bonaldo Stringher, il quale, nelle sue relazioni all'Assemblea generale, aveva posto in rilievo la necessità di un Istituto che provvedesse al finanziamento a medio e lungo termine del nostro sviluppo industriale. Qualcosa in questo campo è già stato fatto con la creazione dell'Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità, il quale agisce da molti anni e ha svolto un'azione molto utile procurando mutui a molte aziende con l'emissione di Obbligazioni tanto sul mercato interno quanto su quello estero. Ma l'azione di questo Ente è limitata, per lo scopo stesso per cui fu creato — come, del resto, è indicato dal suo titolo — ad alcuni speciali tipi di industrie, a quelle cioè che hanno attinenza con servizi pubblici o di pubblica utilità, tipo le Aziende elettriche e quelle telefoniche.

Vi era quindi nella nostra organizzazione finanziaria una lacuna. E questa era sentita non solo per l'industria, ma anche per l'agricoltura. Che anzi, se per quella le Banche sorte da noi più sulla base dell'indirizzo tedesco che con le direttive di quelle inglesi, si facevano intermediatrici per procurare alle aziende capitali a medio o a lungo termine, per l'agricoltura fu necessaria la costituzione di speciali Istituti e specialmente di quello per il credito agrario di miglioramento, cosa questa utilissima anche perchè il credito all'agricoltura per le condizioni in cui si svolge, per i suoi tassi e per i suoi rischi deve essere esercitato in modo diverso da quello che viene concesso all'industria.

Fu il congelamento della Banca Commerciale Italiana quello che dette l'ultima spinta a completare la nostra organizzazione creditizia. La immobilizzazione bancaria rese più evidente e più urgente la necessità di dar vita a un Ente il quale provvedesse a fornire alle imprese private quei capitali a non breve scadenza di cui potessero abbisognare.

L'Istituto Mobiliare ha appunto questa funzione; ma non solo questa. Esso infatti da un lato può assumere partecipazioni azionarie in aziende italiane, o concedere mutui: con che fornisce alle singole Ditte i mezzi finanziari di cui hanno bisogno, con fondi propri, diventando azionista o facendosi intermediario fra le singole aziende e il risparmio privato attraverso l'emissione di Obbligazioni con o senza partecipazione di utili. Dall'altro l'Istituto è chiamato anche ad agire come *Investment Trust*, come Società fiduciaria di gestione di portafogli e azioni, essendo anche autorizzato a emettere speciali titoli al portatore rappresentativi della proprietà di determinati gruppi di valori azionari, i quali saranno gestiti per conto e nell'interesse dei portatori di quello speciale titolo.

Come si vede, le funzioni affidate al nuovo Istituto sono molto varie e molto complesse; esso ha dinanzi a sè un vastissimo campo d'azione potendo in sostanza fare le più diverse operazioni finanziarie. L'unica cosa che gli è vietata è quella di ricevere depositi, il che si comprende perchè altrimenti si ricadrebbe proprio nel pericolo che con la sua costituzione si è voluto evitare, cioè che i capitali messi a disposizione da depositanti a breve termine vengano investiti in impieghi a lungo termine. Si può aggiungere che anche a un'altra serie di operazioni il nuovo Istituto non si dedicherà per la natura stessa sua e anche per non fare concorrenza alle Banche, quelle operazioni che consistono specialmente nei prestiti a breve termine, come nello sconto di cambiali e in genere in quei servizi finanziari che rientrano nel normale giro di tutte le Banche.

Da tutto quanto precede si vede quindi come l'Istituto Mobiliare sia destinato a diventare un Istituto fondamentale di credito per la produzione e che la sua funzione non è transeunte ma permanente. E appunto per questo è bene fissare, prima ancora che esso abbia iniziato la sua azione, alcuni punti fondamentali sui quali riposa la sicurezza del suo successo.

Un primo punto è questo: l'Istituto non è creato per diventare la casa di ricovero degli organismi vecchi o la clinica di cura di organismi malati. Perciò la sua amministrazione deve essere retta da principii tecnici e finanziari di sicurezza e rigida severità. Da questo lato l'Istituto Mobiliare può esercitare una funzione selettiva fra imprese sane e imprese non sane, funzione che è di estrema importanza. Quelle non sane possono essere lasciate cadere senza timore, a meno che il Governo ritenga nell'interesse pubblico di riaprire per taluna di esse le paterne porte dell'Istituto di liquidazione. Le altre troveranno nel nuovo Ente forme più sicure e meno costose di finanziamento di quelle attuali.

Il secondo punto non è che la logica conseguenza del primo: l'Istituto nasce con un capitale ingente che previsto nel minimo a mezzo miliardo si può contare che venga sottoscritto per un ammontare maggiore: circa seicento milioni. Ma anche questo capitale non è sufficiente a far fronte al formidabili compiti che spettano al nuovo Istituto. La stessa legge istitutiva del nuovo Ente prevede questa situazione quando dà facoltà all'Istituto di emettere obbligazioni per un ammontare pari a dieci volte il suo capitale, cioè, se questo viene sottoscritto in seicento milioni, per un ammontare di sei miliardi. Ora, perchè l'Istituto possa procurarsi questa ingente somma di mezzi finanziari è necessario che le obbligazioni che esso emetterà siano acquistate dai risparmiatori. Non v'è infatti da farsi illusioni che le disponibilità di organismi finanziari possano essere investite in questi titoli o lo possano essere in quantità sufficiente per rispondere alle necessità cui si deve provvedere. Sarà il risparmio libero quello cui si dovrà fare appello perchè si investa in questa forma d'impiego. Ma se anche le condizioni offerte saranno vantaggiose e attraenti, il risparmiatore non si lascierà indurre a sottoscrivere le nuove obbligazioni, e soprattutto la loro domanda non riuscirà a mantenere alte le quotazioni sui mercati dei valori — condizione questa essenziale per i sottoscrittori — se intorno all'Istituto non si formerà e non si manterrà un ambiente di piena fiducia. In altre parole, le obbligazioni dell'Istituto devono diventare un titolo appetibile, devono essere una forma ordinaria normale sicura di investimento, specialmente per il medio e il piccolo risparmio che non vuole incorrere alee, che è alieno da speculazioni. Solo in questo modo l'Istituto potrà rispondere appieno, ora e nel futuro, allo scopo per cui fu creato.

E perciò ritorniamo al punto primo: il nuovo Ente deve essere, fin dall'inizio, considerato come una pietra angolare del nostro edificio creditizio e finanziario e come tale essere posto sotto l'egida dei principii e delle direttive più rigide sia per la sua azione sia per la sua amministrazione.

E perchè vada subito all'Istituto Mobiliare la fiducia piena e intera di cui ha bisogno, giustamente il Capo del Governo ha voluto che alla sua testa fosse posto un uomo il cui nome è conosciuti i principii severi e inflessibili, insieme con la competenza completa e profonda: Teodoro Mayer.

GINO OLIVETTI

Il testo della relazione

Roma, 25 notte.

Il Capo del Governo, come abbiamo nei giorni scorsi annunciato, ha presentato alla Camera, per la conversione, il Decreto-legge 13 novembre 1931, concernente la costituzione dell'Istituto Mobiliare Italiano.

Ecco il testo integrale della relazione del Duce, della quale abbiamo già dato le linee sommarie:

«Uno dei fenomeni caratteristici della finanza moderna è costituito indubbiamente dal grande sviluppo della ricchezza mobiliare nelle sue varie forme. In Italia tale sviluppo si è manifestato in misura molto accentuata per il sorgere e per l'espandersi di numerose e vaste industrie. Durante il periodo bellico il rapido incremento industriale è stato determinato da una suprema necessità di difesa ed è servito come uno degli importanti fattori che hanno portato alla vittoria delle nostre armi.

Le industrie nel dopoguerra

«Nel dopo guerra è stato sempre vivo e sentito il bisogno di rafforzare su basi efficienti e durature l'attrezzatura industriale del Paese per trarre il massimo profitto dalle nostre possibilità economiche, per dare lavoro in patria alla crescente popolazione e per migliorare la nostra bilancia dei pagamenti in difesa anche della nostra valuta.

«Attraverso tenaci sforzi e sacrifici, l'industria italiana ha saputo ormai conquistare un buon posto nel campo mondiale, posto che non riesce a mantenere anche nel presente momento di gravi difficoltà economiche generali, dando prova della sua piena vitalità che è saldamente poggiata sulla sana e disciplinata laboriosità del nostro popolo.

«Uno degli indici più significativi di questo grande incremento della ricchezza mobiliare è dato dal progressivo aumento del numero e del capitale delle società per azioni.

«Nel 1906 avevamo meno di mille società aventi complessivamente un capitale di circa due miliardi e mezzo. Alla fine del 1914, il numero delle società era salito a 3131 e il capitale a cinque miliardi e 755 milioni. Alla fine del 1918 si contavano 3566 aziende azionarie con un capitale di oltre dieci miliardi. Ora abbiamo oltre seicentodiciotto società con un capitale di più di cinquanta miliardi.

«Il mutato potere di acquisto della lira e la straordinaria contingenza di questi ultimi anni, non consentono di fare rigorosi paragoni fra le variazioni verificatesi durante il trentennio; però le cifre ricordate attestano nel complesso, chiaramente, l'importanza del movimento.

«Durante l'accennato periodo sono stati principalmente i nostri maggiori istituti ordinari di credito quelli che hanno finanziato gli impianti, gli sviluppi e il funzionamento delle principali industrie.

I compiti dell'Istituto

«Le note vicende che il nostro mercato borsistico ha attraversato al pari di quelli esteri, hanno contribuito a rendere questi finanziamenti meno confacenti ad istituti di credito, che attingendo i propri mezzi principalmente da depositi, debbono conservare in ogni momento particolare carattere di liquidità.

«Il Governo fascista, sempre intento a riorganizzare ed a consolidare la vita economica del Paese, non ha mancato di seguire una opportuna politica per agevolare in ogni modo possibile lo smobilizzo bancario pur cercando di assicurare più adeguate forme di finanziamento per il funzionamento e lo sviluppo delle industrie di riconosciuta validità.

«Il grande Istituto di credito mobiliare creato col regio decreto-legge 13 novembre 1931 rappresenta una delle principali manifestazioni di tale politica.

«L'organizzazione del nuovo Ente risulta ben chiara dallo stesso decreto istitutivo. Esso può concedere finanziamenti mediante l'assunzione di partecipazioni azionarie o mediante mutui per decreto non superiori a dieci anni contro garanzia di valori azionari.

«L'Istituto trarrà i mezzi occorrenti al suo funzionamento, oltre che dal capitale sociale che è stato già interamente sottoscritto, dall'emissione di Obbligazioni fruttifere con partecipazione ai dividendi di alcuni gruppi di valori azionari, nonchè dall'emissione di particolari titoli rappresentativi della proprietà di alcuni gruppi di valori azionari assunti in gestione fiduciaria dall'Ente.

«Per operazioni di riconosciuto carattere di eccezionale pubblico interesse, il Capo del Governo, di concerto col Ministro delle Finanze, potrà con decreto da registrarsi dalla Corte dei Conti, autorizzare l'emissione di serie speciali di Obbligazioni con garanzia statale. Con tale disposizione si è voluto, per via oggi molto bene accetta dai risparmiatori, perchè di più spiccato riposo in confronto dei diretti investimenti azionari, cercare di incanalare le disponibilità di capitale verso impieghi di forma sicura e di indubbio vantaggio per l'economia del Paese. Perchè l'Ente possa offrire la massima garanzia di sicurezza indispensabile per le importanti funzioni che è chiamato a svolgere, si è voluto anche prescrivere che una cortissima percentuale di utili debba essere destinata alla riserva, mentre lo Stato è impegnato ad anticipare le somme eventualmente necessarie per distribuire un dividendo non inferiore, per ciascun anno, al cinque per cento del capitale versato».

L'abolizione del lavoro straordinario
negli uffici dipendenti dallo Stato e dagli Enti pubblici

Roma, 25 notte.

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

«*S. E. il Capo del Governo ha impartito disposizioni ai Ministeri, alle Provincie, ai Comuni, agli Enti parastatali o comunque soggetti al controllo dello Stato, perchè d'ora innanzi e sino a nuovo ordine non siano consentite al personale operaio dipendente prestazioni di orario oltre il normale nei giorni lavorativi, nè sia consentito in alcun modo di lavorare alla domenica e giorni festivi*».

Omaggio al Capo del Governo

Roma, 25 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto l'on. Enzo Maria Gray che gli ha presentato il volume intitolato «Il Duca d'Aosta cittadino della riscossa italica».

La collaborazione tra Italia e Stati Uniti
esaltata dagli uomini politici e dalla stampa americana

New York, 25 notte.

I giornali americani continuano a dedicare largo spazio alla cronaca delle giornate di Grandi, e oggi pongono in molto rilievo la sua visita alla Casa Italiana, di cui ieri abbiamo dato breve notizia, e al suo discorso. La Casa Italiana è di pertinenza della Columbia University, a questa donata nel 1917 per sottoscrizione degli Italiani d'America. Il Ministro, che era accompagnato dall'Ambasciatore De Martino e dal Console generale Grazzi, è stato calorosamente applaudito lungo il percorso. Nella strada, presso l'Università fiancheggiata da numerosi edifici universitari, gli studenti americani gremivano le finestre. Sulla porta della Casa Italiana, Grandi è stato ricevuto dal Presidente della Columbia University, Nikolas Murray Butler e dalla signora Butler, dal direttore della Casa Italiana, Prof. Prezzolini e da altri professori della Columbia University. Grandi è stato introdotto nel vasto *Auditorium*, dove il Prof. Butler gli ha presentato numerosissime personalità del mondo universitario, intellettuale, scientifico. Fra esse erano il Professor Parson, il vescovo anglicano di New York ed altri prelati delle Chiese cattolica e Riformata della metropoli e la signora Hindenburg, nipote del Presidente del Reich. Salito sul podio dell'*Auditorium*, il Presidente Butler ha pronunciato un discorso di saluto.

Il discorso di Grandi alla Casa Italiana

Nel suo discorso, Grandi, dopo aver espresso al Presidente Butler i suoi ringraziamenti, ha detto:

«*Non sono mai entrato in una Università senza un sentimento di rispetto e non mi sono mai sentito senza una nostalgia. Io appartengo ad una generazione che dovette dividere la propria giovinezza intera fra la scuola e la trincea e che ha appena conosciuto il lavoro silenzioso e raccolto della sala da studio. Quando la guerra scoppiò, io ero studente alla Università di Bologna. Raccolsi i miei libri e passai nelle trincee sulle Alpi. Molti miei studi li ho fatti nelle pause fra i combattimenti ed i miei occhi sono passati spesso dallo spettacolo della morte che biancava la fronte dei miei compagni, al libro che portavo con me. Quando la guerra finì, era finita anche la mia prima giovinezza, ed io portavo con la soddisfazione di aver servito il mio Paese e la nostalgia dell'Università*».

Il Ministro dice che prima di lasciare l'America, ha voluto rendere omaggio all'opera educativa che tanto ufficacia si compie in questo Paese. Nessuna attività è così essenziale nello Stato moderno quanto quella della scuola. Vera sorgente della sua forza è l'educazione del popolo e quando una grande opera di rinnovamento nazionale si vuol compiere, da questa educazione si deve cominciare e su questa educazione bisogna fondarsi. In questo Paese la Università ha avuto, oltrechè funzione scientifica, una parte decisiva nell'educare e guidare la Comunità, tanto che la storia nazionale degli Stati Uniti è sotto molti aspetti ed in molti episodi indissociabile dalla storia della sua Università.

Istruire le grandi collettività

Dopo aver affermato che il vero problema che si presenta davanti alle Nazioni moderne è quello della difesa della maggiore conquista cui la nostra civiltà è pervenuta, Grandi nota che procedendosi avanti, nei problemi di orientamento, spiritualmente le masse nazionali diventeranno sempre più complesse. Sarà necessario un più vivo sforzo per intenderle e più perfetti strumenti di lavoro intellettuale come organismi più vasti per rispondere alle esigenze crescenti. «Lo Stato del secolo XIX — dice Grandi — affrontò il problema dell'analfabetismo. Noi andiamo affrontando il problema di istruire e guidare le grandi collettività, sul cui senso di responsabilità sociale lo Stato moderno è fondato. Perciò, oggi, dare incremento alle Università è un atto di saggezza e significa mettersi al corrente colla Storia. Il mio particolare interesse è per le questioni internazionali e soprattutto da tale punto di vista considero lo sviluppo della educazione universitaria. Una maggiore cooperazione internazionale sarà possibile se nelle nostre Università i problemi relativi a tale cooperazione saranno obiettivamente studiati e formeranno oggetto di meditazione da parte dei giovani che nel futuro saranno alla testa delle Nazioni. Vi è una selva di pregiudizi da far cadere e solo la Scienza ha la suprema virtù di spazzare il terreno. Credo che Voi siate in posizione particolarmente felice per questo lavoro.

«*Cittadini di una grande Nazione dove i fenomeni sociali possono essere studiati sopra una scala immensa, Voi avete il vantaggio di raccogliere in un medesimo istituto scientifico i figli di tutte le razze d'Europa, fra cui — lasciatemi dare soddisfazione al mio orgoglio di italiano — avete molti figli emigrati italiani. Nella Vostra possente struttura di Università internazionale, Voi accogliete vigorose unità culturali come la Casa Italiana, che è vanto della comunità Italo-Americana di aver fondata. Il lavoro che Voi potete compiere, affonda le sue radici in strati profondissimi di culture disparate. Il suo ultimo sbocco è l'armonica cooperazione in un unico sistema civile delle tradizioni spirituali dei popoli che la Nazione americana accolse nel suo seno. Vi dico questo con tanta maggior convinzione perchè sono fermo credente nella cooperazione della civiltà americana e della civiltà italiana. Io credo che tra queste nostre due civiltà esistano grandi affinità.*

La civiltà americana

«*Non è la Vostra ricchezza che ci impressiona — riprende con accento vibrante il Ministro. — La nostra ammirazione ha origine più spirituale e profonda. Noi vediamo nella Vostra civiltà la virtù dei grandi Popoli; noi vediamo soprattutto nella Vostra civiltà un lungo svolgimento di energie che dai Vostri pionieri della foresta indiana giunge ai vostri costruttori dei grattacieli. La marcia ininterrotta del Vostro lavoro, la vastità del Vostro disegno ideale, queste virtù fanno appello al cuore di un italiano moderno. Si è detto spesso in questi ultimi anni che nell'Italia odierna vi sia qualcosa di America. Chi disse questo, certo fu colpito da alcune caratteristiche spirituali che il mio Paese presenta, dal suo fervore e dalle opere, dalla sua volontà di creare, dalla sua fiducia nell'avvenire e dalla giovane energia con cui l'Italia si è destata a rinnovare ancora una volta la Sua civiltà. In certo senso, noi Italiani ci potremmo chiamare i pragmatisti dell'Europa moderna. E forse lo storico futuro dell'Italia di oggi metterà nella prima pagina di questa storia il titolo del libro di William Jiames: The will to live. Le medesime parole potrebbero essere scritte nella prima pagina della storia degli Stati Uniti. Esse significano: il Popolo americano e il Popolo italiano sono decisi ad andare avanti guardando fiduciosamente lungo la strada dell'ignoto che si chiama Storia, rispondendo fiduciosamente a quello che Voi americani chiamate «richiamo del futuro»*.

L'amicizia di Mussolini per l'America

Continuano nei giornali dei diversi Stati della Confederazione i commenti alla visita di Grandi. Il *New York Ledger*, in un editoriale intitolato: *L'amicizia di Mussolini per gli Stati Uniti*, scrive che Benito Mussolini è entusiasta delle splendide accoglienze fatte dal Popolo americano a Grandi «e il Duce — aggiunge il giornale — ha perfettamente ragione di essere entusiasta, poichè il benvenuto dato a Grandi è la spontanea espressione di omaggio verso Mussolini e dimostra il nostro apprezzamento per l'opera meravigliosa da lui compiuta nel fare del Popolo italiano il più contento Popolo d'Europa. Conoscendo Mussolini da anni e la sua assicurazione data ad Hoover essere l'Italia e gli Stati Uniti concordi nelle vedute sopra i problemi mondiali, noi vediamo rinnovata la nostra ferma dell'amicizia di Benito Mussolini per il Popolo americano, che annovera tra i suoi cittadini milioni di italiani che sono devoti tanto alla nuova quanto alla Madre Patria. L'approvazione di Mussolini — continua il giornale — al successo conseguito da Grandi, comporta l'assicurazione che Mussolini, soldato cavalleresco e sprezzante l'intrigo, sosterrà la nuova Diplomazia che risolverà i problemi mondiali».

Entusiastici commenti a un articolo del Duce

Intanto, l'articolo di Mussolini, pubblicato sul *New York American*, viene riportato con grande rilievo da tutti i giornali americani che considerano magistrale la sintesi delle ragioni che hanno indotto il Capo del Governo italiano ad inviare il suo Ministro degli Esteri negli Stati Uniti. Vengono posti in speciale evidenza i brani ove il Duce accenna che i viaggi degli uomini politici negli Stati Uniti d'America rappresentano missioni piene di responsabilità, poichè ciascuno cerca di conseguirvi utili intese per affrettare la ripresa economica e l'alba di una pace durevole. Soprattutto dove Mussolini prospetta le due questioni su cui Grandi è incaricato di spiegare le vedute del Capo del Governo fascista — la crisi mondiale e il disarmo — i giornali americani trovano piena conferma nelle parole e nell'opera svolta dal Ministro degli Esteri degli Stati Uniti. Così la parola del Duce — rilevano i giornali — giunge da Roma a sanzionare e a coronare, con la sua autorevolezza, la parola portata da Grandi. I giornali notano pure come gli stessi concetti spiegati da Grandi nelle sue numerose dichiarazioni e discorsi vengano ora confermate dall'incisivo e limpido intervento del Capo del Governo fascista. Ciò specialmente riguardo agli sforzi da intensificare per ridurre le spese militari» e «alla fedeltà con cui l'America e l'Italia rimangono ferme nel voler perseguire gli ideali della restaurazione mondiale». Dalla parola di Benito Mussolini, rilevano, inoltre i giornali, si trae ancora una volta speranza, fiducia e chiarezza, per l'utile strada da seguire e gli obbiettivi efficaci da raggiungere. Sotto tale aspetto, i giornali americani considerano l'articolo di Mussolini come lo sviluppo della linea politica annunciata nel messaggio del Capo del Governo fascista al Popolo americano, il primo giorno dell'anno corrente.

L'Italia non ha bisogno di prestiti

Grandi, intervistato oggi dai giornalisti americani al Ritz circa i suoi incontri con Lamont, Morgan e con altri dei maggiori esponenti della Finanza americana, ha dichiarato che le sue conversazioni sono state molto interessanti ed utili ed hanno avuto per oggetto i problemi della ricostruzione economica e finanziaria del mondo ed i mezzi da adottare per uscire dalla presente depressione che travaglia le economie delle Nazioni.

Richiesto se erano esatte le notizie giunte dall'Europa secondo le quali egli avrebbe prospettato la possibilità di un prestito, Grandi ha negato recisamente, affermando che l'Italia non ha bisogno di prestiti e che la politica finanziaria del Capo del Governo ha determinato su basi solide e stabili la ricostruzione finanziaria italiana.

«*L'Italia fascista — ha soggiunto il Ministro — ha dimostrato di bastare a sè stessa. Il Popolo italiano ha piena fiducia e possiede in sè stesso tutti gli elementi necessari per la ricostruzione finanziaria. Questo è stato ampiamente riconosciuto ed approvato oggi in America, dove l'azione svolta da S. E. Mussolini in questo campo non è stata meno apprezzata che in quella della cooperazione politica internazionale*».

Grandi ha ricordato infine lo spettacolo offerto dal Popolo italiano che ha sottoscritto il doppio di quanto il Governo domandava per la recente operazione di Buoni del Tesoro.

Oggi Grandi si è concesso un breve riposo più che necessario dopo la grande attività di questi ultimi giorni.

GUERRA DI TARIFFE

Le leggi inglesi sono entrate in vigore
Eccezionale ressa di piroscafi - Stormi di velivoli carichi di merci - Sei bastimenti di sveglie e di orologi - Un esercito di doganieri

Londra, 25 notte.

Le tariffe doganali contemplate dal «anti-dumping bill» di Runcimann sono entrate in vigore stamane.

Durante l'intera giornata di ieri l'attività nei porti e negli aerodromi inglesi è stata di una intensità eccezionale. Un centinaio di piroscafi erano giunti carichi di merci che dovevano essere sbarcate e raccolte nei «docks» prima che scoccassero le quattro del pomeriggio, ora ultima fissata per la consegna agli uffici doganali delle merci esenti dalle nuove tariffe. A migliaia erano stati arruolati operai che accelerarono le operazioni di sbarco e di trasporto delle merci nei «docks». Ma l'eccezionale ressa dei piroscafi nei Tamigi ha reso impossibile lo scarico entro i limiti di tempo concessi dalla nuova legge. Appena constatato l'ingorgo dei piroscafi, gli importatori inglesi telegrafavano, però, nella mattinata di ieri, ai produttori continentali, per chiedere che le merci fossero inviate per via d'aria. E così nel pomeriggio gli aerodromi del Paese videro atterrare stormi di velivoli sovraccarichi di casse e di pacchi.

Si dichiara oggi che tutti quanti gli apparecchi della «Luft Hansa» sono stati mobilitati nel corso della giornata di ieri per il trasporto di merci dalla Germania all'Inghilterra. Nel porto di Hull, 18 piroscafi di grossa stazza hanno caricato merci durante l'intera giornata senza un attimo di interruzione. A Londra sei piroscafi hanno scaricato, nel pomeriggio di ieri, orologi e sveglie in tal numero da fare scattare in piedi mezza Inghilterra. A migliaia sembra siano giunti in questi ultimi giorni i tappeti orientali di fabbricazione tedesca, e a decine di migliaia i vestiti a bassissimo prezzo fabbricati in serie in Polonia.

Per permettere il rapido disimpegno delle nuove formalità doganali, il «Board of Trade» ha acquistato un grande edificio in riva al Tamigi, e sta arruolando un esercito di doganieri.

Una nuova lista di oggetti sottoposti a dazio di entrata è attesa fra due o tre giorni e sembra che conterrà un lungo elenco di prodotti di ferro e di acciaio. Il Governo si rifiuta per ora di applicare tariffe doganali complete per la protezione dell'industria della acciaieria nazionale. Non perchè ritenga inutile o inopportuno tale dazio, bensì perchè contro la sua introduzione protestano molti industriali che utilizzano gli acciai semimanufatti continentali.

Non sembrano però destinati a sfuggire ai nuovi rigori doganali prodotti di uso comune e di prima necessità, poichè i deputati rappresentanti collegi rurali del Paese, in una riunione da essi tenuta, oggi, hanno deciso di chiedere al Governo l'applicazione immediata di dazi ai viveri e ai prodotti agricoli di origine extra-imperiale.

Il Gabinetto si è radunato oggi per discutere le misure da adottarsi per proteggere l'agricoltura, e una dichiarazione sui propositi governativi è attesa per domani. Si dà per sicura l'adozione immediata di un sistema di quote rigorose per regolare le importazioni di cereali. La quota in favore del grano nazionale sembra dovrà essere fissata al 25 per cento.

E. P.

Progetti francesi

Parigi, 25 notte.

La notizia che nè gli Stati Uniti nè la Germania si propongono di rispondere con rappresaglie all'applicazione delle tariffe Roundiman, ha suscitato una certa delusione, non potendosi mancare di riconoscere che, limitata alla Francia, la guerra doganale diventa, diplomaticamente, di attuazione più delicata.

La Commissione interministeriale, incaricata di esaminare la situazione e di proporre un sistema di tariffe atte a neutralizzare il danno subito dagli esportatori francesi, avrebbe ricevuto ordine di non agire se non nella cornice della convenzione franco-britannica del 1882 e della legislazione doganale francese vigente, e di procedere tenendo conto delle ripercussioni politiche che le rappresaglie proposte possono determinare.

Intanto il Ministro Rollin, ha conferito con l'Ambasciatore britannico a Parigi, con l'Ambasciatore francese a Londra e con numerosi industriali che, da vari giorni, assediano l'anticamera del Ministro del Commercio. Si ritiene generalmente che, entro pochi giorni, il progetto della Commissione potrà essere sottoposto al Consiglio dei Ministri.

I Circoli ufficiali francesi sostengono, naturalmente, che ai provvedimenti in gestazione non deve essere attribuito il menomo carattere di ostilità verso la Gran Bretagna, nè nessuno prende sul serio questa dichiarazione, puramente accademica, e persone bene informate assicurano al contrario che la Francia si ritiene perfettamente sicura di poter stroncare di un colpo l'offensiva Rounciman, dato che ha finora comperato in Inghilterra più di quanto non vi vendesse, di guisa che il boicottaggio mosso alle merci inglesi, colpirà più gravemente l'Inghilterra di quello che non sia colpita la Francia dalla muraglia protezionistica britannica.

Le opinioni dei produttori

Il Presidente della Confederazione generale della produzione, Duchemin, in una lettera aperta ai giornali, propugna del canto suo il contingentamento totale, dicendo che è questo il solo modo di mettere le industrie in grado di riallmentare il mercato interno, riacquistando in pari tempo libertà di azione per stipulare nuovi Trattati di commercio.

Secondo il Duchemin, il provvedimento dovrebbe essere sottoposto a due condizioni: prima di tutto essere provvisorio, in secondo luogo escludere ogni consolidamento dei nuovi diritti, in modo da conservare la possibilità di modificare il regime doganale in funzione degli avvenimenti e del nuovo equilibrio che succederà alla crisi. Non appena saremo al sicuro il mercato interno, ai sensi del decreto 26 dicembre 1926 — continua il Presidente della Confederazione dei produttori — la Francia dovrebbe denunciare tutti i Trattati di commercio, dopo avere diviso gli elementi produttivi del Paese in due grandi categorie: la prima, comprendente le industrie sufficientemente evolute o concentrate nelle larghe intese internazionali, esiste già o potrebbe essere rapidamente creata; il contingentamento di Stato potrebbe allora essere sostituito da un contingentamento volontario fissato dagli interessati; le nuove convenzioni commerciali dovrebbero, in tal caso, ratificare per questi prodotti e per la durata dell'intesa questi contingentamenti volontari, e potrebbero anche provvedere al rimborso parziale dei diritti di dogana per le merci, introdotte nei Paesi contraenti. Si realizzerebbe in tale modo un primo abbassamento delle barriere doganali, pur permettendo lo studio e la messa a punto d'una razionalizzazione della produzione sul Piano internazionali; la seconda categoria comprenderà le industrie per le quali delle intese industriali non sono state realizzate, o che la loro creazione appaia lunga, difficile o persino impossibile.

In questo caso si potrebbe stabilire: o un'interruzione di Stato con tariffe moderate, o un regime tariffario realmente efficace senza contingentamento. Dovrebbe tuttavia essere convenuto che i prodotti di questa seconda classe passerebbero automaticamente nella prima in caso di creazione di intese industriali.

I fabbricanti di cristalli cercano sbocchi in Italia

Da inchieste fatte nel ceto produttore francese, ci risulta intanto che l'allarme è intenso in tutti i rami. Particolare interessante: le fabbriche di cristalli, che si vedono chiuso il mercato inglese, mediterebbero di cercare nuovi sbocchi in Italia. Il Trattato di Commercio franco-italiano, dice o i cristallieri, ci ha finora quasi totalmente impedita l'esportazione dei nostri prodotti nella Penisola, gravandoli di un dazio di entrata di 350 lire oro per quintale, a differenza di altri prodotti simili, ad esempio quelli di provenienza cecoslovacca, che non pagano se non 50 lire-oro al quintale.

Da informazioni assunte in Italia risulterebbe che la revisione di questo articolo del Trattato di Commercio vi sarebbe contemplata piuttosto favorevolmente: in tal caso il danno che l'esportazione francese ha subito, per colpa delle tariffe britanniche, potrebbe essere pressochè equilibrato.

Riferiamo la voce sotto le naturali riserve.

Ad occhio e croce ci sembra, tuttavia, che, come già avvenne grazie a precedenti accordi per i bottoni e per qualche altro articolo, l'occasione potrebbe forse essere propizia per procurarsi una moneta di scambio a profitto di altre esportazioni italiane in Francia, attualmente troppo duramente colpite e troppo severamente contingentate.

C. P.

Sanguinosi scontri in Manciuria
I giapponesi avrebbero iniziato lo sgombro di Tsi-Tsi-Har

Mukden, 25 notte.

Si annuncia ufficialmente che in uno scontro avvenuto ieri fra reparti giapponesi e soldati sbandati cinesi a Ciu-Lio, i primi ebbero quattro morti e nove feriti e i secondi sessanta morti. In seguito a tale fatto, che ha aumentato la tensione degli animi nella Manciuria meridionale, il Comando nipponico ha questa mattina inviato un altro battaglione di fanteria a Ciu-Lio e ha rinforzato la guarnigione di Sin-Min-Tun, contro la quale i regolari cinesi preparano un attacco.

Gli Addetti militari esteri oggi hanno ispezionato la zona di Liu-Tiao-Kou, e domani ispezioneranno il terreno del recente conflitto a Tsi-Tsi-Har e Hang-Sih.

I giapponesi, intanto, stanno consolidando la loro posizione nella Provincia di Heilungkiang. E' da varie parti ritenuto che fra pochi giorni anche la città di Karbin cadrà sostanzialmente sotto il completo controllo giapponese.

D'altra parte, un telegramma da Tokio, diramato dall'United Press, dice che le forze giapponesi hanno iniziato lo sgombero di Tsi-Tsi-Har e si trasferiscono a Tao-Nan.

Voci di rimpasto a Belgrado

Vienna, 25 notte.

Si ha da Belgrado che è probabile un rimpasto del Gabinetto: il generale Pera Zivkovic cederebbe al Bano di Zagabria, dottor Perovic, il portafoglio degli Interni che tiene dal giorno della proclamazione della dittatura; ed il Ministro degli Esteri Marinkovic verrebbe sostituito dal Ministro di Corte Jeftic. I sette Ministri senza portafoglio uscirebbero dal Gabinetto. Finora però si tratta di voci.

Ieri sera a Praga la polizia ha proibito una riunione indetta da studenti croati e sloveni per protestare contro l'assassinio dello studente universitario Lukes — avvenuta a Belgrado — contro la misteriosa scomparsa di altri due studenti, e contro le torture alle quali sono stati fatti segno undici studenti arrestati dalla polizia belgradese.

La discussione alla Camera
sulla scuola di avviamento al lavoro

Roma, 25 notte.

La Camera, dopo lo svolgimento di una interrogazione e l'approvazione di alcuni disegni di legge, ha continuato oggi la discussione del disegno di legge per il riordinamento della Scuola secondaria di avviamento al lavoro.

Il PRESIDENTE, on. Giuriati, dichiara aperta la seduta alle ore 16. L'aula e le tribune sono affollate. Al banco del Governo siedono i Ministri Bottai, Mosconi, Giuliano, Ciano, Di Crollalanza, Acerbo; ed i Sottosegretari Arpinati, Alfieri, Leoni, Di Marzo, Serpieri, Manaresi, Russo, Cao e Pennavaria.

Interrogazioni

La seduta si inizia con lo svolgimento dell'interrogazione di BARBARO al Ministro dell'Educazione Nazionale, per conoscere se non reputi necessario concedere più adeguati fondi alla Sovraintendenza delle Antichità e Belle Arti per la Calabria e la Lucania.

DI MARZO dichiara che il Ministero, nel provvedere le Sopraintendenze alle Antichità e Belle Arti di mezzi finanziari, tiene conto dell'ampiezza delle Circoscrizioni e dell'importanza dei monumenti. Nei riguardi di Reggio Calabria si è provveduto in modo anche più favorevole. L'oratore espone, infatti, la portata dei finanziamento e le altre provvidenze destinate alla Regione, affermando di valutarne la sua importanza archeologica.

BARBARO ringrazia e pone in rilievo che nella Calabria e Lucania ogni giorno vengono alla luce nuove e preziose testimonianze dell'antica civiltà, rilevando la grandiosità di Sibari, di Cotrone e di Reggio, e sottolineando anche l'interesse turistico della zona.

Esaurite le interrogazioni, si passa alla discussione del disegno di legge per la istituzione di un Albo per gli esportatori di prodotti ortofrutticoli, agrumari e di essenze agrumarie o fiori. Sale alla tribuna D'ANGELO che sottolinea gli emendamenti subiti dal Disegno di legge in Senato, e osserva che bisogna migliorare il rendimento delle esportazioni. Esamina il ribasso dei prezzi, dovuto alla crisi e alla concorrenza, ed approva il controllo dei prodotti ortofrutticoli da esportare. «Ma, oltre i prodotti — dice — bisogna controllare gli esportatori». Per la iscrizione agli Albi occorrono serie garanzie. Conclude chiedendo che nelle Commissioni di controllo siano chiamati anche gli stessi esportatori.

Mentre termina il discorso di D'Angelo, entra nell'aula il Capo del Governo. Si approvano senza discussione vari disegni di legge, fra cui quello per l'approvazione dell'accordo italo-francese relativo all'esercizio dei tronchi ferroviari sul confine a Modane e Ventimiglia.

Le Scuole di avviamento al lavoro

Viene poi ripresa la discussione del disegno di legge concernente il riordinamento della Scuola Secondaria di avviamento al lavoro, primo oratore è BASCONE il quale rileva che il lavoro, nel firmamento della pedagogia italiana, ha avuto diverse vicende. L'oratore traccia queste vicende ed osserva che la vera scuola per il lavoro non si ebbe che con la riforma del 1929, per necessità non completamente rifiutata data la complessità dei problemi che si dovevano risolvere, riforma attuata con la legge Belluzzo (*Interruzione di Belluzzo, commenti*).

Nel 1929, per mancanza di adeguati mezzi, si dovettero lasciare nella riforma delle lacune, fra cui quelle concernenti i campi e i lavori per esercitazioni pratiche cui invece provvide la legge del 1930, oggi in discussione. L'oratore esamina i programmi e chiede che siano eliminate le materie di scarsa utilità per i lavoratori. Per essi bastano infatti nozioni elementari, non trattandosi nemmeno di fare dei capi artigiani (*Interruzioni*).

Concludendo, l'oratore richiama pure la considerazione del Ministero sulle scuole libere, essenzialmente su quelle di avviamento al lavoro marittimo. Osserva infine che la scuola sarà sottoposta, con la nuova legge, al Provveditore agli studi.

Segue alla tribuna BURONZO il quale inizia il suo discorso rilevando che un assetto razionale della Scuola di avviamento al lavoro presuppone una precisa delimitazione delle categorie produttive ed una chiara visione delle esigenze della gioventù. Rileva la necessità che i padri sorveglino le tendenze dei figli avviandoli a quelle forme di attività che sono più rispondenti alle situazioni famigliari e sociali. Il Fascismo, con la Scuola di avviamento al lavoro, eleva le classi operaie.

Esaminando le caratteristiche della nuova scuola, osserva che la gratuità e la obbligatorietà sono suoi presupposti inscindibili. Sostiene la necessità che sia sviluppato l'insegnamento pratico col concorso di campi sperimentali, botteghe artigiane e piccole aziende. L'oratore si dichiara pel contrario all'emendamento dell'aggiunta che mira a rendere chiusa la Scuola di avviamento mentre non si tratterà che di pochi elementi che saranno indubbiamente i migliori (*Interruzioni di Clarabini*).

Esamina la questione dei contributi e del pareggiamento. Quanto ai programmi, rileva che occorrerà rivederli sembrando che gli attuali siano talora troppo pesanti e meritino di essere sfrondati. Conclude rilevando la necessità di preparare all'attuazione di questa riforma il popolo lavoratore che sente lo spirito nuovo che anche in questo campo anima il Regime e lavorerà la sua testa del banco di lavoro per ringraziare il Governo che gli viene incontro per elevarlo sempre più nell'interesse superiore del Paese.

Dopo la presentazione di alcuni disegni di legge, prende la parola GIARDINA che osserva come la gratuità della Scuola dovrebbe essere assoluta e perciò dovrebbe anche abolirsi la tassa limitata (tasa richiesta per il diploma (*Interruzioni*). I contributi delle Associazioni sindacali potrebbero facilmente sostituirne il provento.

Si dichiara d'accordo col progetto che consente il passaggio dalla Scuola di avviamento a quella secondaria, il che consente ai figli dei lavoratori di elevarsi. Si dice favorevole alla utilizzazione delle botteghe artigiane. Conclude chiedendo che la scuole siano controllate perchè si mantengano sul terreno della realtà.

SOLMI rileva che la riforma Gentile, che pure ebbe il merito di dare all'istruzione una generale base umanistica, ebbe il torto di non sostituire alla soppressa Scuola Tecnica un organismo vitale e rispondente ai reali bisogni della popolazione. Osserva che la scuola in progetto è gravata di troppi insegnamenti e chiede che ne sia abolita la sua nuova denominazione. Chiede poi se non sia opportuno istituire Scuole di avviamento di quattro anni nei luoghi dove non esistono Istituti Tecnici.

L'oratore sostiene, infine, la gratuità assoluta se non si ammette il passaggio ad altre scuole medie e chiede che la legge in parola venga opportunamente integrata.

A questo punto, il Presidente chiude la discussione e indice la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge esaminati nella seduta odierna. Tutti i disegni di legge sono approvati e la seduta è tolta alle 19,45.

Nella seduta di domani sarà terminata la discussione del disegno di legge sul riordinamento della Scuola avviamento al lavoro. Parleranno Angelini, ultimo oratore scritto, e il Ministro della Educazione Nazionale on. Giuliano.

La crisi e l'economia italiana
Una prefazione del Ministro Bottai

Roma, 25 notte.

Vedrà la luce nei prossimi giorni, nei «Quaderni di economia corporativa», la relazione sulla «crisi e l'economia italiana», presentata a Ginevra dal Prof. Gino Arias, in rappresentanza del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, alla riunione dei Consigli Economici e degli Istituti di Ricerca. La Relazione è preceduta dalla seguente prefazione dettata da S. E. il Ministro Bottai:

«Ai primi del Marzo ultimo scorso ebbe luogo a Ginevra, per iniziativa della «Società delle Nazioni», la prima riunione dei rappresentanti dei Consigli Economici nazionali e degli Istituti di Ricerca, per esaminare le cause, le origini, i corsi e le fasi della crisi economica mondiale. Il Consiglio Nazionale delle Corporazioni fu, per mia delega, rappresentato dal camerata Gino Arias, il quale ha assolto il suo mandato con alta piena soddisfazione, ponendo in luce adeguata, nella relazione che viene ora data alle stampe, e nel discorso pronunziato a Ginevra, non solo la resistenza, certo notevole, dell'economia italiana alle influenze della crisi economica che ha colpito anche l'Italia, nell'autunno del 1929, mentre si iniziava per noi, un periodo di promettente ripresa, ma anche le origini vere e profonde, il carattere, come egli lo definisce, «strutturale ed organico» della crisi attuale, da non confondersi con le crisi così dette congiunturali o periodiche, succedutesi, ad intervalli quasi regolari, nella seconda metà del secolo passato.

«Il camerata Arias, in questo suo scritto, come in tutti gli altri antecedenti e posteriori, sostiene, dichiaratamente e vigorosamente, l'interpretazione mussoliniana e fascista della crisi, ugualmente distante dal sorridente e indolente ottimismo liberale, che ne aspetta la fine al preciso momento in cui la «congiuntura» favorevole succederà a quella avversa, quasi con la regolarità prevedibile di un avvenimento astronomico, e dal pessimismo catastrofico dei vari socialismi i quali, sordi alla voce della ripetute esperienze, predicano la annunziano il fine del «capitalismo», inteso come quell'ordinamento economico e sociale che s'impernia sul riconoscimento e sulla valorizzazione della proprietà e dell'iniziativa private.

«Ma se bolscevismo e laburismo stanno a dimostrare la malefica influenza delle ideologie socialiste e statalliste sulla vita degli Stati e dell'economia, non è però meno vero, e lo dimostra anche il camerata Arias, che la crisi attuale è la crisi dell'iniziativa e, come altri dice, della «scelta economica» «libera», nel significato liberale, cioè indisciplinata, arbitraria, irresponsabile verso la Nazione e verso lo Stato.

«Alcuni dei principali difetti che l'organizzazione economica individualista o liberale presenta sono opportunamente accennati al termine della presente relazione, che ebbe l'unanime approvazione del Comitato Corporativo Centrale, nell'adunanza del 12 giugno, ma più diffusamente, e con vasta documentazione, furono esposti a Ginevra dal camerata Arias nelle varie riunioni del marzo e del luglio scorsi.

«Io mi auguro che, dopo questi precedenti così favorevoli, si svolga in pieno a Ginevra, secondo la mia proposta, unanimemente approvata dall'Assemblea, l'attività di quella corporazione internazionale che dovrà essere costituita dalla rappresentanza di tutti i Consigli Economici ahora esistenti o in via di costituzione. Risulterà, ne sono convinto, sempre più dimostrata la verità, proclamata dal Fascismo, che l'unione corporativa delle energie economiche, attuata e garantita nell'interno degli Stati o la collaborazione internazionale economica, attiva e leale, sono due condizioni essenziali per superare definitivamente questa crisi od impedirne, per quanto è possibile, il temuto e deprecato ritorno».

IL DISSESTO DEL CREDITO BIELLESE

Un'altra giornata di arringhe

Biella, 25 notte.

Un'altra giornata di ardente dibattito. L'inizia l'avv. Zanon, del Foro biellese, che riapre il dibattito parlando in difesa del rag. Ciocala, ed afferma che le accuse rivolte a questo imputato dal P. M. e dai rappresentanti delle P. C., non trovano fondamento o riferimento nei fatti dai quali è scaturita la causa. Il Ciocala copriva nella Banca le funzioni di capo contabile. Orbene, il capocontabile è un impiegato che ha compiti definiti e circoscritti. Nè, nello svolgimento della sua attività, il Ciocala si è mai spinto oltre tali confini. Egli rimaneva in ufficio e curava la raccolta dei dati che pervenivano periodicamente dalle sessanta Filiali della Banca per allestire le situazioni contabili. Non presenziò mai ad alcuna riunione del Consiglio d'amministrazione; non partecipò in alcun modo alla redazione dei verbali relativi alle riunioni del Comitato direttivo; non si ingerì nella effettuazione delle operazioni che portarono al finanziamento della «Filia» e di altre aziende. Per tutte queste operazioni egli non fornì neppure suggerimenti a chi aveva preso l'iniziativa di compierle. Il Ciocala si è limitato a riscontrare i dati per procedere alle registrazioni delle quali era incaricato.

La difesa del capo contabile

Nel loro accanimento contro il Ciocala, i rappresentanti dell'Accusa gli hanno anche fatto carico di avere un giorno studiato l'opportunità di un investimento in Obbligazioni fondiarie. Ma l'operazione fu studiata dal Ciocala, sotto il riguardo tecnico, per incarico del direttore della Banca. E quella operazione, che fu in seguito compiuta, fruttò all'Istituto notevoli benefici. Almeno per questa ragione, la cosa non gli dovrebbe oggi essere rimproverata. Che il Ciocala sia stato tra i promotori ed i creatori della S.I.C.P. è falso: la Società venne creata dall'avv. Viola e dal Bassetti. E concludendo l'esame degli addebiti mossi al suo difeso, il patrono sostiene che non potrebbe in alcun caso affermarsi la imputabilità del Ciocala per avere nelle impostazioni di bilancio indicato dei crediti sotto voci diverse: ciò egli fece per ragioni tecniche ed ubbidendo alle disposizioni che gli erano impartite dai dirigenti.

Si leva ora a parlare in difesa dell'ing. Aragnetti, il prof. avv. Florian. Attraverso una trattazione colma di dottrina, l'oratore sostiene e dimostra che i reati attribuiti all'ing. Aragnetti ed agli altri accusati non sussistono per la totale assenza degli elementi obbiettivi e subbiettivi che dovrebbero darne la configurazione. Ma fuori delle questioni giuridiche, il problema che si racchiude in questa causa, e che si pone alla coscienza dei giudici, non è un problema di cifre, ma un problema essenzialmente psicologico. I fatti non devono e non possono essere esaminati con criteri «a posteriori», ma vanno riguardati con i criteri dominanti nell'epoca in cui ebbero a verificarsi. Secondo l'oratore, la vicenda del Credito Biellese non è che un brano della più grossa vicenda che ebbe come epoca del suo svolgimento il tormentoso periodo economico post-bellico: l'episodio di un ciclo ora concluso: il frutto di una situazione che oggi, fortunatamente, per molti segni, va dileguandosi. E limeggiando questo suo assunto, il prof. Florian sostiene ancora che il giudizio deve svolgersi con criteri penalistici e non civilistici: chi deve essere giudicato non è già un Ente, ma degli individui, i quali possono rispondere soltanto di quanto di delittuoso hanno eventualmente commesso.

Confutando le tesi prospettate dal P. M. per sostenere la possibilità di definire altrimenti il fatto sul quale si fonda l'accusa di falsità in bilancio, l'oratore afferma che ciò non è in alcun caso punibile. Sarebbe antigiuridico. Del resto il nuovo reato sotto cui il P. M. intende vedere la causa, non è stato contestato agli accusati. E l'oratore conchiude, chiedendo, per entrambi i fatti, l'assolutoria dell'ing. Aragnetti con la formula più ampia.

L'arringa dell'avv. Cavaglià

E' la volta ora dell'avv. Enrico Cavaglià, che, parlando con superba eloquenza in difesa del conte Riccardi e del teol. Gromo, fa una trattazione completa ed acuta della causa. Rimproverando al pubblico ed ai privati accusatori di avere dimenticato il capo d'imputazione, per avere ago di dire quanto pensavano e quanto volevano, l'avv. Cavaglià afferma che la vicenda dalla quale è scaturita la causa non potrebbe essere definita altrimenti che come un grande infortunio. Nel campo dell'industria si è ottenuto che le sventure accadute sul lavoro non diano luogo a procedimento contro gli imprenditori, e tutto si riduce al risarcimento di danni da parte della Società assicuratrice. Verrà un giorno in cui si assicureranno anche i capitali del risparmio contro gli infortuni che si producono nel campo finanziario, e allora molte lacrime saranno risparmiate e molte sventure evitate. Ma che la più parte dei rovesci finanziari verificatisi in questi ultimi anni, siano dipesi da fatalità, indipendenti dalla condotta delle persone che erano a capo delle aziende, è dimostrato da quanto si trova scritto in numerose sentenze. Per il dissesto della «Sagacia» — un dissesto di circa duecento milioni — il giudice istruttore, sulle conclusioni del P. G., ha pronunciato il non luogo a procedere contro gli amministratori della Società ed ha scritto nella sua sentenza: «Al disastro concorrono cause non imputabili agli accusati, quali la crisi del mercato, che ebbe riflessi generali sulla situazione patrimoniale della Società, ecc.». Per questo il magistrato sancì che gli amministratori erano perseguibili civilmente, non penalmente.

Analogo, secondo l'avv. Cavaglià, è il caso degli amministratori del Credito Biellese. Il crollo della Banca non fu dovuto alla esposizione verso la «Filia», ma alle condizioni generali. Il dissesto quindi non fu la conseguenza di atti dolosi, compiuti dagli amministratori, ma la conseguenza di un grande infortunio. E per questo, amministratori come il teol. Gromo, dovrebbero rispondere penalmente? In istruttoria sono stati assolti ampliamente i sindaci della Banca. L'ampia declaratoria emessa per i sindaci deve essere estesa al conte Riccardi ed al teol. Gromo, che sull'andamento dell'Istituto dovevano saperne, certo, meno dei sindaci. E l'oratore, dopo aver confutato la tesi secondo cui gli amministratori, ad onta della situazione che si andava determinando, avrebbero tenuto in vita la Banca per riscuotere gli appannaggi (ebbero 25.000 lire in sei anni e perdettero, nel crollo, centinaia di migliaia di lire) con una serie di acute argomentazioni sostiene la insussistenza della truffa in sede di Società commerciale. Tale accusa si fonda sul fatto che nel bilancio al 31 dicembre 1923 fu indicato un utile di 414.000 lire, che si pretende fosse insussistente. Ma tali utili invece sussistevano, come risultato economico dell'esercizio, e quindi l'accusa cade. I fatti poi sui quali si fonda la seconda accusa (falsità in bilancio) riducono sotto il decreto di amnistia e per cui non è consentita dalla legge una diversa definizione. Si commetterebbe una mostruosità giuridica trasformando in un reato comune, per il quale la legge commina tre anni di reclusione, un reato commerciale per il quale è prevista soltanto la multa sino a 2000 lire.

Le ultime arringhe della giornata

In difesa dell'amministratore Barberis parla, ora, l'avv. Manfredi, del Foro di Biella. L'oratore tratteggia la figura dell'accusato, sul quale si sono riversati così spesso gli strali degli accusatori. Di umili origini, di modeste condizioni, il Barberis, un lavoratore tenace, pel quale l'onestà e la dirittura sono state costantemente norme di vita. Pretendere che nell'accettare di far parte del Consiglio del Credito Biellese e, non rinunziare poscia alla carica, egli sia stato spinto da miraggio di lucri o da ambizioni inconfessate, è assurdo e inconcepibile. Il Barberis apparteneva alle organizzazioni cattoliche e quando fu designato a coprire la carica di amministratore della Banca, si inchinò al volere di chi lo chiamava a quel posto. Dall'esame degli elementi di fatto, l'oratore trova la dimostrazione della buona fede del Barbera, e ne chiede l'assolutoria.

Parla, quindi, in difesa del capo-contabile Ciocala, l'avv. Ciccolungo, del Foro di Milano, lumeggiando la funzione che il Ciocala rivestiva in seno alla Banca, e richiamandosi a quanto è risultato al dibattimento. Il patrono sostiene che in nessun modo è rimasta provata una partecipazione attiva ed efficiente del Ciocala alla attività svolta dai dirigenti. Una partecipazione del Ciocala alle irregolarità, che sarebbero state compiute, non può essere prospettata nè sotto l'ipotesi della correità, nè sotto quella della complicità. Una differenza profonda intercede fra le funzioni del capo-contabile e quelle del direttore, e mai il Ciocala andò oltre i limiti della funzione, che era inerente al suo ufficio. Con acute argomentazioni di diritto, l'oratore sostiene che l'accusa contro Ciocala è, sotto ogni profilo, insostenibile.

Ed eccoci all'ultima arringa della giornata. L'avv. Allegra, del Foro di Torino, parla in difesa del canonico Berk, riassumendo le basi giuridiche fin qui prospettate; l'oratore sostiene che il fatto, da cui è scaturita l'accusa di falsità in bilancio, non può avere una configurazione diversa da quella applicata dall'art. 247 del Codice di Commercio. Il volerlo configurare sotto un profilo diverso, e, come vuole il P. M., sotto l'ipotesi della truffa, porterebbe a una alterazione del fatto stesso. Dopo aver sviluppato, con larghezza di dottrina, le tesi che confortano il suo assunto, l'oratore esamina le circostanze di fatto, sulle quali si poggiano le accuse mosse al canonico Berk.

La posizione di questo accusato, conclude l'oratore, deve essere assimilata a quella degli imputati, per i quali lo stesso P. M. ha richiesto l'assolutoria. Nessuna rilevanza presentano gli addebiti di indole morale, mossi in particolare al canonico Berk, specialmente per aver giuocato in Borsa, e l'oratore si dichiara convinto che il Tribunale renderà giustizia, sancendone l'assolutoria.

Due oratori rimangono in lizza: l'avvocato Villabruna, difensore del direttore Sassetti, e l'avv. Farinelli, patrono del Presidente avv. Viola. Essi parleranno domani, e, in serata, il Tribunale pronunzierà la sentenza.

F. A.

Dieci anni di reclusione
all'uccisore della fidanzata

(Corte d'Assise di Torino)

Una cupa tragedia passionale ha avuto ieri il suo epilogo giudiziario davanti alla nostra Corte d'Assise. Un giovanotto di vent'anni, certo Gino Rossato di Angelo, nativo di Montagnana e qui dimorante in Borgo Vittoria, alla cascina Ronconi, era imputato di avere ucciso, con tre colpi di pistola la propria fidanzata Maria Baldin.

Il luttuoso episodio si svolse nelle prime ore del 15 ottobre 1930. Improvvisamente, alcuni colpi d'arma da fuoco rintronavano nell'alloggio della Baldin, posto al piano terreno della casa segnata col n. 22 bis, sita in via Ludovico Bellardi. Richiamato dall'eco degli spari, subito accorreva il brigadiere di P. S. Angelo De Crescenzio, dimorante nel medesimo stabile: aperta, con una spallata, la porta dell'abitazione della Baldin, il De Crescenzio trovava la fanciulla distesa a terra ed accanto a lei un giovanotto, identificato poi per il Rossato. Nè l'uno nè l'altra non davano più segno di vita, e il brigadiere si allontanava immediatamente per avvertire del fatto l'Autorità di Polizia.

La tragica scena

Al suo ritorno il De Crescenzio era informato dalle persone accorse e rimaste sul luogo che, durante la di lui assenza, un'altra detonazione si era udita, e precisamente un colpo di pistola di cui egli appariva ancora armato il Gino Rossato. Quest'ultimo, interrogato dal brigadiere, dichiarava che aveva reiteratamente sparato sulla Baldin, in un momento di disperazione, perchè i propri genitori si opponevano al suo matrimonio con la ragazza. Aggiungeva il Rossato che, nella febbre dell'eccitazione, per un falso movimento, aveva urtato con la mano contro un mobile, facendo esplodere un altro colpo, dal quale era stato ferito di striscio al braccio sinistro. Si accertava che la Baldin, miracolosamente sfuggita al primo proiettile, era fuggita urlando verso la porta, ma il Rossato l'aveva raggiunta e colpita mortalmente.

Durante il corso dell'istruttoria, l'Autorità inquirente accertava come effettivamente esistesse una relazione amorosa tra i due giovani. Dal settembre fino al 12 ottobre 1930 il Rossato si era allontanato da Torino per recarsi al suo paese. In quell'epoca la Baldin essendo venuta a conoscenza che il fidanzato si era invaghito di un'altra fanciulla, decideva di troncare con lui ogni rapporto, e gli scriveva più volte, comunicando al Rossato questa risoluzione. Quando egli annunciò il suo ritorno, la Baldin si dimostrò seriamente preoccupata e, confidandosi con qualche amica, manifestò il timore di essere uccisa dal fidanzato, che già più di una volta l'aveva minacciata di morte, nel caso di una rottura della loro relazione.

Il Rossato cercò di sventare tale accusa, ma sia le relazioni dei periti settori, sia le constatazioni eseguite sulla località del delitto, stanno a provare l'esistenza della premeditazione.

Macchie di sangue rilevate nella camera della Baldin, fra il letto ed il punto ove fu rinvenuto il cadavere dell'infelice fanciulla, una sedia ed una bottiglia rovesciate, il vestito della vittima che presentava larghi strappi corrispondenti alla regione scapolare, là dove uno dei colpi ebbe a raggiungerla, sono tutti elementi che attestano come la Baldin abbia subito una vera e propria aggressione da parte del Rossato.

Il dibattimento

Egli è comparso in udienza difeso dagli avvocati Mario Dal Fiume e Augusto Calvi. La famiglia dell'uccisa si era costituita P. C. col patrocinio dell'avvocato Alessandro Bruni.

A questo dibattimento, il primo che si è celebrato alla nostra Corte d'Assise, col nuovo rito dell'Assezorato, che, com'è noto, secondo le recenti disposizioni del Codice Penale entrato in vigore il 1.o luglio scorso, viene a sostituire l'antico istituto della Giuria popolare, Magistrati e patroni hanno voluto conferire un carattere di particolare solennità. L'aula, destinata allo svolgimento dei processi d'Assise, abbellita ed affrescata a nuovo, presenta qualche notevole modificazione. Sono scomparsi gli scranni dove solevano prendere posto i giurati mentre il banco della presidenza appare ora trasformato in un ampio tavolo a ferro di cavallo, fiancheggiato da sedili di cuoio, in rilievo, spade e fasci littori dorati.

Alle 9 precise, fanno il loro ingresso nell'aula il Presidente conte Marchetti di Muriaglio, l'Avvocato Generale commendator Alfonso Aroca che sosterrà nella causa contro il Rossato la pubblica Accusa, il cancelliere cav. Vittonatto, Segnono il comm. Gatti, Consigliere di Appello, «giudice ad laterem» del Presidente ed i cinque Assessori, l'ingegner Silvio Porporati, il colonnello Cesare Bianchini, il dott. Eugenio Facta, il colonnello Pietro Quarati ed il signor Edoardo Giacosa. Gli assessori, che vestono tutti l'abito nero, portano a tracolla una fascia color cremisi recante al centro la Croce di Savoia.

Insediato il Collegio giudicante, pronunciano elevati discorsi il Presidente conte Marchetti, il P. G. comm. Aroca, l'avv. comm. Carlo Pavesio in rappresentanza della Commissione Reale Forense, l'avv. Carlo Matorino, Segretario del Sindacato Forense e l'avv. comm. Giulio Colombini, a nome del Collegio dei Procuratori. Indi il Presidente dichiara aperta l'udienza e il dibattimento a carico del Rossato ha inizio.

L'imputato, un giovane pallido, rende il suo interrogatorio, fra convulsioni di pianto. Egli dice di non ricordare più nulla del tragico fatto, balbetta poche frasi, sconnesse che lo spasimo dei singhiozzi rende quasi inafferrabili. Pressochè vane riescano quindi le numerose e vivaci contestazioni che gli vengono di volta in volta mosse dal P. G. e dal rappresentante della P. C. avv. Bruni. Esaurita la escussione dei testimoni, pronuncia la sua serrata e vigorosa requisitoria il Rappresentante della Legge comm. Aroca il quale attraverso un'acuta disamina delle risultanze processuali chiede che venga affermata la piena responsabilità del Rossato e irrogata la pena della reclusione per 25 anni.

Le arringhe e la sentenza

Prima di concedere la parola ai patroni dell'imputato, il Presidente ricorda loro come, in base alle norme del nuovo Codice Penale, la trattazione della tesi difensiva debba essere preventivamente suddivisa in modo da evitare inutili ripetizioni. L'avv. Calvi, che si alza a parlare per il primo, confuta le risultanze della perizia medicho redatte dai professori Carrara e Canuto, e le deposizioni dei testi d'accusa, mentre l'avv. Dal Fiume, con appassionata e vibrante perorazione, conclude perchè sia applicata al Rossato il beneficio della semi-infermità mentale.

Finite le arringhe, a differenza del procedimento in uso con l'abrogato sistema della Giuria popolare non ha più luogo la formulazione dei quesiti e la pronunzia del verdetto.

Il conte Marchetti dichiara quindi chiuso il dibattimento.

La Corte, composta del Presidente e del Giudice ad laterem, nonchè dei cinque Assessori che esercitano ora una funzione identica a quella dei magistrati ordinari, si ritira in Camera di Consiglio, per la decisione. Poco dopo la Corte rientra ed il Presidente legge la sentenza, con la quale, accogliendo le tesi prospettate dalla difesa, condanna il Gino Rossato alla pena della reclusione per anni dieci e giorni venti.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TITOLI	contr.	mass.	min.	chius.
Rend. 3,50	—	73.40	—	73.40
Id. cont.	—	73.30	—	73.30
Consol. 5%	—	83.70	83.275	83.55
Id. cont.	—	83.40	83.05	83.05
B.T. 1935 c.	—	—	—	99.50
Id. 1934 c.	—	—	—	99.70
Id. 1930 c.	—	100 —	—	100 —
Ten. 4 1/2 c.	—	—	—	487.50
S. P. 5 % c.	—	—	—	461.50
V. 3,50% c.	—	—	—	70.50
B. Italia c.	—	—	—	1435 —
B. Comm.	150	1305.50	—	1302.50
Cr. Ital.	—	—	—	702 —
B. Roma	—	—	—	106 —
Cons. M.	200	644 —	—	644 —
Mediterr.	—	—	—	516 —
Meridion.	—	—	—	635 —
Civ. Lanz.	—	—	—	189 —
Robattino	—	—	—	259.50
N. A. I.	—	—	—	75 —
Subalpino	50	118 —	—	118 —
Condifi	—	—	—	64 —
Dalmas	900	25.25	24.75	25 —
Elge	—	—	—	53 —
R. A. I.	50	92 —	—	92 —
Sip	800	77 —	74.50	74.75
Terni	—	—	—	282 —
S. G. E.	—	—	—	74 —
Savigl.	—	—	—	273 —
Nebiolo	50	138 —	129 —	130.50
Toltechi	—	—	—	87 —
Monterai.	—	—	—	183 —
Fiat	4800	144.50	136.50	141 —
O. L. M.	—	—	—	146 —
Schiapparr.	300	13.75	—	13.75
M. Lanza	—	—	—	42 —
Amiata	—	—	—	78 —
Montecat.	—	—	—	121 —
Monteponi	—	—	—	206 —
Acqua Pot.	—	—	—	495 —
Floria	—	—	—	50.50
Ollomont	—	—	—	175 —
Ital. Lanza	—	—	—	20.75
Viscosa	600	33.25	32.50	32.75
Ghirlitzia	—	—	—	245 —
Bond	—	—	—	500 —
Cart. Ital.	50	98 —	—	98 —
C. Burgo	—	—	—	366.50
Cimenti	—	—	—	45.50
Fornaci R.	—	—	—	255 —
Pittaluga	—	—	—	29 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	76.225
Londra	—	—	—	71.60

TORINO, 25. — Con attività sempre più ridotta si sono svolte anche oggi le contrattazioni confermate le buone disposizioni più delicatezza alla chiusura di ieri; ma la grande scarsità di affari ha provocato qualche naturale realizzo che ha determinato una chiusura molto più calma in confronto dei massimi stati notificati. Nei fondi di Stato invece si è avuto un buon numero di scambi specialmente sulle Redimibili in ripresa. Consolidato 5 % fine 83,55; cont. 83; Redim. Venezia 3,50 % 79,40; Banca Italia 1440; Banco Comm. Ital. 1303; Banco Roma 106; Credito Italiano 702; Credito Marittimo 1051; Elettr. Finanziaria 11; Meridionali 625; Mediterranee 315; Robattino 260; Lloyd Subalpino 114; Alta Italia 71; La Polare 89; Sita 32.75; Chatillon 280; Monteratini 135; Ilva 117; Ansaldo 30; San Giorgio 151; Fiat 141; Unione Es. Elettr. 31; Volt 225; Sip 76; Terni 288; Eridania 248.50; Industrie Zuccheri 656; Raffinerie L. 1. 656; Distilleria Ital. 76.50; Molini Alta Italia 324; Aeder 89; Beni Stabili 512.

ROMA, 25. — Rendita Ital. 3,50 % cont. 73.15, fm. 73.40; Consolidato 5 % cont. 83.90, fm. 83.97.5; Obbligazioni Venezie 3,50 % 79.45; Consorzio Cred. Migliori, 6 % 415; Banca Italia 1450; Credito Fondiario 459; Banco Comm. Ital. 1300.50; Credito Italiano 701; Banco Roma 105.50; Meridionali 632; Imm 115; Robattino 265; Snia 32.25; Metallurgica Ital. 140; Ilva 116.75; Montecatini 120; Ansaldo 31; Fiat 140; Terni 282; Elettr. Gas Roma 747; Acqua 97; Romana Zuccheri 91; Fondi Rustici 10.50; Immobiliare 688; Beni Stabili 510; Risanamento 772; Acqua Marcia 667. — CAMBI: Parigi 76.90; Londra 71.50; Zurigo 376.50; New York 19.20.

TRIESTE, 25. — Rendita Ital. 3,50 % fm. 73.60; Consolidato 5 % fm. 83.85; Obbligaz. Venezie 3,50 % 79.25; Banca Commerc. Triestina 408; Adria 66; Comitati 80; Libera Triestina 24.25; Lloyd 655; Assicuraz. Generali 3250. — CAMBI: Parigi 76.30; Londra 73.50; New York 19.27.5; Zurigo 378.75; Madrid 184.50; Amsterdam 783.75; Berlino 463; Praga 57.90; Zagabria 34.70; Bruxelles 271.

Media dei Consolidati e Cambi. - Roma, 25. — Rendita 3,50 % netto 1906: 73.175; id. 3,50 % netto 1902: 69; id. 3 % lordo 43.175; Consolidato 5 % 83.05; Ven. 3,50 % 79.50. — Cambi: Parigi 76; Zurigo 376.25; Londra 71.412; N York 19.293; Oro 373.38.

Londra, 25. — Chiusura cambi: Italia 71.42; New York 3.67.87; Amsterdam 9.17.50 Francia 94; Belgio 26.46; Germania 13.53; Svizzera 19; Spagna 43.43; Copenaghen 18.625; Stoccolma 18.56; Oslo 18.87.50; Helsingfors 194; Praga 124; Budapest 25; Belgrado 306; Sofia 500; Bucarest 620; Atene 292.50; Costantinopoli 765; Austria 25; Varsavia 35; Buenos Aires oro 38.28; Rio Janeiro 3.43; Yokohama 32.25.

Parigi, 25. — Chiusura cambi: Italia 131.10; Londra 94.51.50; New York 25.35.25 Belgio 358; Spagna 216.25; Svizzera 496.50; Olanda 1035.

Zurigo, 25. — Chiusura cambi: Italia 25.02.50; Francia 20.13.50; Inghilterra 19; New York 5.15.75; Belgio 71.70; Spagna 43.50; Olanda 207; Germania 122.35.

New York, 25. — Apertura cambi: Roma 5.15.75; Londra 3.68.75; Parigi 3.91 5/8; Bruxelles 13.92; Madrid 8.50; Berna 19.43; Amsterdam 40.17; Berlino 23.77.

Berlino, 25. — Chiusura cambi: Italia 21.70; Francia 16.49; Svizzera 21.65; Vienna 69; Ungheria 73.25; Londra 18.46; New York 4.21.50; Praga 12.475.

BETE

TORINO, 25. — La Borsa Merci comunica il listino ufficiale delle quotazioni odierne. - Bozzoli: Apertura: dicembre 16.50; gennaio 15.70; febbraio 15.90; marzo 16.25; aprile 16.35; maggio 16.40. - Chiusura: dicembre 16.60; gennaio 15.75; febbraio 16; marzo 16.35; aprile 16.40; maggio 16.80. — Sete: Apertura: dicembre 83.25; gennaio 84; febbraio 84.75; marzo 85.50; aprile 85.75; maggio 86. — Chiusura: dicembre 83.50; gennaio 84.25; febbraio 84.75; marzo 85.50; aprile 85.75; maggio 86.

Fiera Ameo. AEPA, 25. — Stagionatura e maturazione: Organzini 1, Kg. 103.50; nasaggio 2.

MILANO, 25. — La Borsa Merci comunica il listino ufficiale delle quotazioni odierne. Bozzoli: chiusura: cont. 13, dicembre 15.50, gennaio 15.75, febbraio 15.85, marzo 16.20, aprile 16.25. Sete greggie: chiusura: cont. 82.50, dicembre 83, gennaio 83, febbraio 85, marzo 86.50, aprile 86.

Informazioni economiche

Roma, 25 notte.

L'Agenzia di Roma informa che l'andamento dei prezzi del grano, petrolio e rame verificatosi in questi ultimi giorni nei ambienti commerciali come un sintomo confortante, perchè, si afferma, potrebbe significare che la crisi economica è giunta al suo punto di valutazione. Circa la ripresa degli affari si osserva che sarebbe prematuro fare una qualsiasi previsione, data la poca chiarezza di alcune situazioni. Si ritiene sempre però che l'Inghilterra abbia gettato le basi per un miglioramento economico nel Regno Unito, ciò che influirà beneficamente sull'economia mondiale. Sebbene la situazione tedesca desti ancora serie preoccupazioni per l'eventualità di un prolungamento della moratoria, tuttavia si è certi che i provvedimenti, che

Dama in salotto

Cattivo risveglio quella mattina, per donna Elisa. La sera prima c'era stato un litigio col marito, cosa consueta ormai: ma spiacevole, insomma; e poi a lei capitava questo, che nel calore del litigio la necessità di difendersi le dava intera la certezza di aver ragione, consolante, anche se l'accompagnava l'amarezza di ricevere un torto; ma ripensandoci dopo, quest'amarezza tornava per conto suo, illogicamente mescolata al pensiero che il torto occasionale del marito non cancellava la giustezza del rimprovero che egli le moveva ogni volta, di non essere più con lui quella di un tempo. Ce ne aveva messo ad accorgersene, da qualche anno che duravano i suoi strappi alla fedeltà coniugale; ma ella non era così cambiata fino in fondo da non provare rimorso di ciò che faceva: forse anche non era rimorso, ma il rammarico di vedere compromessa, nell'equilibrio della sua giornata, quella pacifica e onesta convivenza col marito che era diventata ormai il colore costante della sua vita, e le abbisognava, come uno sfondo tranquillo alla varietà di un quadro. Per questo la disturbava non trovare al suo fianco, svegliandosi, la forma e il calore di lui, la grossa faccia nera di barba non mai rasa abbastanza, sbucante fuori dal risvolto scollato della camicia bianca con un effetto buffo e consueto; voleva dire che le cose andavano male assai, quando egli passava la notte sul divano in istudio anzichè con la moglie. Nervosa e inquieta, Elisa premè due, tre volte il campanello elettrico, finchè non apparve la cameriera.

— Il signore è di là?

— Nossignora, è già uscito. Ha lasciato detto di non preparare per lui a pranzo.

— E tu, che cosa aspettavi a venire? Sei sempre la stessa.

La cameriera rinunziò a dimostrare alla signora l'ingiustizia del rimprovero, giudicando poco adatte le circostanze a una discussione in cui riservare a sè il sopravvento; si affrettò invece, come chi cerca di scusarsi coi fatti, ad aprire le imposte e a correre in cucina per il caffè. Quella premura di lasciar cadere il discorso confermò in modo indubbio a Elisa la colpevolezza della cameriera, benchè le sarebbe stato difficile precisare in che cosa fosse poi colpevole; il suo malumore crebbe, tanto più che aveva fatto a tempo a notare che fuori, pioggia o nevischio, era una giornata infame. Anche dentro, in verità, in tutti i sensi: la cameriera sfaccendata e sorniona, il marito che toglieva, andandosene, la possibilità della pace: oggi, proprio oggi che, libera di altri impegni, s'era proposta di dedicare al marito la giornata intera. Ora la giornata le restava davanti, vuota di persone per cui sorridere e vivere: uno sbadiglio. Passò rapidamente in rassegna i varii modi con cui avrebbe potuto tuttavia riempirla: visite a pettegole amiche, che si sarebbero rallegrate imaginando al suo malumore ragioni più gravi che fortunatamente non fossero, nel pomeriggio per disperazione il cinematografo, tanto divertente ad andarvi in due, quanto sciocco in compagnia di estranei per il piacere dello spettacolo; no, meglio restare a casa. È già quel fermarsi a letto oltre l'ora, e i pensieri assidui e sgradevoli che la occupavano, le avevano fatto venire un peso sopra le palpebre, quasi il principio di un'emicrania.

Entrarono spingendosi l'uno con l'altro, ai panni della cameriera che portava il caffè, i due bambini; con voci dispettose, acute, litigando: il brutto tempo li rendeva particolarmente indocili e disposti a piagnucolare, rivelando privi di grazia i capricci che nelle ore buone erano parsi in loro una grazia di più.

— Che c'è, Pupo? che c'è, Mimì? — si lamentò donna Elisa, tirandosi a sedere sul letto. Li accarezzava, cercando di venire a capo del loro bisticcio, disperata che parlassero tutti e due così forte e tutt'e due insieme; e benchè quella irruzione stesse per dare un corso nuovo alla sua amarezza, non dimenticò di gettare alla cameriera un'altra occhiata nemica perchè, incurante del suo mal di testa, glieli aveva portati in camera. Fra tante cose che si disponevano al peggio, provava una sorta di acerba consolazione al pensiero che oggi proprio tutto congiurava contro di lei.

Mandò via la cameriera e permise ai piccoli di restare, mentre si vestiva, il piacere della novità li fece tornare allegri; ora gareggiavano a porgerle ciò di cui aveva bisogno, ora si divertivano di più a fare tutto il contrario; ma anche per lei era meno e buffo trovare ragione di giuoco nelle cose solite. «Fermi, fermi», diceva; ma le veniva da ridere, e quelli davano retta al riso, non alle parole, sentendosi incoraggiati a insistere nell'impertinenza. S'era già ravviata i capelli quando Pupo, il più grande, la prese per le spalle a tradimento rovesciandola indietro sul letto; esilarata, accaldata, ella si dibatteva nella stretta delle piccole braccia, e la stessa sua posizione toglieva ogni autorità alla voce con cui tentava di sgridarli fra gli scoppi di risa loro e suoi.

— Basta, vi dico. Pupo, basta. Mimì...

Da tanto tempo non aveva riso in quel modo; ma avendo fatto uno sforzo più violento per liberarsi si trovò in piedi, e allora si accorse che quella sensazione di peso sopra le palpebre le era cresciuta, fino a diventare mal di testa vero; la stanchezza di aver troppo riso acuì a un tratto il suo malumore, che il chiasso infantile aveva potuto addormentare, non sciogliere. Adesso, all'ordine rinnovato di smetterla, i bambini, dopo un istante di esitazione, se ne andarono a cercare altrove, fra la servitù, altri compagni di giuoco; con la mamma era chiaro che ormai non c'era niente da fare. Donna Elisa, svogliata e stanca, finì di abbigliarsi; poi inghiottì una polvere contro il mal di testa, e andò a digerirla in salotto sopra il divano. Vi tornò, dopo il pranzo; aveva voglia non sapeva bene se di dormire o di piangere.

Rapidamente la giornata invernale s'era convertita in crepuscolo, tuttavia piovoso; per la pigrizia di accendere la luce o di chiamare qualcuno, Elisa stava lì al buio, con un'impressione per lei strana di solitudine e di abbandono, come si sente dimenticato e solo un bambino in castigo, già prossimo a trovare nella solitudine motivi imprevisti di consolazione. Ma era un buio diverso dal solito, perchè ella lo aveva veduto crescere a poco a poco, immedesimarsi con la ultima plumbea luce delle chiuse nuvole; nè vi scomparivano dal tutto le forme delle cose. Del mal di testa con cui s'era svegliata le restava, dopo la medicina, un intontimento, una assenza di pensieri grave come un pensiero assorbente; nel silenzio di quella parte della casa riusciva a distinguere, come di là da molte porte chiuse, rumori monotoni e spenti sopra cui dominava più ampio il rumore della pioggia. E le pareva di affondare cosciente, senza la forza di sollevarsi, in qualche cosa di simile a un prato, molle silenzioso e buio. Malinconia? tenerezza? compatimento di sè? Non avrebbe saputo dirlo nemmeno lei.

— Signora — profferì dalla soglia, cerimoniosa e cauta, la voce della cameriera; — una visita.

Donna Elisa fece accendere soltanto una luce sopra un tavolo basso, ordinò di lasciar passare. Era un giovine timido, forse sciocco, verso cui le era dolce provare un sentimento che ella chiamava amicizia, non però amore; le dava un concetto nobile di se stessa, esser capace di suscitare in un uomo, e di provare per lui, un sentimento di questo genere.

— Come avete fatto bene a venire, Andrea! — disse, lasciandolo avvicinare molto prima di stendergli la mano. — Quasi mi pareva di aspettarvi.

Parlava basso, in armonia con la poca luce che spandeva la lampada; Andrea ne distinse appena la forma bianca allungata sopra i cuscini; si era preparato una scusa per giustificare la visita, ma era tanta la dolcezza di esserle accanto che nessuna scusa gli poteva valere più di questa, non detta. Delicatamente baciò la mano che gli si era offerta, chinandosi fino quasi a lei; tenero, vago, distinse l'effluvio del profumo che ella aveva addosso; la penombra, il profumo, la sua che di lei gli era giunta velata e triste, tutto gli rendeva quella donna dolorosamente inaccessibile, dolorosamente cara, com'è, a chi ama senza speranza, l'oggetto del suo amore. Anche la singolarità di quel voi, dato e accettato come il suggello fra loro di rapporti diversi dagli altri possibili rapporti con le persone comuni, metteva qualche cosa di squisito e di misterioso nel fatto di starle accanto, di parlarle, di sentirla parlare.

— Non state bene? — disse egli.

— Amico mio; mi pare di non essere più quella che voi conoscete.

Per la commozione che si era impadronita di lui e gli tremava in gola, egli non le aveva chiesto soltanto, con parole di tutti i giorni, notizie della sua salute; nel solo modo che gli era stato possibile aveva detto implorando: «Ah, ditemi la ragione perchè siete triste; vorrei tanto conoscere i più segreti pensieri della vostra vita». Senza sforzo, senza coscienza nè volontà di mentire, ella si era intonata subito al contenuto ardore di lui, rispondeva esattamente le cose che avrebbe risposto in suo luogo, proprio col tono di voce da lei scelto, la donna amata amante a cui egli parlava. Il lungo malumore della mattina le si scioglieva adesso in una volontà di tenerezza, piena di abbandono e di riserbo insieme; triste, com'è triste in fondo ogni sentimento soave. Ed egli, che l'amava, non avrebbe osato dirglielo per timore di recarle turbamento, non avrebbe osato fare il gesto che pensava, toccarla, provare nelle tremanti dita la dolcezza immateriale di quel volto che l'ombra della lampada e una malinconia di cui egli non sarebbe stato mai messo a parte facevano tenero e profondo come il volto dell'anima; le parole che egli non osava dire, il gesto che non osava compiere, tutto ciò ch'era in lui non espresso concorreva a creare di lei un'imagine bella più che se fosse stata solamente bella, un segreto di pensieri e affetti in cui doveva essere il segreto della sua bellezza.

Rimasero lungamente insieme; quando egli uscì dalla casa era notte, segnata non dal silenzio e dal buio che ancora gli sarebbe stato dolce, ma dal rumore prepotente della strada, dai fanali accesi. Tutto ciò che poteva esistere al mondo era basso e volgare, a confronto del mondo in cui egli aveva vissuto finora accanto a lei. Anch'ella adesso era contenta della sua giornata. La cameriera se ne accorse subito, e ne approfittò per prendere la rivincita dimostrandole punto per punto la propria ragione e il suo torto. Litigavano; ma poichè lo facevano col desiderio di restare amiche, entrambe mettevano nel litigio solo quel tanto di acredine che, salvando il decoro, nello stesso tempo non intralciasse la via a un accordo.

EURIALO DE MICHELIS.

DUE GIORNI IN VATICANO

Il volto d'una città nuova

CITTA' DEL VATICANO, Novembre.

Quando ho varcato stamane il portone di bronzo per salire le tre rampe della Scala Pia che conducono al Cortile di San Damaso, i miei propositi erano abbastanza indeterminati. Avevo come meta immediata un importante ufficio dove mi aspettava un'Eccellenza vaticana che regge una branca fondamentale dell'Amministrazione dello Stato papale, ma il mio desiderio di conoscenza, per non dire di curiosità, sul nuovo assetto dello Stato medesimo mi faceva presagire che l'Eccellenza in parola, benchè amica, indulgente e benevolente al massimo, si sarebbe rifiutata di secondarle, a cagione dello spirito che domina inesorabile entro il perimetro della Città del Vaticano, spirito che come tutti sanno deriva dalla solennità del luogo e dalla tradizione di estrema riservatezza che impera sulla Corte del Pontefice.

Ma quest'oggi la Città del Vaticano si trova in una condizione specialissima di lieve sovvertimento per effetto dei poderosi lavori che si vanno compiendo nella parte annessa dal Patto Lateranense e di quel sovvertimento ho approfittato un poco riuscendo a sollevare un lembo delle cose vaticane che il pubblico generalmente ignora o conosce vagamente. E per essere conciso dirò che ho passato nel dominio di Sua Santità Pio XI due giorni, il primo dedicato alla visita delle novità più salienti che hanno trasformato l'antica sede del Papa in uno Stato-miniatura perfetto, ed il secondo preso per intero da una disamina generale della situazione finanziaria dello Stato stesso nella quale rifulgono non solo l'altissimo sentimento di carità del Pontefice ed il suo ardente amore per l'Italia, ma anche la sua grande anima moderna, voglio dire la prova più pratica e convincente che Egli offre della meravigliosa adattabilità della Chiesa ai tempi.

Un approdo tranquillo

L'Eccellenza amica — il nome e la carica per il momento non importano — è un grande viaggiatore ed un conoscitore profondo di ogni Continente. La nostra conoscenza data da molti anni ed è avvenuta in luoghi lontani dall'Italia. E' quindi naturale che rivedendoci si scambino le nostre reciproche impressioni sulla situazione mondiale. Ma io sono dominato dalla suggestione del luogo dove mi trovo ed esprimo al mio illustre interlocutore una specie di idea madre che sta nella mia mente; idea che potrebbe essere riassunta in queste parole: «Dopo avere raccolto per interi anni e in ogni parte del globo il tormento degli uomini di molte razze, dopo aver veduto il disordine materiale e morale nei quali la maggior parte delle Nazioni si dibattono, approdando alla Sede del Cattolicesimo sento che esso ha ancora tale forza da rappresentare la luce più sicura per colore che dubitano dei destini degli umani e paventano persino il naufragio della nostra civiltà».

Sua Eccellenza mi risponde:

— Pochi giorni fa il Santo Padre, ricevendo una delegazione di prelati stranieri ha espresso ancora una volta la Sua profonda convinzione che la Chiesa Romana è la sola istituzione mondiale che riesca a giovare ai fini supremi dell'Umanità, cioè ne conservi intatti i più alti ideali che sono quelli degli accordi internazionali, della pace e del progresso. Secondo Pio XI assai bene informato degli effetti perturbatori sparsi nel mondo dall'ateismo sovietico, il più pericoloso che la Storia ricordi, poichè nessuna rivoluzione, nessuna invasione barbarica, nessuna distruzione di civiltà fu pari nelle sue conseguenze a quelle prodotte dal permanere del sovietismo nei Continenti europeo ed asiatico, il Cattolicesimo rimane la suprema difesa capace d'insorgere contro la propaganda della Russia Rossa e di demolirne gli effetti...

L'ufficio di Sua Eccellenza stabilito nelle sale una volta occupate dal Maggiordomo vaticano (carica abolita con la morte dell'ultimo dignitario di quel come) è all'altezza del Cortile di San Damaso. Decidiamo di fare un giro nella Città del Vaticano e quindi usciamo nel Cortile di San Damaso da dove si accede agli appartamenti privati del Papa. L'antico e lento ascensore ad acqua che li raggiungeva di piano in piano è stato sostituito da un ascensore elettrico. L'elettricità è oggi sovrana nella Città del Vaticano, provvista dalla nuova centrale che sorge sotto la muraglia dei giardini che guarda il Gianicolo; dalle campane di San Pietro che suonano elettricamente alle cupole dell'Osservatorio astronomico che girano sulle loro basi mosse dalla stessa energia, senza contare la Stazione Radio, teatro delle esagitate e il esperienze marconiane recenti che tutti sanno.

La giornata del Papa

Domando al mio accompagnatore se può dirmi qualche cosa di nuovo sulla vita quotidiana del Santo Padre, ed egli mi risponde:

— Qualche cosa di nuovo? Siamo in un periodo di assestamento, di costruzioni, di riparazioni e di traslochi, e siccome il Papa desidera vivamente che tutto sia finito nel più breve tempo possibile, fissa egli stesso le date improrogabili nelle quali intende di vedere ultimati i lavori più importanti, come la superba Pinacoteca, opera del Beltrami, la nuova entrata alle Gallerie, il Palazzo della Scuola del Mosaico, la sede della Biblioteca che è andata ad occupare l'antico Museo lapidario al primo piano dell'ala sud del Palazzo del Belvedere, ecc. ecc. In questo si può dire che Pio XI segua lo stesso sistema del Duca dell'utilizzazione rigorosa del tempo e dei programmi di lavoro, fissati in antecedenza. Anzi il programma di lavoro del Pontefice è «stampato» un anno prima e non soffre varianti, poichè precisione e meticolosità sono sue qualità peculiari.

— Sicchè il Papa è un gran lavoratore?

— Formidabile! La sua giornata incomincia alle sei e mezzo, ora nella quale discende dal terzo piano, dov'è il Suo appartamento, al secondo, nel gabinetto da lavoro, le cui invetriate guardano la Piazza San Pietro. Il Papa non lascia d'ordinario il suo studio prima delle 13 e mezzo, cioè dell'ora del pranzo, la quale ora tuttavia è assai imprecisa, poichè sovente si prolunga sino alle 15. Verso le 16 l'automobile Lo porta dal Cortile del Belvedere ai giardini. Oggi molte cose nei giardini riscuotono l'attenzione e l'interessamento particolare del Pontefice, poichè era dal 1870 che vi si procrastinavano miglioramenti e riparazioni indispensabili. Alle 17 il Papa è di nuovo nel suo studio. La cena papale consiste in un semplice caffè e latte. La mezzanotte Lo sorprende sovente ancora al tavolo da lavoro, perchè si occupa di tutto e vuol sapere tutto. Nessun dettaglio sfugge al Suo acutissimo spirito critico. Ho motivo di credere fermamente che Egli «pensi» in latino e scriva d'ordinario in latino; le Sue encicliche più efficaci sono quelle dettate da Lui nella lingua madre della Chiesa. Per concludere, la Sua resistenza al lavoro, data l'età — 74 anni —, è delle più eccezionali e la Sua robustezza fisica pure».

Mentre conversiamo siamo passati sotto gli androni che costeggiano la Sistina del Cortile di San Damaso all'estremità sul della Via delle Fondamenta. Qui l'automobile di Sua Eccellenza ci porta rapidamente dinanzi alla facciata del Palazzo del Governatore della Città del Vaticano che domina il vasto pendio entrato a far parte del territorio vaticano. Un minuto di sosta per contemplare l'effetto ancora incompiuto del terreno al tergo della Basilica disseminato di grandi edifici tutti nuovi di zecca, fra immense aiuole verdi e fontane ed alberi giovinetti che va dalla nuova muraglia limitante ad ovest la Città ai baluardi dei vecchi giardini e procediamo verso questi ultimi arrestandoci dinanzi alla gentile stonatura della Cappella di Lourdes che drizza la sua cuspide gotica fra quel generale trionfo cinquecentesco che è il Vaticano antico e moderno. Dalla Cappella di Lourdes alla Pinacoteca nuova, a piedi.

I viali sono ingombri di carri che trasportano materiali e di operai che lavorano per ogni dove. Sua Eccellenza mi osserva che sarà necessario un anno ancora perchè la Città del Vaticano sia in ordine. Ma il complesso dell'opera compiuta e da compiersi è di una imponenza difficilmente immaginabile.

Dalla stazione alla Pinacoteca

— E quanto è costata? — azzardo.

— Far delle cifre non è agevole — mi risponde Sua Eccellenza. — Anzitutto quel che riguarda la Stazione della ferrovia che abbiamo veduto trasognare laggiù sotto il Palazzo del Governatore è materia finanziaria che riguarda il Governo Italiano. Forse si può fissare intorno ai cinquanta milioni di lire il costo delle nuove costruzioni vaticane.

— Cinquanta milioni? E' qualche cosa!

— La sola Pinacoteca ne costa una trentina almeno. Eccoci arrivati.

Abbiamo infatti raggiunto l'estremità nord-orientale dei giardini prospicenti Monte Mario per il viale sovrastante l'altissimo baluardo che li limita. La Pinacoteca, vasto edificio a due piani destinato a raccogliere i capolavori specialmente raffaelleschi, disseminati un po' dappertutto nel Vaticano, occupa la superficie degli antichi giardini settecenteschi che si stendevano sotto le Gallerie. E' anch'esso di puro stile Rinascimento corretto da policrome decorazioni di maioliche. Il piano inferiore sarà adibito a magazzini e laboratorii per i restauri, mentre il superiore conterrà i tesori pittorici offerti all'ammirazione del mondo nelle condizioni più felici di luce e d'ambiente. La Pinacoteca, che verrà inaugurata nel prossimo maggio, è certamente la costruzione più insigne fra le nuove sorte nella Città papale e costituisce la realizzazione del sogno architettonico più caro al cuore del Pontefice.

— Prima ancora dell'avvento del Concordato — mi dice Sua Eccellenza — il Papa si preoccupava di economizzare tutto quello che poteva nell'intento di riuscire a disporre dei mezzi per la costruzione della Pinacoteca. Dicono persino che avesse un cassetto particolare dove riponeva le economie e si rallegrasse indicibilmente tutte le volte che ve ne era dato di aumentarle. Non per nulla era stato Bibliotecario della Vaticana, cioè sin dalla giovinezza aveva potuto constatare la necessità di una degna sistemazione delle opere dei grandi Maestri possedute dal Vaticano come della riorganizzazione del suo inestimabile patrimonio librario.

Sorta la Pinacoteca era necessario dirle un accesso dall'esterno che non obbligasse i visitatori a percorrere la lunghissima via delle Fondamenta aumentando il traffico già notevole che si verificava prima del Concordato per accedere alle Gallerie. Anzi la via delle Fondamenta che oggi è divenuta la strada centrale della Città Vaticana dai sei chilometri circa di perimetro, sarà in avvenire poderosamente battuta a cagione del grande pozzo alicoidale che ricorda quello di San Patrizio ad Orvieto costruito nel vivo del baluardo dei giardini e che mette in comunicazione immediata l'esterno con la Pinacoteca e con le Gallerie.

Ferro e travertino

Ritorniamo sui nostri passi fra le stormire dei grandi alberi e il mormorare delle fontane e ci ritroviamo sotto il dominio diretto del Cupolone, vale a dire nella zona nuova della Città.

— Si parla tanto di stonature nelle costruzioni che abbiamo sotto gli occhi — osservo al mio accompagnatore — intendo nelle nuove e che cosa si dovrebbe dire di questo altissimo viadotto, metà in travertino e metà in ferro che congiunge le due specole astronomiche?

— Il viadotto è stato fatto per una ragione scientifica, cioè per permettere agli astronomi di passare rapidamente da una specola all'altra durante le notti di osservazioni, di fotografie del cielo e di calcoli e quindi bisogna rispettarlo o meglio sopportarlo. I commenti attorno alla stonatura più grave pare che si addensino sulla Stazione ferroviaria. Andiamo a vederla da vicino.

L'auto ci depone dinanzi alla ferrovia o meglio a quel breve tratto di linea — duecento metri circa — sul quale le rotaie non sono ancora state posate che va dal più ripido pendio della collina, contro il quale s'apre la bocca di un tunnel, alla parete della muraglia chiusa dai due enormi portoni di ferro che aprendosi elettricamente lasceranno penetrare i treni provenienti dalla stazione di San Pietro. Il tunnel è stato scavato per permettere lo smistamento dei treni nel breve spazio concesso alla Stazione ed alle sue dipendenze. La Stazione non ancora ultimata è di proporzioni grandiose e di stile che arieggia l'attico; il Papa avrebbe invece desiderato qualche cosa di molto modesto e possibilmente di nascosto fra gli alberi poichè calcolava che, tolti quei pochi vagoni merci che potranno essere direttamente convogliati nel territorio papale sarà molto che si verifichi una o due volte all'anno l'eventualità di veder partire dalla Stazione vaticana o di farvi arrivare dei treni veri e propri e soprattutto il treno papale. Questo avrà la sua sede fuori dalle mura, sullo spiazzo immediatamente esterno i portoni di ferro che precede il gran viadotto verso la stazione di San Pietro.

Ma la Stazione vaticana e l'impianto ferroviario che costano più di una dozzina di milioni sono oramai un fatto compiuto, ed in contro l'opinione generale della Città del Vaticano la quale mormora che il Papa non ha la menoma intenzione di compiere viaggi in Italia o all'estero e che anche per andare alla villeggiatura di Castel Gandolfo si servirà dell'auto, mi permetto di affermare che il Papa non mi piace o che non ha affatto l'aria di andare in Cupola di San Pietro. Mi piace perchè costituisce una prova grandiosa munifica e duratura dello spirito fascista nei riguardi del Pontefice che dalla Conciliazione ha attinto, come vedremo, una forza nuova e non soltanto morale.

La «gabbia dei canarini»

Ma lo spirito critico in Vaticano è piuttosto vivo. Giunge persino a commentare sfavorevolmente il conio delle nuove monete papali, specie di quelle che riproducono su di un verso la Vergine, trovando che era più opportuno imprimervi la riproduzione delle grandi Basiliche ed ha battezzato il Palazzo del Governatore con il nomignolo di «Gabbia dei canarini» a cagione dell'aereo castelletto che lo adorna sulla sommità. Ma eccomi ospite in tutta regola nel Palazzo, dove abita pure Sua Eccellenza, la quale prima di accogliermi nel suo sontuoso appartamento vuol mostrarmi quelli del primo piano destinati ad accogliere i Sovrani ed i Capi di Stato cattolici che nell'avvenire potranno venire a visitare il Pontefice. Ahimè a fare il computo degli augusti Personaggi cui è riservata cortesia eventualità si conclude ch'essa si limita al Re del Belgio, unico Re cattolico, rimasto sul trono!

Comunque l'appartamento è tutto quello che di più sfarzoso, elegante e moderno si può concepire in fatto di dimora offerta dal massimo Sovrano spirituale dell'Universo ai Sovrani temporali d'ogni Paese. Tappezzerie di damasco, mobili meravigliosi, porte di noce massiccie, una saletta del Trono con pavimenti in mosaico, quadri mirabili, sale da toeletta che ricordano il poema delle acque vaticane...

Ma quante cose potrei dire ancora sulla mia prima giornata vaticana! Annoto a mo' di chiusa la più originale, il Collegio Etiopico, per il quale è stato elevato un edificio apposito immediatamente dietro il Palazzo del Governatore e che è l'unico fra gli innumerevoli seminari di giovani destinati al sacerdozio e all'apostolato cattolici ad avere l'onore della sua sede nella Città del Vaticano. Come mai? Perchè il Papa ha preferito ospitare sotto la sua diretta protezione i bruni per non dire neri figli della montagna africana, cristiana copta sin dal quarto secolo, anzichè i seminaristi di un altro Paese? Appunto perchè l'Etiopia è copta, cioè nello schisma, e questi giovani o coloro che li sostituiranno domani o fra un secolo o fra cinque (cos'è il tempo per il Cattolicesimo?) tornati in grembo della Chiesa Universale, sono gli elementi per noi imponderabili, ma per la Chiesa preziosi, destinati a vincere l'errore settario, più grave ancora e pericoloso della idolatria pagana...

ARNALDO CIPOLLA.

L'Aretino... assolto

Atene, 25 notte.

Il Tribunale correzionale ateniese ha giudicato in questi ultimi giorni un imputato d'eccezione: il nostro Aretino, o per essere più precisi, il suo traduttore greco.

Circa quattro mesi fa la Polizia aveva sequestrato, in varie librerie, parecchi esemplari della traduzione greca dell'opera dell'Aretino, ritenendo che essa fosse contraria al buon costume. Il Tribunale correzionale invece non è stato dello stesso parere, assolvendo nella persona del suo traduttore l'ombra dello scrittore italiano.

Chi è Jean de La Hire

Parigi, 25 notte.

Vi abbiamo dato notizia ieri del referendum che un grande giornale parigino, il Matin, ha fatto fra i suoi lettori per sapere chi è il più interessante e fantasioso romanziere moderno.

Migliaia e migliaia di voti, un vero plebiscito di simpatia, ha ottenuto Jean de La Hire che è stato proclamato il più affascinante autore di romanzi dei nostri giorni. In lui, difatti, fantasia, intrigo, sorpresa, si alternano o si intrecciano continuamente attanagliando l'attenzione del lettore e suscitando continuo interesse. Jean de La Hire è un maestro del romanzo di appendice. Egli è l'autore de

Il mostro d'acciaio

Le novità liriche del 1932

«Il favorito del re»

di Rossato e Veretti

La questione dell'essere e del divenire del melodramma, che in taluno recenti proposizioni è stata ridotta peggio che se fosse di lana caprina, ed è, in un certo senso, lapalissiana; sembra oggidì il tema imprescindibile di qualsiasi conversazione intorno alle opere recentemente composte o da comporre. Tema e discorsi, che possono apparire oziosi, e riescono utili almeno come chiarimenti, ottocentistici o novecentistici che sieno.

Idee sul melodramma

Se ne è parlato l'altro giorno anche con il maestro Veretti, di cui *Il favorito del re* sarà rappresentato alla Scala nel prossimo marzo sulla direzione del maestro Ghione. Il Veretti (nato proprio l'anno millenovecento a Verona), che ha composto fra l'altro una commedia musicale, *Il medico volante*, ancora inedita, rivendica una sua ormai decennale adesione al melodramma. Nella prefazione alla commedia ora ricordata, che vinse il concorso del *Secolo-Sera* 1923, e in alcuni scritti del '26 (e cioè, egli nota, «assai prima che sorgesse l'odierna moda, che incensa e accoppa il melodramma»), pubblicamente sostenne che bisogna riferirsi non alle opere eseguitesi ai tradizionalismi superati, ma ai capolavori che implicitamente risolsero i problemi estetici, per esempio, a *Guglielmo Tell*, alla *Norma*, al *Rigoletto*, alla *Traviata*, opere che rappresentano i modelli ai quali bisogna continuamente rifarsi.

Dallo stesso *Medico volante*, aggiunge il Veretti, risultano gli elementi che, a suo avviso, debbono costituire l'opera: l'aria e il recitativo, in opposizione alla «sbadigliante monotonia della melodia infinita»; risulta attuata la sua predilezione per un'orchestra leggera e accompagnante, per un'arte, insomma, che abbandoni il sinfonismo per accentrare tutta l'importanza drammatica nella parola musicata; la quale, dice, non è qual non sembri che a molti appare. Il melodramma sembra al Veretti un miracolo d'arte naturale; disporsi a scrivere un'opera implica proverai a realizzare inconsciamente un tale miracolo. Tali dichiarazioni valgono, dice, a precisare gli intenti con i quali egli l'ha composta, a distinguerlo da coloro che seguono la moda, a rappresentare il suo stato d'animo, di perplessità, di convinzione, di fronte all'opera. In quanto alla stesura, *Il favorito del re* presenta pezzi distinti, arie, concertati, sestetti, eccetera. Tale opera ha radici nell'opera comica italiana e balza i nostri tempi per l'espressione sentimentale, la tecnica, la scena.

Come si vede, il Veretti trasferisce le preoccupazioni del melodramma alla opera comica. Egli narra di aver a lungo cercato un libretto comico, estraneo per pensiero e fattura al consueto clima dell'opera. L'originalità del soggetto è, secondo lui, condizione necessaria alla originalità della musica e alla riuscita dell'opera; e il vagheggiato ringiovanimento dell'opera è necessario all'abbandono di quelle tradizionali situazioni che ebbero già cantori inimitabili. La lettura delle *Mille e una notte* gli suggerì nel 1929 l'episodio che il Rossato ha svolto con sua piena soddisfazione.

Il favorito del re è una commedia non di carattere ma di intrigo. Essa sta lontano tanto dai favolosi ambienti orientali quanto dai costumi contemporanei; ma la rappresentazione dell'epoca moderna è attenuata da un che di fantastico, laddove avrebbe potuto riuscir troppo veristica e cruda. Così la modernità dei sentimenti, dei canti, della musica, ha ragion d'essere attraverso il velo della finzione.

Cominciato nel giugno del 1930 e compiuto nell'ottobre del '31 a Boglisasco, nella riviera di levante, parzialmente strumentato a Torino, ove il Veretti attualmente vive, poichè insegna nel Liceo musicale, *Il favorito del re* è l'allegra commedia di due tiranni.

Il libretto

Si inizia nella casa di Argiroffo e di Lalla, favoriti l'uno dal Re, l'altra dalla Regina. All'alba, dopo un formidabile banchetto, le ultime canzoni che il vino fa nostalgiche sono interrotte dall'arrivo dei creditori, macellai, gioiellieri, facchini, sarti, i quali reclamano danari. E poichè il favorito non ne ha, essi si impadroniscono di ciò che capita sotto le loro mani. In breve la casa è saccheggiata. E i favoriti si ritrovano soli e poveri. L'idea della morte passa per la mente di Argiroffo soltanto come un espediente. Egli fingerà di esser morto, e Lalla correrà desolata a recare la triste notizia alla Regina, la quale certo darà molti danari per i funerali. Poi Lalla si fingerà morta, ed egli otterrà soccorsi dal Re. Detto, fatto.

La Regina sta per destarsi, nel primo quadro del secondo atto. I nove morti dell'orchestrina *jazz* son pronti a salutarla a suon di *blues* e di *foxtrott*. Mentre la Regina si leva, sopraggiunge, vezzosamente piangendo, Lalla, e fa tanto bene la sua parte che la Regina, accorata, le crede e le dona una borsa d'oro. Poi le musiche briose ricominciano. Il secondo quadro si svolge durante il consiglio dei ministri. Sopraggiunge, tragico e sconvolto, il favorito, narra la morte di Lalla, e ottiene dal Re un buon gruzzolo. Il terzo quadro rappresenta una sala della Reggia. Con solenne corteo vi giungono il Re e la Regina, entrambi tristi; si dolgono della morte dei loro favoriti: «E' morto lui!». «No, è morta lei!». Si contrastano. Intervengono, testimoni unici nelle due versioni, le dame e i gentiluomini di corte. Ne segue una baruffa generale. Infine i sovrani mandano un ministro a una dama a casa di Argiroffo, per accertare come va la faccenda.

I due birboni, che hanno fatto grande provvista di cibi, pranzano allegramente, allorchè arriva il ministro. Sparecchiata in fretta la mensa, Lalla si fa trovare distesa e rigida, mentre suo marito ne piange la morte. E il ministro, fatte le condoglianze, se ne va ad annunziare che è morta Lalla. Il banchetto è nuovamente interrotto dall'arrivo della dama. Ora è Argiroffo che fa il morto, e la dame, consolata la favorita, se ne va. Mentre Argiroffo e Lalla stanno per scappare, arrivano i sovrani e la corte. E trovano morti entrambi i loro favoriti. Mistero! Quale dei due è morto prima? Quale è morto di dolore? Varie versioni, e nuova disputa. Il Re promette mille monete a chi svelerà il mistero. Nel silenzio funebre e pauroso Argiroffo si mette a sedere e dice: «Sono morto prima io, Maestà!». Stupore, chiarimento, perdono, caro finale.

Questa l'azione, che sarà incarnata da Guido Salvini.

a. d. c.

BIANCO e NERO

Nascita di Mee-Mee

Gordon Bennet, direttore del «New York Herald», fu il primo a pubblicare una serie di avventure colorate per il mondo piccino. Nacquero così i personaggi che animarono i «sogni» d'un bimbo-tipo, una sorta di Giannettino, che si chiamava Buster Brown. Tutti ricordano il sor Ciccio e la sora Checca, Mimmo Mammola e Medoro che andavano a veder la caccia al toro, Bil-Bol-Bul e il suo tukul, Fortunello Cirillino e compagni, importati con tanta fortuna anche in Italia. Fu Walt Disney, un arguto e scanzonato disegnatore, a notare tutte le approvazioni che quelle avventure riscontevano anche fra i bimbi dai dieci ai settant'anni; e fu lui a pensare una serie di brevissimi *films* narranti le comiche vicende di caricature animate. Nasce Mee-Mee, nasce Topolino; gli effetti più improvvisati sono docilmente ottenuti da qual servizievoli attori all'inchiostro di China; e quando il «genere» rivela qualche prima stanchezza, è il *film* sonoro a tonificarlo di commenti musicali che ormai ne sono la parte più vivida e interessante. Se oggi si assiste alle assennate ripetizioni di quella che fu una gustosa e lucrosissima trovata (ridotta ormai alla povertà inventiva dei soliti passi di danza compiuti da animali, alberi, cassi, e che potrà trovare il suo primitivo sapore soltanto tornando all'umana caricatura con la scoperta di qualche nuovo «tipo», è però indubbio che tutta una industria, ancora fiorente, si è affermata con questi brevissimi *films*; particolari teatri di posa sono stati attrezzati; e possiamo così sorprendere il divo Mee-Mee nel suo camerino.

In ogni minuto secondo di proiezione passano dinanzi all'obbiettivo, per essere proiettate sullo schermo, venticinque fotografie (nei vecchi apparecchi, per *films* non sonori, ne passavano venticinque); e poichè la durata media di un *film* di cartoni animati è di dieci minuti, sono così quindicimila disegni che, per ogni pellicola, devono essere preparati. Eseguiti su di una speciale carta velina assai sottile e assai trasparente, un apparecchio li riproduce, all'inchiostro di China, sull'originale che servirà poi alle copie moltepliei; di solito, per un *film* medio, sono impiegati dieci disegnatori e quindici aggiustatori-impressori; la produzione di una «troupe» del genere può essere di due *films* al mese; e per ognuno si impiegano circa ventimila striscie di celluloide divise in «celles» (quadri). Infine provvede alla sonorizzazione una apposita orchestrina, dove accellono i solisti» che sanno imitare alla perfezione un grugnito, un miagolio, un latrato; gong e xilofono intervengono sovente; il pianoforte offre i più frenetici fugati, il violoncello i più accorati lamenti; e ogni tanto il «maestro» ha un volto tutto impastierito, masticando furioso il suo «chewing-gum»: è quando, a per lì, non sa come risolvere l'ultimo accordo della solita serenata di Topolino alla sua bella, che fa la civetteria dall'alto di un vecchio tronco tarlato, sullo sfondo d'un cielo di seppia molto annacquata. Pensate a quelle cifre, a quello sbuffare, se talvolta sbadigliate alle stucchevoli ripetizioni di questi «cartoni»; e implegate quei dieci minuti in dilettevoli calcoli di sottile statistica. Vi passeranno in un lampo.

* Chaplin ha visitato il Paddington Green Children's Hospital di Londra. Aveva la sua bombetta, le sue scarpacce, i suoi baffetti, il suo bastoncino. Per un'ora ha pirouettato fra i candidi lettini, in un *film* inedito e improvvisato che gli ha valso i frenetici applausi dei piccoli degenti, ai quali ha così offerto il più bel dono che potesse offrire. Dulcato episodio della sua vita di clown e d'attore, di qu

GLI SPORT

Problemi d'alpinismo

L'« idea accademica » e il suo potenziamento

Ci eravamo lasciati, mi ricorderà, piuttosto bruscamente. La ricostituzione del Club Alpino Accademico su basi che neanche formalmente differivano da quelle del preesistente e il neppure accennato desiderio di adeguarne lo sviluppo e la iniziative al gigantesco progresso raggiunto in pochi anni dall'alpinismo veneto, ha portato al convincimento dell'opera « accademica » di certune guide che si sono elevate a un grado di dignità che sarebbe stolto negare, e la ricostituzione fra soci operanti e quelli che hanno smesso l'attività pratica, e ciò allo scopo di rendere possibile che l'associazione, arditamente liberandosi dei freni tradizionalistici che le impedirebbero di mantenere il passo coll'avanzare del progresso, debba costantemente contare su dirigenti giovani o militanti all'avanguardia.

Tirando le somme: il disidio che si era voluto vedere fra alpinismo occidentale e alpinismo dolomitico e risultato un'invenzione neanche spiritosa; l'adesione del gruppo che è attualmente alla testa della regione dolomitica significa l'impegno di cooperare lealmente e attivamente al nuovo indirizzo del C.A.A.I. per il potenziamento dell'alpinismo ardito: il contatto fra i giovani, quindi i più fattivi, esponenti di questo arditismo ha generato una comprensione reciproca che prima era assente. E principalmente dei giovani il costruire, ed è indubitato che ad essi soltanto l'alpinismo italiano dovrà le sue fortune nell'avvenire. E' bene cavarsi il cappello davanti alla tradizione, ma non ci si fermi troppo nella contemplazione del passato, perchè, fuori del tempio, il mondo cammina in fretta, e poi sono guai a riprendere il tempo e le posizioni perdute. Certo, questo deve aver pensato l'on. Manaresi quando col suo tempestivo e realistico intervento ha contribuito a mettere le cose nel verso giusto, come i giovani s'auguravano. Per questo, bisogna augurargli grazie, e corrispondere alla sua fiducia con l'intensificare le opere in concordia d'intenti e in cordialità d'azioni ovunque le montagne aspettano di forgiare le energie fisiche e spirituali degli Italiani, siano le lucide corazze ghiacciate delle Alpi ad occidente e a nord che i verticalismi appicciati delle Dolomiti ad oriente.

VITTORIO VARALE.

Il mostro d'acciaio

Il programma della F. I. E.

Una grande adunata al Sestrières patrocinata da « La Stampa »

Ieri sera, nei locali del Dopolavoro e della F.I.E. in corso Re Umberto, con l'intervento del Comm. Giro e del Conte Toesca di Castellazzo, si sono riuniti i presidenti delle Società dopolavoristiche e dei Gruppi Aziendali. Scopo della riunione: stabilire il programma della F.I.E. per l'imminente stagione invernale. Il Conte Toesca ha fatto un'ampia relazione sul progettato programma che è stato approvato integralmente dai presenti.

Il programma stabilito avrà inizio il 13 febbraio prossimo con il corso per sciatori al Colle del Sestrières. L'inaugurazione del corso coinciderà con quella del nuovo ristorante della Funivia che permetterà ai numerosi sciatori di trovare su quei magnifici campi di neve ogni *comfort* a modico prezzo. La Società Incremento Turistico del Sestrières ha infatti agevolato in tutti i modi l'effettuazione del corso sciatori nell'ideale località che meravigliosamente si presta alle grandi manifestazioni sciistiche.

L'attività del mese di Gennaio avrà inizio il 10, ancora sui campi di neve del Sestrières, con una grande manifestazione di marcia e tiro per pattuglie patrocinata da « La Stampa », la prima del genere che si svolga in Piemonte. La prova servirà di selezione per la scelta della squadra piemontese da inviare all'adunata nazionale del Nevegal. Il 24 Gennaio si avrà l'adunata interregionale (Piemonte, Lombardia, Liguria e Toscana) a Ponte di Legno, il 7 Febbraio i brevetti sciatori dopolavoristi a Sardonecchia, ed infine il 14 Febbraio l'adunata nazionale del Nevegal sopra Belluno.

Nel corso della riunione il Conte Toesca ha fatto alcune importanti comunicazioni riguardanti le grandi facilitazioni che gli sciatori avranno in questa stagione dalle linee ferroviarie e automobilistiche e da numerosi alberghi. Ha accennato inoltre alle pratiche attualmente in corso riguardanti l'attività dei premilitari nei campi di neve, attività che dovrebbe essere considerata dalle competenti Gerarchie come vero e proprio corso d'istruzione. Il Conte Toesca ha inoltre annunciato che i brevetti sciatori dopolavoristi dovranno essere organizzati in ogni provincia, tramite regolare comunicazione alla F.I.E.

Golf

La giornata di chiusura del torneo di Gardone

Gardone, 25 notte.

In una cornice veramente suggestiva di sole e di azzurro si è chiusa oggi verso il tramonto, nel campo di Bogliasco, la riunione internazionale di golf, che sotto la direzione del maggiore Whinney, il Golf Club di Gardone ha organizzato con ricchezza di mezzi e con profonda cognizione sportiva. La giornata di chiusura di questo raduno golfistico ha fatto convergere nel bellissimo campo un numero elevato di persone giunte anche dalle città vicine, le quali hanno seguito le alterne fasi del Driving Competition con interesse veramente passionale. Dal canto loro i giocatori si sono fatti battaglieri fin dall'inizio e, pure essendosi svolta in un'atmosfera di profonda cordialità e cavalleria sportiva, quest'ultima giornata ha avuto momenti di drammaticità. Alla disputa erano presenti anche le autorità locali. Ecco i risultati: Driving Competition per signore e signori: 1.o Dott. Roncaroni (Italia), yard 183; 2.o Maggiore Whinney (Inghilterra) 183; 3.o Gonzala (Portogallo) 185; 4.o Watson (Inghilterra) 184; 5.o Tirard (Francia) 185.

Tennis

De Martino-Bonzi vittoriosi a Ginevra

Ginevra, 25 notte.

L'odierna giornata dei campionati internazionali e misti della Svizzera su *courts* coperti, ha rivestito un notevole interesse per l'entrata in gioco di tutti gli « assi » di fama internazionale iscritti al torneo fra cui, oltre a De Martino e Bonzi, i francesi Brugnon, Genlen, Boussus, Boulaon e nella signore le campionesse tedesche Friedleben e Rezniceck. Ecco i risultati:

Singolare uomini: Bonzi batte Rosin 6-3, 6-3; De Martino b. Wirth 6-0, 6-3; Boussus b. Barbier 6-0, 6-3; Brugnon b. Ferrier 6-3, 6-4; Boulaon b. Manoeff 6-1, 6-4.

Doppio uomini: De Martino-Bonzi battono Ferrier-De Graffenried 6-2, 6-4.

Il nostro Concorso pronostici

I premiati per « direttissima » nella 9ª giornata

Con il tagliando N. 2 della 9ª giornata del Campionato di Calcio, i concorrenti erano chiamati a pronosticare l'esatto risultato delle partite: Fiorentina-Roma; Napoli-Casale; Bologna-Ambrosiana; la squadra di Divisione A che avrebbe segnato più *goals* ed il numero complessivo di *goals* segnati da tutte le squadre vincenti pure della Divisione A.

I tre incontri hanno avuto i seguenti rispettivi risultati: 3-1; 5-1; 2-0. La squadra che ha segnato più *goals* è risultata il Torino. I *goals* segnati sono stati 27.

In base a questi risultati, essendo assegnati punti 13 per l'esatta indicazione della prima partita, 12 punti per la seconda e 9 per la terza, i migliori concorrenti al nostro Concorso pronostici si sono classificati come segue:

1° *Azzoni* Armando, via Po 10, Torino. Risultato esatto delle tre partite; punti 36; goals 23 (L. 100);

2° *Striglia* Carlo, Chivasso. Risultato id. id. id.; goals 21 (cassetta prodotti Martini e Rossi);

3° *Scognamiglio* Renzo, via Prarostino 6, Torino. Risultato esatto delle partite Fiorentina-Roma, Napoli-Casale e squadra che ha segnato più goals: Torino; punti 33, goals 27 (L. 75);

4° *Bonaccosa* Eugenia, corso Vigevano 10, Torino. Risultato esatto id. id. id.; punti 33, goals 22 (L. 50);

5° *Segnalini* Fausto, via S. Teresa 12, Torino. Risultato esatto delle partite Fiorentina-Roma, Bologna-Ambrosiana e squadra che ha segnato più goals: Torino; punti 30, goals 26 (L. 25);

6° *Paolinazzoli* Clemente, via S. Giulio 46, Torino. Risultato esatto id. id.; punti 30, goals 25.

7° *Morini* dott. A., via Massini 2, Vercelli. Risultato esatto id. id. id.; punti 30; goals 23;

8° *Rossi* Attilio, viale delle Grazie, Colle D'Elsa (Siena). Risultato esatto id. id. id.; punti 30, goals 23;

9° *Delle Piane* Nicola, via Felice Cavallotti 9-3, Sestri Ponente (Genova). Risultato esatto id. id. id.; punti 30, goals 33.

10° *Bilena* Giacinto, via Diamonti 3, Torino. Risultato esatto id. id. id.; punti 30, goals 22;

11° *Antonellini* Giovanni, corso Cavallotti 25, San Remo. Risultato esatto id. id. id.; punti 30, goals 22.

Dal sesto all'undicesimo classificato abbonamento alla *Stampa*.

Il « Premio delle Regioni »

Il « Premio delle regioni », che per la nona giornata era stato destinato al miglior concorrente di Vercelli non compreso tra i 21 premiati, è stato vinto dal sig. Leone Mario, corso S. Martino 3, Vercelli, il quale ha pronosticato il risultato esatto dell'incontro Fiorentina-Roma e squadra segnante più goals (Torino), realizzando punti 21.

I premi « Unica » di consolazione

Sono stati inoltre assegnati i seguenti premi *Unica* di consolazione:

Pietro Frisone, Muhlematttr N. 86, Berna (Svizzera);

Remondino Eusebio, Rue Miren 12, Nizza (A. M.);

Di Carlo Giovanni, Rue Binger 3, Parigi;

Cavanenghi Adolfo, 80 Boulevard Picpens, Hôtel, Parigi (13);

Piacenza Margherita, via Biella 38, Torino;

Confalonieri Carlo, via 24 Maggio, Alessandria;

Tessore Anna, via Guastalla 19, Torino;

Anselmo Costantino, via Marenco, Ceva;

Maxi Avito, via Della Grazie, Colle D'Elsa (Prov. Siena);

Torrano Gina, via Stradella 38, Torino.

Diamo ora un breve elenco dei migliori classificati dopo i primi undici:

PUNTI 30: Ascomasso Carlo, Asti; Anfossi Alberto, Spigno Monferrato; Avesani Amabile, Verona; Bagziani Mario, Spezia; Balbiano Giuseppe, Barberis Eligio, Bassardo Luciano, Torino; Bondariva Leto, Biella; Borsotti Giuseppe, Novara; Bortolin Ferruccio, Torino; Bozzano Euclide, Genova; Bozzi Angelo, Torino; Bricarello Enrico, Chivasso (Vercelli); Brosas Antonio, Torino; Bugnetti Augusto, Oleggio; Busi Federico, Torino; Calvino Giovanni, Pancalieri; Camboni Giulio, Candela Giacomo, Canzata Gaspare, Carrera Mario, Cellino Paolo, Torino; Cenni Camillo, Regina Margherita (Torino); Chiara Giovanni, San Maurizio Canavese; Ciaieghi Anzelo, Cogerino Natale, Torino; Colli Carlo, Falchera (Torino); Colonga Roberto, Croce Mosso (Biella); Confalonieri Carlo, Alessandria; Coppo Mario, Gassino Torinese; Cordiè Marcello, Costa Amedeo, Cottino Luigi, D'Amegilo Costantino, D'Angelo Edoardo, Torino; Dossetti G., Fossano; Ferrara Franco, Confienza Lorellina; Ferraris Dante, Valenza Po; Foglizzo Caterina, Asigliano Vercellese; Formano Alvise, Galiani Ernesto, Gallia Sergio, Gallo Giuseppe, Ganzia Ugo, Gastaldi Angelo, Gatti Mario, Torino; Ghione Celso, Savona; Giacchino Ugo, Gnocchi Carlo, La Bella Salvatore, Lino Ernesto, Longo Adolfo, Torino; Luparia Dante, Novara; Luraschi Vittorio, Torino; Maggia Eusebio, Cossato; Manassero Giovanni, Torino; Massero Mario, San Damiano d'Asti; Migliore Francesco, Molfi Domenico, Musino Giacomo, Torino; Nesro Giuseppe (Biella); Novo Osvaldo, Torino; Passera Massimo, Caluso; Pecorini Renzo, Guastalla; Petrolo Eugenio, Torino; Pottano Edoardo, Biella; Regis Carlo, Chivasso; Robotti Amilcare, Alba; Rognone Francesco, Milano; Sacconi Giuseppe, Torino; Scioppi Albino, Fiume; Serrazanetti Carlo, Crevalcuore (Bologna); Sismondo Francesco, Alba; Stuardo Bartolomeo, Tarditi Nino, Todisco Giovanni, Tolezi Sigismondo, Torazzo Luigi, Vacchetta Bartolomeo, Vecchi Loris, Torino; Vignolo Giobatta, Riva, Trigoso.

PUNTI 27: Barbieri Giovanni, Torre del Monte (Pavia); Boldini Pacifico, Luserna S. Giovanni; Capelli Amilcare, Capelli Alfio, Cavicchioli Alberto, Cellino Paolo, Giovanni Favaro, Gatti Alberto, Iacurti Adorno, Torino; La Mantia Giuseppe, Cuneo; Mulinacci Piero, Torino; Peduzia Maddalena, Venaria Reale; Ramella Edi, Biella; Rovano Pierino, Torino.

Palla canestro

Il torneo della Ginnastica

Il torneo di palla-canestro indetto dalla Società Ginnastica, è continuato ieri sera nella Palestra della Società, alla presenza di un pubblico numeroso di appassionati. Si sono incontrate le squadre della Società Ginnastica A e B. Gli handicaps erano i seguenti: squadra A: cesto 2, fallo 1; squadra B: cesto 3, fallo 1. L'incontro è terminato con la vittoria della A per 27 a 22.

Le squadre erano così composte: *Squadra A:* Texgian, Goria, Manfredi, Zullani, Civalieri, Testa, Corva. — *Squadra B:* Saracco, Ferlando, Celesia, Hava, Trinchero, Tonella, Muzio. Si sono poi incontrate le squadre del Guf (*handicap:* cesto 3, fallo 2) e della S. C. Michelin (*handicap:* cesto 4,50 fallo 2). Ha vinto il Guf per 12 a 22,50.

Calcio

L'allenamento delle squadre romane

Roma, 25 notte.

Tanto la Roma che la Lazio hanno svolto oggi un primo allenamento in vista dei difficili incontri di domenica prossima. Parecchie novità si sono avute in tutti e due i campi. Tra i giallorossi ha fatto la sua prima apparizione in veste di trainer l'austriaco Barcheo, noto, è stato chiamato a sostituire Burgess nella direzione della squadra romanista. Baro ha provato una nuova formazione delle linee di sostegno e di attacco per poter rimpiazzare il giocatore D'Arquino tutt'ora indisposto. La prima squadra è così scesa in campo: Masetti; De Michell, Bodini; Ferraris, Bernardini, Fasanelli; Costantino, Eusebi, Volk, Lombardo, Chini. La squadra allenatrice composta di riserve del Roma è stata battuta per 6 *goals* a 3. La partita ha mostrato nel complesso che la nuova formazione non è la migliore e che la linea di sostegno e quella di attacco per l'assenza di D'Arquino e lo spostamento di Fasanelli risultano indebolite.

La prima squadra della Lazio si è allenata nel campo dello Stadio con le proprie riserve. L'importanza dell'allenamento era determinata dal ritorno in squadra degli italo-brasiliani Demaria, Ratto e Todesco. L'innesto di questi giocatori ha notevolmente rinvigorito l'attacco laziale il quale con Ratto al centro avanti ha dimostrato di possedere una maggiore intesa e superiori doti di penetrabilità. La prima squadra ha battuto le riserve per sette a due. Non è improbabile che contro l'Alessandria, la Lazio scenda in campo nella seguente formazione: Sclavi, Mattei, Del Debbio, Pepe, Serafini, Fantoni II, Fasi, Fantoni I, Ratto, Malatesta, Demaria.

La preparazione del Genova per l'incontro con il Torino

Genova, 25 notte.

Quest'oggi i giuocatori del Genova hanno compiuto il primo dei due allenamenti settimanali consistenti in esercizi di ginnastica e gare di corsa. Venerdì essi compiranno il secondo in vista del difficile incontro che essi sosterranno domenica a Marassi contro il Torino. All'allenamento di oggi oltre a Banchero e De Pra mancavano pure Pratto, Levratto e Frisoni. Peraltro questi ultimi tre giuocatori saranno sicuramente in campo domenica prossima; mentre De Pra, che si può dire quasi completamente ristabilito dell'incidente di Bologna, farà il suo ritorno in squadra una domenica più tardi. I tecnici rosso-blu non hanno ancora comunicato la formazione in cui il Genova giuocherà contro il Torino, ma data l'assenza di De Pra e Banchero e poichè si dà per certo il ritorno di Pratto, la più probabile ingnadratura della squadra genovese cittadina è la seguente: Bacigalupo; Gliardoni, Pratto; Frisoni, Degli Orlandini; Patri, Esposito, Casanova, Mazzoni, Levratto.

E' inutile aggiungere che l'attesa a Genova per l'incontro di domenica prossima è vivissima. La partita è di capitale importanza per il Genova il quale in caso di un insuccesso dovrebbe abbandonare ogni speranza di ben figurare. La calata del Torino a Genova è poi vivamente attesa in quanto la compagine piemontese ha dato in questi ultimi tempi brillantissime prove del suo valore culminate con la clamorosa vittoria ottenuta domenica sul Bari. Specialmente Libonatti, ritornato il giocatore dei tempi migliori, vi è molto atteso.

Tenta di uccidere la moglie e la suocera

contendendo ad esse il piccolo figlio

Biella, 25 notte.

A Mezzerano, incantevole paese del medio biellese, verso le ore 7,30 di questa mattina, è avvenuta, nella casa di una modesta famiglia di operai, una fulminea tragedia. Un uomo, marito e padre, ha tentato di uccidere la moglie e la suocera, e in uno strano incidente è rimasto gravemente ferito. La tragedia trova la sua origine in disaccordi coniugali, che risalgono a due anni fa.

Il fatto coniugale discusso

Tra il manovale Pietro Ferioli, di 33 anni, e la moglie Giovanna Badini, di 38 anni, tessitrice, erano sorti dissapori di carattere intimo. La donna, stanca delle continue scenate del Ferioli, ritenendo di essere maltrattata, abbandonava il tetto coniugale e si rifugiava in casa della propria madre, Battistina Scalabrini vedova Badini, di 62 anni, pure dimorante in Mezzerano. La tessitrice, divisendosi dal marito, prendeva con sè l'unico figlio, il cinquenne Giovanni. Il ragazzo aveva dimostrato chiaramente di preferire la mamma al padre. In questi ultimi tempi, il fanciullo aveva dimostrato inoltre un inspiegabile terrore nel vedere il Ferioli, ed aveva sempre avuto cura di fuggirlo. Il manovale riteneva, pare a torto, che a disporre l'animo del fanciullo contro di lui, fossero la suocera e la moglie stessa. E, perciò, egli aveva cominciato a nutrire il proposito della vendetta, della strage.

Come s'è detto, stamane alle 7,30, il Ferioli, dopo essersi armato di un martello e di una rivoltella, si è recato in casa della suocera. Egli è riuscito a giungere inavvertitamente nella cucina dell'abitazione della Scalabrini. Qui era la Badini, che si disponeva ad avviarsi al lavoro; aveva vicino a sè il figlio, che da pochi istanti si era alzato da letto. Il piccolo Giovanni, scorgendo il padre, ha lanciato un grido di spavento e si è precipitato fuori dalla cameretta. L'operaio è rimasto solo di fronte alla donna che, in modo risentito, gli ha chiesto perchè fosse entrato senza bussare. Il Ferioli, che appariva calmo, scandendo le sillabe, ha detto: — Voglio che tu ritorni con me, voglio che con noi venga Giovanni.

« Ho paura di te »

— No — fu la risposta della tessitrice, — io non ritornerò con te; farò, anzi, l'azione legale per la separazione. Giovanni, che è pure tuo figlio, verrà con te tutte le volte che lo chiamerai. Questa sera, lo condurrò da te. Ora no, ho paura di te...

La donna non potè proseguire; con un balzo, il Ferioli le è stato addosso, l'ha afferrata per il collo, le ha stretto il capo sotto l'ascella sinistra e poi, estratto il martello di cui era munito, l'ha colpita violentemente, ripetutamente. Dalla camera vicina la Scalabrini, che era stata messa in allarme dall'urlo del nipotino, si è precipitata in cucina, in aiuto della figlia. Il Ferioli, lasciata la moglie inondata dalle violente martellate, si è gettato sulla suocera, a cui ha vibrato una prima martellata al capo. La donna, alla botta, è stramazzata al suolo, svenuta. Lo sciagurato, in preda ad una ira folle, ha colpito anche ripetutamente la donna.

La Badini, frattanto, quasi inconsciamente, si è precipitata in strada, per dare l'allarme, e invocare aiuto. Il fanciullo, ammutolito dall'orrore, era restato dapprima ad osservare il padre, e poi l'aveva pregato che non picchiasse più la nonna.

Dalla strada, alcuni operai, richiamati dalla Badini, la quale più a gesti che a parole ha potuto far comprendere il dramma che si stava svolgendo, salivano le scale dell'alloggio della Scalabrini. Al loro apparire il Ferioli ha estratto la rivoltella e ha fatto fuoco all'impazzata, senza però colpire, fortunatamente, alcuno dei soccorritori. In un movimento incomposto, lo sciagurato è caduto contro un mobile; l'arma che teneva fra le mani è scattata e un proiettile ha raggiunto il Ferioli alla guancia destra. La pallottola è penetrata in cavità, in corrispondenza dell'orecchio, ferendo gravemente il disgraziato.

L'arresto del feritore

I tre feriti sono stati trasportati dapprima all'Ospedale del paese e successivamente, data la gravità delle loro ferite, a Biella, al nostro nosocomio, dove le due donne sono state curate dal dott. Montagnini. Date le gravi lesioni riportate dalla Scalabrini, il dott. Sulvestrini, del reparto chirurgia, ha proceduto alla trapanazione del cranio per un disperato tentativo di salvataggio della poveretta. Lo stesso chirurgo e il dott. Robiano ha medicato e ricoverato la Badini e il Ferioli. Quest'ultimo, che è stato dichiarato in arresto per la mancata strage, è stato piantonato dai Carabinieri.

In serata, al capezzale della Badini, le cui condizioni non sono allarmanti, si è recato il giudice cav. Aniballo per l'inchiesta giudiziaria. Lo stesso magistrato ha potuto interrogare brevemente il Ferioli. Il grave fatto di sangue ha destato, in Mezzerano e paesi limitrofi, viva impressione.

Muore ascoltando l'inno di Garibaldi

Faenza, 25 notte.

Il veterano garibaldino Antonio Achille Paoli, una delle più caratteristiche e nobili figure della nostra città, è venuto a mancare in questi giorni. Egli, di memoria ancor limpida, riavocava con piacere una serie infinita di episodi riguardanti i combattimenti a cui aveva preso parte.

Giovanetto diciassettenne, si era arruolato nel 1866, a Forlì, nelle schiere garibaldine ed aveva poi seguito Garibaldi a Mentana e Bezzecca ed alla presa di Monterotondo, al fianco del gen. Valzania, di cui conservava il più entusiastico ricordo. Garibaldi lo conosceva bene e gli aveva dato più volte prove del suo compiacimento.

Sentendosi venire a morte, all'età di 83 anni, ha voluto che una delle figlie gli cantasse il fatidico « Inno » ed è spirato serenamente, ascoltando quelle note, che gli rievocavano tanti ricordi della giovinezza.

Abile trovata di un ladro per allontanare di casa la vittima

Firenze, 25 notte.

Un assai abile stratagemma è stato messo in opera da astuti malviventi per commettere un furto. Nel pomeriggio di ieri si presentava alla signora Vincenza Mordine un individuo dall'espressione desolata il quale diceva alla donna: « Suo marito è ricoverato all'Ospedale Vespucci; è stato investito! ».

Allarmatissima, la signora Mordine di lì a poco usciva dall'abitazione e si recava all'Ospedale ma qui non trovava traccia del marito. Dubitando di avere sbagliato ospedale, si recava a quello di Santa Maria Nuova ma anche qui con lo stesso esito.

Sorpresa e un po' insospettita, la signora rientrava in casa e qui giunta faceva una triste scoperta: i ladri erano penetrati nella sua abitazione e da un cassetto avevano asportato gioielli per il valore di 10 mila lire. Sopraggiunto poco dopo il marito che, inutile dirlo, non era stato affatto investito, non si tardava a comprendere la trovata dei ladri.

Avvelenati dai funghi

Casale, 25 notte.

Quest'oggi certi Pietro Guazzo, abitante in via Trieste 12 e Lina De Giovanni in via Vittorio Emanuele 13, avendo mangiato dei funghi da loro antecedentemente raccolti e fatti cuocere, hanno dovuto ricorrere alle cure di un sanitario per gli atroci crampi allo stomaco e violenti dolori ai visceri che li avevano colti. Il sanitario ha riscontrato i sintomi dell'avvelenamento ed ha prodigato ai due disgraziati le cure del caso.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ADRIA

Avvelenato dal chinino è rimasta la bimba Silvana Berto, di un anno, abitante a Loreo. La piccola è deceduta dopo avere ingoiato la pastiglia che aveva preso per un confetto.

E' affogato nel fiume Adigetto, certo Antonio Berlan, che era scivolato nell'acqua mentre lavava della biancheria, presso Rovigo.

DA MILANO

E' deceduto, in seguito ad una caduta di motocicletta, sulla quale aveva riportato leggere escoriazioni, certo Antonio Lurascchi, di 60 anni. La morte di costui appare sospetta.

50.000 lire, a beneficio delle opere assistenziali, ha versato la Federazione Provinciale Fascista, il Sindacato degli Agenti di cambio, addetti alla Borsa valori.

DA NOVI LIGURE

La rinomata Fiera di Santa Caterina si è iniziata con grande concorso di pubblico ed espositori.

La festa di S. Cecilia nel Comune di Gavi è stata celebrata con grande concorso di pubblico; il presidente del Corpo Musicale gaviese ha consegnato nell'occasione due medaglie d'oro al maestro prof. Lavagnino ed al segretario Anselmi.

DA TORTONA

Le cucine di beneficenza sono state aperte; numerose signore tortonesi hanno servito, a tavola, circa duecento poveri e diseredati.

DA UDINE

Un singhiale infuriato, per la battuta di parecchi cacciatori, si è dato a correre pazzo per l'abitato investendo e rovesciando un bimbo il quale, per fortuna, ha riportato soltanto leggere ferite.

Un forte sbalzo di temperatura si è avuto in questi giorni. Il termometro è sceso fino a 4 gradi sotto zero a Tolmezzo e a Sauris, in Carnia, e fino a 7 gradi, alla presa di Andreis.

DA VALENZA

Investito dal treno ed un passeggio a piedi, lungo la linea ferroviaria Casale-Valenza. E' rimasto un carro trainato da un cavallo e guidato da certo Luigi Bruno, di 45 anni. Il carro è andato in frantumi, mentre il bruno, lanciato a distanza, se l'è cavata con qualche escoriazione.

Colta da paralisi è deceduta, mentre si accingeva a servire in tavola le vivande destinate ad un banchetto nuziale, certa Marietta Ferrari, cugina della sposa.

L'assunzione dei maestri elementari

Proroga di termini

Roma, 25 notte.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il R. Decreto relativo alla proroga dei termini per l'assunzione, quali maestri elementari, degli insegnanti forniti dall'abilitazione all'insegnamento elementare.

Il Decreto stabilisce che i termini, stabiliti all'art. 12 del R. Decreto 26 giugno 1923 e prorogati di 2 anni con R. Decreto 31 dicembre 1925 e successivamente di altri 5 anni con R. Decreto 1.o luglio 1926, sono ulteriormente prorogati nel modo seguente: a) al 31 agosto 1932 il termine di cui al primo comma del R. Decreto 26 giugno 1923, relativamente agli insegnanti indicati nel comma stesso che, forniti di diploma di abilitazione all'insegnamento elementare, non avendo potuto conseguire un posto di ruolo, saranno assunti nelle scuole elementari; b) al 30 settembre 1932 il termine entro il quale gli insegnanti di cui al comma precedente dovranno presentare alle autorità competenti domanda di assunzione; c) al 31 dicembre 1932 il termine oltre il quale cesseranno di far parte del ruolo transitorio e saranno ammessi a liquidare la pensione e l'indennità loro spettanti a termini di legge gli insegnanti che, trovandosi nelle condizioni per essere nominati maestri elementari, non avranno presentato domanda nei termini sopra indicati.

Le borse di studio concesse agli orfani di guerra

Roma, 25 notte.

Anche nell'anno 1931, l'Opera Nazionale per gli Orfani di Guerra ha dato largo impulso all'assistenza scolastica e, per venire in aiuto dei numerosi orfani di guerra che frequentano nel 1931-32 le scuole secondarie, ha concesso ben 2383 borse di studio per un importo complessivo di lire 2.780.000. Nel decorso anno la somma erogata per lo stesso titolo è stata di lire 1.925.700. Ove si tenga conto altresì delle 431 borse di studio assegnate per il 1931-32 ad orfani di guerra frequentanti istituti d'istruzione superiore, l'importo della spesa complessiva supende a lire 3.025.100, con un notevole aumento rispetto a quella complessiva dell'anno decorso che fu di lire 2.317.500.

Circa 400 mila autoveicoli in circolazione in Italia

Roma, 25 notte.

La statistica degli autoveicoli esistenti in Italia al 30 giugno di quest'anno dà le seguenti cifre: motocicli 93.098 contro 89148 al 31 dicembre 1930; autoveicoli 206.770 contro 201.919; autobus 8976 contro 8750; autocarri 69.288 contro 63.993; trattrici stradali 932 contro 875; macchine stradali 207 contro 195; rimorchi 11.414 contro 10.665; trattrici agricole 10.567 contro 10.398.

È più facile prevenire che guarire

Per questo motivo consigliamo una cura di

Proton

la quale rafforza l'organismo e previene il male, ponendo in piena efficenza le forze di difesa del corpo umano.

Quantità e qualità

Il Vermouth Cinzano servito a mezzo dell'originale "bottiglietta da un bicchierino" (CINZANINO) garantisce la QUALITÀ del prodotto genuino e la QUANTITÀ esatta cui il consumatore ha diritto.

Chiedete che il CINZANINO vi sia servito FRESCO

Esigete che il tappo venga strappato in VOSTRA PRESENZA

Pretendete ovunque il CINZANINO

LA BATTUTA AI BANDITI CORSI

Intervista sonora e filmata con Andrea Spada

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Ajaccio, 25 notte.

Lunghe ed accalorate discussioni oggi al Caffè Napoleone fra i due amici còrsi. Ma una volta tanto essi erano d'accordo, e, quello che è più straordinario, approvano all'unanimità un'ordinanza del Governo di Parigi relativa alla loro isola. Eccone il testo:

« In applicazione degli art. 97 e 98 della legge del 5 aprile 1884, il Presidente del Consiglio e Ministro degli Interni ha proibito ogni proiezione pubblica del film cinematografico documentativo intitolato: « L'Ile de beauté », nella quale figura il bandito Spada ».

— Benissimo! Questo film era scandaloso. Metteva in ridicolo la nostra isola e aumentava quella tendenza assai diffusa nel continente, che considera come vaudevilles i drammi, purtroppo reali, della macchia...

Ma, domanderete, come ha potuto Andrea Spada posare davanti alle macchine da presa? Dov'erano i gendarmi?

I gendarmi, mentre gli operatori giravano il film, compivano il loro dovere: sbarravano le strade, visitavano villaggi ed ispezionavano la macchia. Ma la macchia è immensa ed impenetrabile, e l'omertà è grande nella montagna còrsa. I banditi posseggono una fitta rete di informatori benevoli, di guide improvvisate, di amici che, con false notizie o allarmi improvvisi, ostacolano, deviano, falsano le ricerche della Polizia. Spesso i gendarmi sono avvertiti che un bandito è capite di un villaggio: vi accorrono, incominciando un assedio in piena regola. Ma il bandito è lontano: si riposa in una grotta, a 20 chilometri di lì, magari pescando in un torrente della tratta per la colazione. Altra volta lo si crede lontano, ed è invece nel villaggio, forse nella casa stessa dove i gendarmi hanno attaccato i cavalli, e dalle persiane socchiuse li contempla ironicamente, pronto alla difesa.

Avventure amatorie

Vivere alla macchia è, propriamente parlando, non vivere mai allo stesso posto. La mobilità continua è il miglior mezzo di difesa di questi « fuori legge ». Solo un vagabondaggio perpetuo li mette al sicuro dalle imboscate che tende loro senza tregua la Polizia. Finora nessun bandito è stato catturato o ucciso senza la complicità di parenti o di conoscenti. Ma simili tradimenti sono sempre stati pagati con il sangue. Famiglie intere, sospettate di avere denunciato un bandito, vennero massacrate dai partigiani sopravissuti. La morte di Romanetti fu vendicata con lo sterminio della famiglia Mancini.

Ma uno straniero, ed anche un francese, che dia assoluto affidamento di sicurezza può avvicinare un bandito. Naturalmente è necessario entrare in relazione con qualche parente od amico del bandito stesso, e soprattutto pagare. Quanto? Secondo l'individuo, le circostanze e l'epoca. Presentemente un'intervista non costa meno di duemila franchi. I più celebri banditi còrsi, da Bellacoscia a Romanetti, ricevettero visite nella macchia, conoscono interviste e furono allietati da avventure mondane o per lo meno reputate tali. Andrea Spada, da buon discepolo, ne seguì l'esempio, e nella sua casa « alla Punta » la Polizia scoprì un voluminoso pacco di lettere di donne straniere, più o meno belle che, in cerca di emozioni inedite e di eccentricità, sollecitavano colloqui dal giovane Re della Macchia. Offrivano somme varie: da mille a cinquemila franchi. Un'onesta fonte di reddito, codesta, che Spada ed i suoi amici non disdegnarono...

Le aspiranti a queste escursioni fuori serie, dopo cinque o sei giorni di trattative, venivano condotte in automobile nella regione dove si trovava il bandito, poi, a piedi, si inoltravano nella macchia. Si sbucciavano le caviglie, si graffiavano le gambe. Che importa? Proseguivano imperterrite, spinte dalla loro curiosità erotica, assaporando di certo i fremiti dell'ignoto e della paura. Spada le riceveva, secondo il tempo, in una grotta o sotto alberi secolari. A molte, questo maschio, sempre tarchiato, dagli occhi profondi, dai muscoli possenti, non dispiaceva. Le sue mani, ben proporzionate, quasi belle, quelle mani che avevano ucciso una dozzina di uomini, promettevano carezze rudi e violente. Ma, a quanto mi assicurano, durante simili visite Spada non prese mai certe iniziative care ai signorotti del Medio Evo. Ma se la visitatrice offriva le labbra, la risposta era brusca, robusta, rapida. Quelle che avevano intenzioni pure si trovavano presso di lui, nella macchia barbara e selvaggia, molto più al sicuro di quanto non lo fossero al Bois de Boulogne a mezzogiorno, o a Montparnasse a mezzanotte. Fra le lettere sequestrate sono notevoli soprattutto quelle di un'inglese, miss Nelson, lettere diffuse di un sogno romanticismo e che, date in visione dalla Polizia a giornalisti inglesi, vennero riprodotte su tutte le gazzette della Gran Bretagna.

Le recenti operazioni della Polizia posero fine alle visite di tante appassionate ammiratrici. Ma da ogni parte del mondo sono capitati dei giornalisti avidi di interviste. E tutti sanno che i giornalisti, soprattutto inglesi ed americani, non lesinano il denaro pur di fare il colpo. Ma se ammettete che una donna isolata od un giornalista possa, pagando, avvicinare il bandito, certamente vi sembrerà inverosimile che operatori abbiano potuto girare un film sonoro e parlato. Eppure una bella attrice, Cristiana Hubert, è riuscita in questa prodezza davvero eccezionale.

Come?

— Semplice, per caso! — ella afferma.

L'attrice sperduta nella foresta

Posso tuttavia aggiungere che la sua Casa aveva messo a disposizione un buon numero di biglietti da mille: una ventina, credo. Comunque, poco come sono andate le cose.

Per giorni e giorni Cristiana Hubert ed i suoi compagni percorrono le strade con il camioncino munito di tutto il materiale sonoro. Invano interrogano contadini, pastori, cacciatori, legnaiuoli. Nessuno può o vuole dare loro la menoma informazione su Spada. Stanchi, decidono di rientrare a Parigi. A questo punto interviene il caso. Esso conduce, direi per mano, Cristiana Hubert, fino al nascondiglio del bandito.

Un giorno la bella attrice lascia i suoi compagni per avventurarsi da sola nella macchia. Finisce, come è naturale, per perdersi. Che fare? Come tornare indietro? Ella tenta di salire su una roccia per orientarsi ma scivola, slogandosi una caviglia. Sola nella foresta, chiede soccorso. I suoi compagni non la sentono. La sente, invece un « fuori legge » che appare fra le piante armato di fucile e di rivoltella.

— Chi siete? Cosa fate? Perchè siete qui?

Cristiana Hubert riferisce l'incidente, dice di far parte di una missione cinematografica venuta per girare un film in Corsica, e aggiunge che avrebbe voluto soprattutto avere una intervista filmata e sonora con Andrea Spada.

A questo nome un impercettibile sorriso appare sulle labbra dello sconosciuto.

— Voi siete della Polizia? — le domanda.

— No, no! — grida con grande sincerità l'attrice.

L'uomo frattanto si è chinato ed ha visto che la caviglia è gonfia per davvero. Tuttavia dubita ancora.

Lugubri richiami

— Già, già! — ripete. — Non è la prima volta che la Polizia si serve di donne...

E, dopo un breve silenzio, con voce più bassa:

— Ciò non ha portato loro fortuna...

Cristiana Hubert ha ripreso la sua sicurezza. Fa vedere allo sconosciuto i suoi documenti di identità, gli riferisce i viaggi attraverso la macchia, le inutili ricerche, il silenzio di tutti coloro che venivano interrogati, le scalate attraverso le strade montagnose col camioncino, gli manifesta l'immensa gioia che avrebbe provato nel poter proiettare su tutti gli schermi del mondo il film parlato del « Re della Macchia » e infine gli promette un bel paio di biglietti da mille.

Il desiderio del denaro lo seduce; ma il timore di un'imboscata lo trattiene:

— Beh! — finisce per dichiarare — vedremo. Intanto attendete. Prima del tramonto mi rivedrete...

A questo punto, l'uomo sembra esitare:

— ... mi rivedrete, a patto che non abbiate veduto nessuno. Saprò tutto quanto farete, chi verrà attorno a voi. La montagna, per noi banditi, ha occhi ed orecchi. Se per disgrazia mi avete ingannato, per voi è finita.

L'attrice protesta la lealtà delle sue intenzioni.

— Se avete detto la verità, ebbene... vedrete Andrea Spada.

Cristiana Hubert viene accompagnata in una grotta formata da rocce sovrapposte e rifornita di viveri: pane nero e duro, formaggio di capra. Attendere fino al tramonto. Perchè? E' facile intuirlo. Il « fuori legge », un membro della banda di Spada, si è posto a debita distanza e sta in agguato per vedere se la ragazza entra in relazione con qualcuno. La sera ritorna a prenderla.

— Egli — narra Cristiana Hubert — incomincia a marciare fra sentieri appena segnati nella macchia. Il bandito mi aiuta a camminare. Ad un tratto egli si ferma, e getta un lungo grido lugubre, che rimbomba nella montagna. Nella solitudine di pietre grige, dove le montagne sembrano simili alla superficie di un mondo morto, grande è il mio spavento nell'intendere un altro grido levarsi, proprio vicino a noi! Al grido risponde un fischio discorto, a cui segue un altro fischio. Pochi passi più avanti, ad una svolta del sentiero, si eleva una piccola casa le cui mura grige si confondono coi grigiore delle rocce. Un uomo vestito di velluto verdastro sta sulla porta: è Andrea Spada.

Spada accetta di posare per il film: vengono discusse le modalità, pattuito il prezzo.

— Io sono un bandito — egli afferma — ma sono un uomo d'onore. Spero che voi sarete una nobildonna. Ho fiducia in voi, e so che non mi tradirete. Ma vi è una questione importante: siete voi ben sicura dei vostri compagni, di tutti i vostri compagni?

— Me ne faccio garante, come di me stessa.

— State in guardia, ragazza mia. Non bisogna avere fiducia in nessuno. Io stesso, che so farmi temere, ho conosciuto il tradimento. Per questo sono diventato tante volte assassino, direi meglio giustiziere. State dunque in guardia, per voi e per i vostri compagni. Se l'appuntamento ch'io vi fisserò dovesse servire a preparare un'imboscata, sappiate che tutti coloro i quali vi hanno preso parte pagheranno il loro vile tradimento, anche nel caso in cui io venissi ucciso.

Per farla breve, Cristiana Hubert ritorna ad Ajaccio. Qualche compare di Spada la sorveglia. Dopo alcuni giorni, convinto che ella non ha nulla a che vedere con la Polizia, la forma:

— Domani, alle 5,30, prendete la strada di Sarsena. A dieci chilometri da... troverete un bosco di ulivi. Lì vi sarà qualcuno ad attendervi. Fate in modo che nessuno conosca la vostra partenza, e che vi segua. La vita di Andrea Spada dipende dalla vostra discrezione e prudenza. La vostra pure.

Il convegno sulla radura

Al punto fissato i compagni di Cristiana Hubert incontrano l'uomo che attende. Questi, senza nulla dire, invita lo chauffeur del camioncino a cedergli il volante, proseguendo a tutta velocità per una piccola strada di montagna. L'incontro con Spada, è, come d'abitudine, rimandato al giorno successivo. I compagni del bandito devono accertarsi che nessuno ha seguito i componenti della troupe cinematografica.

Al mattino, fanno ancora dieci o dodici chilometri. Poi il camion viene nascosto nella macchia e gli apparecchi portati in una piccola radura. Il bandito appare subito e la presa del film incomincia. Seduta sull'erba, Cristiana Hubert interroga Spada. Questi è tranquillo, per nulla impacciato. Si muove, e parla con naturalezza.

— Vedete, signorina, che vi accordo il colloquio domandato. Ho fiducia in voi e nei vostri compagni. Credo che tutti i vostri documenti siano sinceri ed esatti. Ma se mi fossi ingannato, sappiate che le mie prime pallottole saranno per voi.

— Raccontate — domanda Cristiana Hubert — la vita di un bandito d'onore.

— Vi racconterò la mia, perchè io, bandito Spada, sono un vero bandito d'onore e di vendetta.

Il film registra la narrazione della vita di Spada, ch'io, d'altronde, ho già avuto occasione di riferire. Il bandito parla in un francese discretamente corretto. La sua voce è dura ed è resa ancora più dura dalla riproduzione meccanica.

Ad un tratto uno degli uomini di Spada, che stava in vedetta sopra un albero, gli si avvicina e gli parla a bassa voce.

— Ha rilevato movimenti sospetti... — dice.

Falso allarme

Le cose si fanno serie. Spada osserva Cristiana Hubert con uno sguardo sospettoso. Se i gendarmi apparissero bruscamente, di sicuro la prima pallottola sarebbe per lei. E ciò non è impossibile. I gendarmi devono essere stati avvertiti della partenza improvvisa del camioncino con gli apparecchi cinematografici e del mancato ritorno la sera stessa. Se passassero in prossimità potrebbero scoprirlo, perchè mal dissimulato nella foresta. Spada resta un momento perplesso. Poi, senza dir parola, si alza e scruta l'orizzonte con il cannocchiale. Il film lo riproduce in questo atteggiamento. Ma si tratta di un falso allarme. Eccolo, infatti, tornare vicino alla macchina da presa sonora e continuare:

— Ora, bisogna che vi lasci e riprenda la mia vita. Una vita poco bella. Ci vuole tutto l'istinto della conservazione per continuare... E' il Destino. Il Destino ha voluto che diventassi un bandito, un « fuori legge » ed ora io sono costretto a seguirlo fino alla fine. Per me non vi è più nulla da fare. Non posso che restare un bandito d'onore, in tutto il significato della parola.

Abbracciò, come vuole l'abitudine della macchia, ad uno ad uno gli uomini, stringe la mano di Cristiana Hubert, e parte. Ma prima di partire dice ancora alcune parole:

— ...Riprendere la mia triste vita, mentre voi ritornerete verso la civiltà, verso le città, verso le loro gioie e le loro luci, che io non vedrò mai più...

Nel film la sua voce dura ed aspra si fa a questo punto accorata, quasi dolce, e lo si vede scomparire nella macchia, con passo lento e vacillante, come se qualche cosa, forse il richiamo della vita civile, lo trattenesse.

PAOLO ZAPPA.

Che cosa accadde il 25 marzo del 1930 ?

Parigi, 25 notte.

Forse i lettori non rammenteranno con precisione le vaghe e contraddittorie notizie, comparse su alcuni giornali americani, di un grave cataclisma che si sarebbe verificato la sera del 25 marzo 1930, a sud ovest della baia di Douarnenez nei paraggi occidentali della punta di Brezellec in Bretagna. Tuttavia in quelle notizie si accennava vagamente a un fenomeno straordinario misterioso incomprensibile che avrebbe sconvolto e gettato il terrore nelle povere popolazioni di pescatori che abitano su quelle coste selvagge e deserte.

In che cosa fosse consistito precisamente questo fenomeno non è stato tuttavia possibile comprendere attraverso quelle poche e frammentarie informazioni. Soltanto qualche viaggiatore che per ragioni di commercio si era recato in quella zona tornato il giorno successivo a Angers, ebbe a narrare che i pochi abitanti della baia di Douarnenez lamentavano la scomparsa di quattro imbarcazioni pescherecce coi relativi equipaggi che si erano attardate in quei luoghi reduci da una lunga crociera. Di quelle barche e di quegli equipaggi non si era più avuto notizia per quante ricerche si fossero fatte. Nessuno dei pescatori era tornato vivo e nemmeno erano stati trovati i loro cadaveri.

Era mai possibile che, con un mare relativamente calmo, nessuno fosse riuscito a salvarsi? Doveva evidentemente essere accaduto un fenomeno fuori dell'ordinario.

Ciò che più ha impressionato coloro che in quei giorni si occuparono del fatto fu che, contemporaneamente alla scomparsa delle barche, e cioè nella stessa sera o quasi alla stessa ora in cui il fenomeno si sarebbe verificato, si diffusero in tre punti diversi della Francia le notizie di tre morti misteriose avvenute in circostanze particolarmente impressionanti e sulle quali non si seppero dare spiegazioni. Dapprima, nessuno pensò a mettere in rapporto questi drammatici avvenimenti con il cataclisma eventuale che si sarebbe verificato nel mare di Bretagna. Ma oggi, a più di un anno di distanza, vi è chi crede di avere elementi da poter constatare i vari episodi di quel giorno e trarne la conseguenza che le tre morti violente, a cui si è accennato, sono dipese esclusivamente e direttamente dal misterioso fenomeno della Punta di Brezellec.

In che cosa, dunque, sarà consistito questo fenomeno? Le persone oggi interessate a compiere in proposito un'accurata inchiesta avrebbero di avere raccolto elementi per rivelazioni tali, che sconvolgerebbero il mondo scientifico moderno e contemporaneamente metterebbero in luce una delle più straordinarie avventure criminali dei nostri tempi. E' naturale, quindi che l'attesa per queste rivelazioni, sia viva e vada estendendosi oltre che in tutti gli ambienti francesi anche al di qua delle Alpi. Seguiremo con minuziosa attenzione lo svolgersi dell'inchiesta ed il susseguirsi degli avvenimenti.

La tradizionale festa di S. Caterina

Le allegre sartine di Parigi sclamano la castana sui boulevards

Parigi, 25 notte.

La tradizionale festa di Santa Caterina, protettrice non solo delle ragazze che a venticinque anni non hanno ancora trovato marito ma anche delle sartine e delle modiste, è stata celebrata allegramente, malgrado la crisi che ha indotto le grandi sartorie a sopprimere le rappresentazioni ed i balli negli *ateliers*, con relative merende a base di pasticcini e di *champagne*. Ma siccome le Case avevano dato alle operaie la mezza giornata di vacanza pagata, i « boulevards », i Campi Elisi e la Rue de la Paix e Montmartre hanno visto egualmente una quantità di visetti graziosi, aureolati dalle tradizionali cuffie dai nastri gialli e verdi, come se la bilancia commerciale continuasse a peneclare in senso favorevole. L'Esposizione coloniale aveva necessariamente dato una tinta di esotismo a questo leggero copricapo e, fra le cuffie di tutti gli anni, si notavano numerose imitazioni di *madras* della Martinica, di tafè dell'Africa occidentale.

Alle 12,30 la Chiesa della Maddalena, di San Rocco e dell'Annunziata ove erano celebrate funzioni in onore della Santa erano gremite di *ouvrières*, e le cuffie innalzate si curvarono con fervore al momento della benedizione, prima di perdere, verso sera, un po' del loro equilibrio, perchè studenti e sartine, non pensando più alle belle parole dei sacerdoti e mettendo un momento in disparte le preoccupazioni della crisi, fraternizzarono poi, galantemente, per tutta la serata, anzi fino a notte inoltrata. Perchè il 25 novembre, tutto è considerato come lecito.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

Grock visto dal palcoscenico

Non ho voluto intervistare Grock ancorchè sia rimasto a lungo con lui, nel suo camerino, mentre si truccava per la recita di ieri sera.

«Il camerino della diva — mi dice il comico, accennando coll'archetto del violino allo squallore delle pareti — si accomodi, se può ».

Non mi posso accomodare perchè non vi sono seggiole e i bauli, che generalmente nel camerino dei comici servono da sedili per i visitatori, sono aperti, perchè Grock è arrivato da poche ore dalla Svizzera.

Il signor Grock prova il suo piccolo violino, quelli che tutti conoscono. Sul palcoscenico dirà poi di volergli bene, nel camerino dimostra di volergliene realmente e la accarezza e ne ascolta la voce profonda e armoniosa. Questo violino è un piccolo giocattolo; il giocattolo prediletto da Grock. Difatti egli lo presenta per il primo a sulle brevi corde fa subito vibrare le note della sua comicità e della sua melanconia. Con il minuscolo strumento egli dice al pubblico: « Signori e signore fate bene attenzione: quello che vi dirò è sommamente comico, ma la trama sulla quale tesso le mie parole e le mie capriole che vi faranno ridere è tutt'altro che allegra.

L'umorismo ha sempre avuto le sue radici più succose piantate in uno stato d'isolamento talvolta anche di amara melanconia. Le allegre commedie moderne sono ormai tutte costruite su un canovaccio nuragli di dolore e molte con la più sfrenata giocondità di parole. Tale giuoco di contrasti riesce sempre e gli autori che lo sanno, non lo abbandonano. Molière e Goldoni d'altronde non hanno fatto diversamente per creare i loro definitivi e immortali personaggi.

La signora Wettach — tale è il nome della moglie del Clown e che è una autentica torinese — è già fra le quinte seguita dal chauffeur che ha trasportato sul palcoscenico l'enorme valigia con la quale Grock si presenta e dalla quale trarrà appunto il suo violino.

La metamorfosi

Grock è ancora il pacifico professorale suddito svizzero; si è già tolto gli occhiali ma il suo spirito non è ancora entrato nel regno della fantasia.

Difatti egli è nervoso. Mi stupisco che un comico come lui, abituato da anni ad affrontare i pubblici di tutto il mondo e ormai sicuro del successo soffra ancora di panico.

« Il pubblico torinese — mi dice la signora — non è tanto facile da conquistare ».

Il signor Wettach che ha sentito il segnale di avvertimento, si toglie frettolosamente gli occhiali e da un buffetto sulla guancia dello chauffeur come per dirgli « coraggio». Sembra che di coraggio ne abbia bisogno lui, per il momento.

Il velario si alza lentamente e come questo si apre, Grock strabuzza gli occhi, se li « lucida ». Con uno sforzo egli è uscito dalla sua realtà ed è entrato in quella dello strambo personaggio che con la valigia in mano entra sulla scena. Il mutamento però non è ancora totale. In Grock vive ancora qualche cosa del signor Wettach e difatti egli volge i suoi occhi smarriti verso di noi che lo stiamo ansiosamente osservando di tra le quinte e il suo sguardo ha ancora qualcosa di profondamente dolce. Egli è già assiso sulla spalliera della seggiola, egli è già in bilico, pronto a lanciarsi nell'atmosfera rarefatta e strampalata entro la quale vivrà la creatura che ora però stenta ad uscirgli non soltanto dallo spirito eccitato, ma dalle maniche enormi del suo giubbone a scacchi, dalla vistosa apertura del colletto. Perchè Grock esce a poco a poco da tutte coteste aperture del suo vestiario prima ancora di fermarsi attraverso il suono della voce e del violino e di vivificarsi coi muovere della bocca e con il roteare degli occhi. Il clown prima cerca quasi con affanno la figura « materiale » di se stesso e poi lentamente, la plasma, la delinea, la vivifica a piccoli e misurati tocchi, con un intenso lavoro spirituale.

Le prime note che egli ricava dal violino sono come altrettanti piccoli colpi d'ala con i quali l'umorismo di Grock si arrampica per la scala che lo porterà al vertice dell'assurdo. Soltanto quando sarà asceso sull'ultimo gradino di questa scala, egli di lassù, completamente trasfigurato, ascolterà le clamorose risate degli spettatori.

Il primo applauso

E gli spettatori non « rispondono » subito. Mentre il signor Wettach volge ancora gli occhi meravigliati verso sua moglie come per avere un cenno di incoraggiamento, Grock si moltiplica, si affatica nella ricerca dell'effetto. L'applauso non viene. Il violino non è bastato e se lo mette in tasca. Ora ne vuole uno più grande, uno che risuoni con più vigore nella sala e non lo trova; allora con la bocca imita il violoncello e il contrabasso. Imitando il primo strumento egli vi mette dentro veramente la dolcezza di una canzone quasi accorata, poi di colpo soffoca questo grido di umanità e conclude lo « scherzo » con una nota profonda, paradossale.

Un piccolo applauso arriva al palcoscenico. E' partito dalla galleria, sono due manine di bimbo che hanno rotto il silenzio pieno di attesa che c'è nella platea.

Grock rientra tra le quinte. « Oh che pubblico! » egli mormora, sacrificandosi il valore. Ma il pubblico del quale il signor Wettach ha ancora paura, invece è già conquistato. Il Clown si libera dai suoi ampi vestiti e da tutta quella buccia ne sguscia fuori un'agilissima carlentura di uomo in abito da sera. Ma che uomo! Svelto, amilzo, elastico, ogli ha qualcosa che sta in bilico tra il regno dei fantasmi e il regno vegetale. La sua enorme testa pelata lo fa rassomigliare ad una zucca che deambuli su due gambe di cavicchi neri; il suo corpo — e lo vedremo così quando spegnendosi la luce della ribalta sarà investito dal raggio di un riflettore — sembra nascere veramente dal regno delle ombre.

Ed ecco finalmente Grock spiritualizzato. I lamenti della sua fisarmonica sono veramente accorati e patetici. Basta avere l'orecchio un tantino avvezzo ai rumori della platea per capire che siamo al buono.

Il signor Wettach ritorna tale per un attimo e volge per la terza volta lo sguardo verso sua moglie che più di lui è ansiosa. Ma questa volta negli occhi cerchiati di nero e azzurri come l'acqua dei laghi delle sue montagne, passa la gioia per l'imminente trionfo. Grock adesso ha sentito di « aderire » al pubblico, e vuole stravincere, scuoterlo e dominarlo.

Egli è al penultimo gradino della sua scala favolosa. La sua fisarmonica nelle sue mani geme e soffia, canta e stride, diventa umana e parodistica. Non è più uno strumento quello con cui egli maneggia facendolo roteare intorno alla sua testa, è qualcosa di più. Il gesto del clown diventa quello dell'uomo che offre l'ansia del proprio cuore, ma per un momento appena, chè, subito se lo riprende, per attaccare su quell'effimero paesaggio sentimentale, la sua faccia contorta, la sua smorfia, la risata che gli increspa le labbra tinte di nero.

Il pubblico è preso. Ancora uno sforzo e Grock sale l'ultimo gradino dal quale lancia le note clamorose del suo dauto. Siamo e rimaste lì rincorrono, si mescolano, esplodono, soffocano, si riaccendono vivificate dagli applausi.

Se che egli possiede una bellissima villa in riva al mare e per un momento, guardando la schiena di questo bravo signore, piegata sul pianoforte, ho pensato: « Perchè il signor Wettach, che è un artista di sensibilità sopraffina, non si ritira nella sua casa a suonare per sè, ad ascoltare finalmente nella quiete solitudine dei giardini, la magica parola della musica con la quale ha il sommo privilegio di potersi mettere in comunicazione con un bianco mondo di fantasmi? ».

Perchè no, mi ha gridato Grock senza aprire bocca, ma soltanto con il lampeggiare dei suoi occhi, perchè questo tormento di tutte le sere è la mia vita.

Attraverso il velario che si chiudeva e che si apriva un'infinità di volte, ho « intesa » l'ebrezza di Grock, ma non ho « capita » la felicità del signor Wettach. D'altronde io mi sono accontentato di vedere di « schiena » e me ne sono andato senza interrogarlo.

Ci son troppi brandelli di mondo attaccati a quest'anima e ci son troppe corde tese su questo meraviglioso e perfetto strumento umano che è il signor Wettach. Wettach o Grock? E mentre mi ponevo questa domanda il « clown » mi raggiunge, mi batte su una spalla e protendendo verso di me il suo viso sudato e felice mi dice: « Ha visto che ho vinto e stravinto? », e poi, adoperando l'irresistibile interprete da palcoscenico mi ha soffiato nelle orecchie il suo fantastico « Va via » a tutte le calose domande che mi son poste sono state spazzate come per incanto. Davanti a me non ci sono rimasti che i limpidi occhi di un uomo profondamente innamorato della sua arte.

E. QUADRONE.

L'Opera Russa al Chiarella

Da sabato prossimo agirà al Teatro Chiarella, per la prima volta in Italia, la Compagnia dell'Opera Russa di Parigi, la quale darà i seguenti tre spettacoli: sabato 28 corr., « Kovancina » opera in 5 atti di M. Moussorgsky; domenica 29, « Boris Godunoff », 7 quadri dello stesso Moussorgsky; lunedì 30, « Snegourochna » (La fanciulla di neve), 4 atti e un prologo di Rimsky-Korsakef.

Questa Compagnia lirica russa, fondata e diretta da Cirillo Slavianasky d'Agreneff, già primo direttore d'orchestra del Teatro di Stato di Pietrogrado e dell'orchestra sinfonica della Corte imperiale russa, comprende una ventina di solisti, un'orchestra di 60 professori, un corpo di ballo, cori, scenari e costumi che con le loro ottime esecuzioni da alcuni anni hanno riscuotendo a Parigi vive simpatie e calorosi successi. Il debutto in Italia è atteso negli ambienti musicali con molto interesse.

ALL'ALFIERI, con « Penelope » di Maugham, fra luogo questa sera l'ultima rappresentazione della Compagnia della Commedia, i cui maggiori esponenti — Merlini, Cimara e Tofano — hanno raccolto fra il numeroso pubblico così larghi e meritati consensi. Domani, venerdì, la Compagnia Genovese di Gilberto Govi, che agisce presentemente al Carignano, passerà al Teatro Alfieri, per terminare quivi la stagione così brillantemente iniziata.

AL VITTORIO, a cominciare da sabato prossimo, avrà luogo, come già è stato annunciato, una stagione lirica affidata alle cure del maestro Armando Buratti, e per la quale sono stati scritturati cantanti di valore. Sabato si rappresenterà la « Traviata » di Verdi e domenica, in matinée, la « Bohème » di Puccini. Altre opere del repertorio classico saranno eseguite nel corso dell'interessante stagione.

Al Carignano: *Sè Eminenza Manega Larga* di Ugo Falena.

Il tipo del sacerdote un po' brusco nei modi, dall'intelligenza malleata e dallo spirito ardente di carità, è assai caro a commediografi e attori, e assai gradito al pubblico. Lo abbiamo visto in scena più di una volta, e quasi sempre con le stesse caratteristiche: egli sarà umile con gli umili, bonario, tollerante, evangelico con chi il travolto da una schietta passione o dai tristi casi dell'amore e della vita, ma pungente e fiero con i potenti, i vanagloriosi, i superbi; egli saprà destreggiarsi tra la gente di mondo con maliziate sottigliezze e ironia, ma saprà poi trovare nei momenti gravi, difficili, quando le creature hanno bisogno di un supremo conforto, di un'alta luce, quelle parole profonde che decidono di un destino. Per nulla formalista, anzi di manica larga, come si dice, aperto ad ogni palpito di bellezza e di bontà, pronto a risciattare le miserie terrene in un'atmosfera di mite e trasparente candore, egli sarà sollecito, anzi impetuoso nel soccorrere i bisognosi, nell'intervenire quando il suo aiuto, la sua presenza siano necessarii. Sotto un'apparenza lieta, anzi gioconda, egli è dunque l'apostolo capace di comprendere tutto, e di tutto sacrificare. Purtroppo questa figura che succintamente e astrattamente abbiamo cercato di trattoggiare, e che ha nella vita e nella poesia esempi eccelsi e commoventi, nel palcoscenico viene quasi sempre ridotta a prerogative comico-sentimentali, a una convenzionalità che non vuol certo essere irriverente, ma che può diventare uno po' fatua. Questo sia detto in generale. Nella commedia che abbiamo ascoltato ieri sera il sacerdote è un cardinale; un cardinale che vive con due nipoti, sposi da un anno, e che a causa di costoro passa ventiquattr'ore di angustia, di trambusti, di guai, ben presto risolti nel trionfo della bontà e del buonsenso. La sposina s'è accorta che il marito trascorre quasi tutte le notti fuori di casa, e poichè si è di carnevale pensa ch'egli si dia alle avventure, ai piaceri, alle donne: paziente, ella, quanto può, ma alla fine non resiste alla tentazione di sapere la verità, e, mascherata, corre al veglione del Carlo Felice — siamo a Genova — per rintracciarvi il colpevole. Questa scappatella è l'inizio di una vivace serie di complicazioni e quindi di chiarimenti, spiegazioni e pacificazioni. Il marito, infatti, non è un infedele; egli non va in giro a divertirsi, ma si reca al capezzale del suo bimbo ammalatissimo, del figlio ch'egli ha avuto, prima del matrimonio, da un'altra donna, ora morta. Lo zio cardinale tiene a scoprire questa faccenda con grande stupore; egli si meraviglia che si verifichino in casa sua casi così straordinari; ma poi si mette di impegno per condurre ogni cosa al miglior esito. E ci riesce, com'è naturale, stupendamente. La sposina che ignora la romantica storia del marito è condotta dal cardinale in persona nella casetta ove il bimbo vive affidato a una povera donna; colà sente un subito e istintivo fervore di carità, e un'ispirazione generosa, che, debitamente sfruttata, fa sì ch'ella non solo perdoni al marito, ma gli si getti tra le braccia, assumendosi di fare da mamma al piccino, che già si trova in via di guarigione. Gilberto Govi ha dato alla figura del cardinale tratti e modi pittoreschi e arguti. Egli non ha potuto superare quel certo convenzionalismo, cui s'è accennato, e che anche in questa commedia abbonda, ma è stato piacevole e garbato. Una macchietta colorita ha disegnato il Pieri, nei panni del domestico del cardinale. Gentile come sempre la signora Govi. Assai divertente, vivace e graziosamente ingenua la Raggi nella breve parte di una popolana ciarliera e un po' tonta. Efficaci e garbati tutti gli altri. A ogni atto si sono rinnovati gli applausi.

L. b.

Al Teatro Carignano alla Compagnia Govi subentra da domani, giovedì, la Compagnia di prosa Lupi-Borboni-Pescatori, diretta dal Lupi, la quale presenta uno dei più quotati insieme d'attori. Essa esordisce con « La fine della signora Cheney », tre atti di L. Fodor, pieni di brio e di vivacità.

Il tramonto di due « astri »

Tom Mix e Lia de' Putti merenti

Londra, 25 notte.

Due « astri » del firmamento cinematografico sono in fin di vita. In una clinica di Hollywood versa, in condizioni allarmanti, Tom Mix, eroe di tanti « films » di avventure, di parte come a cavallo attraverso le fitte foreste vergini della California. Oggi un aeroplano è stato inviato a Los Angeles per cercare un siero che solo, secondo i medici, può compiere il miracolo di salvare la vita al morente. E' stato operato di appendicite e, secondo i telegrammi da Hollywood una peritonite si è sviluppata, e si teme avrà esito fatale.

In un ospedale di New York lotta pure contro la morte la giovanissima attrice Lia de' Putti, colpita da pleurite in seguito ad avvelenamento del sangue causato da una lesione alla gola.

Tussamag

NOME BREVETTATO

Espettorante

Dalla castagna vesca e dal timo serpillo si ottengono i componenti principali del

Tussamag

sciroppo di gradevole sapore e di insuperata efficacia nelle:

Tossi d'ogni genere - Bronchite acuta e cronica - Asma bronchiale Influenza - Pertosse - Laringite

Indicato per bambini, adulti e vecchi.

In tutte le farmacie a L. 11.40 il Flac.

Chiedere l'opuscolo 5 prova.

Dep. Gen.: DAVID GAY & C. - Torino

Il tempo è denaro

Spendete un pò del vostro denaro per impiegare bene tutto il vostro tempo.

VEGLIA

disciplina il tempo

Chiedete presso i buoni orologiai il nuovo perfezionato modello di sveglia con bussolotto e l'insuperabile meccanismo garantito da tutta VEGLIA.

BINOCOLI BERRY

PADIGLIONE PIAZZA S. CARLO

Thè delle Alpi DI RECH

PURGATIVO DEPURATIVO DIURETICO

ESIGERE RECH E FIUTE LE FARMACIE

Soc. La Perla & C. - Milano - Via Tunis, 6

La Ditta GABRIEL MARCELLO

MOBILI

CUCINA SMALTATA LAVABILE L. 850

In corso Porta Nuova 44 (Tram n. 10)

Due nuovi modelli

Allegro

Apparecchio meraviglioso che arrota su pietra ed affila su cuoio tutte le lame a uno e due tagli.

Indispensabile per radersi bene

Nichelato L. 65.—

Oxidato L. 45.—

PERFEZIONAMENTI IMPORTANTI

Il corpo affilatore si capovolge ad una piccola pressione presentando la pietra od il cuoio.

In vendita: Profumerie, Cartolerie ecc.

Concessionario:

I. CALDARA & C. - MILANO (116)

Chiedere l'opuscolo fig. gratis

NON SOFFRITE INUTILMENTE

Sensibilità e dolori eccessivi alla pianta dei piedi - Callosità - Duroni - Bruciori, ecc., si guariscono. — Visitare il GABINETTO SUPINATORIO! personale specializzato e sempre presente.

SANITAS - Via Consolata, 11, Torino

CHIEDETE OPUSCOLO

Tipografia del Giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

Le nuove arterie che partono dalla città
per raggiungere i centri agricoli della Provincia

Per incanalare il traffico - La strada di Moncalieri in costruzione

In questi giorni si sono iniziati i lavori per la costruzione della prima fra le strade radiali, deliberate dal Comune allo scopo di semplificare il traffico fra la città e i centri vicini. Prima di vederne le caratteristiche specifiche, cerchiamo di renderci conto della portata generica dei nuovi mezzi di comunicazione, che hanno una parte di considerevole importanza nello svolgimento del programma impostato dal Podestà, Conte Thaon di Revel, per mettere la città in grado di assolvere ai suoi compiti sempre più marcatamente metropolitani.

In fondo, la sapienza latina che condensava il suo rude scetticismo o forse meglio i risultati della sua vasta esperienza nella frase: «nihil sub sole novi», trova il suo adattamento anche nell'urbanistica moderna comparata all'arte di costruire le città nell'antico. La città romana aveva per contrassegno l'apertura nel suo quadrato di porte che si corrispondevano e filavano diritte da un punto cardinale all'altro, in modo che chi entrava da una porta, procedendo per la via che da essa aveva principio, poteva sboccare nella porta del lato opposto a cui la stessa via veniva ad attaccarsi. Erano le radiali interne; vale a dire le strade di diretta comunicazione dall'interno della città con l'esterno. Ogni porta poi corrispondeva con una strada forense che quasi sempre aveva carattere regionale, talvolta nazionale e non di rado internazionale. Erano le radiali esterne; quelle che consentivano il rapido rifornimento della città dalla campagna circostante e dai relativi centri, e davano ai rapporti commerciali un'impronta di rudimentale ma tipica euclisse. Il Medioevo, con le mutate necessità di difesa dalle incursioni e dalle aggressioni baronali, complicò la configurazione dell'asse cittadino, spostando l'orientamento delle vie e creando fra queste raggruppamenti dedalei; chè se taluna città, come Torino, riuscì a conservare la primitiva forma, non ne risultò meno un mutamento profondo per l'interruzione delle vie adducenti da una all'altra porta e per lo spostamento dei tratti interrotti.

Come è nata l'idea

Nella nostra epoca questo inconveniente doveva essere a dismisura aggravato, oltrechè dalla colossali proporzioni assunte dal perimetro cittadino, dall'ampliarsi e dall'intensificarsi delle relazioni commerciali, corollario dello sviluppo di tutte le attività, in prima linea l'industria, e dell'imponente numero di abitanti da approvvigionare. Sorgeva quindi il problema di decongestionare la città e di metterla in condizioni di essere rifornita dalle parti di merci provenienti dai centri agricoli della sua cerchia, con mezzi razionali, di pronta adesione alle esigenze ogni giorno crescenti. Dallo studio di questa situazione, è nata l'idea della radiale.

Come questa possa essere attuata, si è cercato più sopra di accennare. La radiale ha carattere esterno; si tratta cioè di una nuova arteria a tipo commerciale che, partendo da uno dei punti estremi della periferia cittadina, faccia capo al centro più vicino, o, in mancanza di questo, al più vicino nodo stradale, capace, al pari del centro ambedetto, di servire di smistamento per tutte le città e i borghi della zona più lontana. Ma la radiale verrebbe meno al suo scopo se il suo punto di partenza dalla città non coincidesse con una via o con un corso suscettibile di esser adibito quale strada di totale attraversamento in un dato senso dell'asse interno. Ed ecco il passato che ritorna; ecco l'urbanistica dell'oggi allacciarsi alla antichissima arte romulea di edificare città; ecco, in altri termini, la radiale interna.

Un paio d'anni or sono avevamo già prospettato il problema, lanciando la proposta di una utilizzazione in tal senso del corso Galileo Ferraris, mercè lo sfruttamento di una parte dell'area del Giardino della Cittadella, l'allargamento del tratto fra questo e via Garibaldi e la sistemazione dell'ulteriore tratto fra via Garibaldi e corso Regina Margherita, attraverso demolizioni facenti parte del risanamento del Centro cittadino. Quella proposta non fu forse inutile e potrebbe essere ripresa per la creazione della grande trasversale che congiunga il corso Regina Margherita al corso Stupinigi, presso l'Ospizio di Carità, e insieme con questo, sul filo d'angolo del corso Sebastopoli e del corso Spezia, il punto di partenza della prima radiale, ove si consideri che questa prenderà le mosse precisamente dalla zona a valle del corso Spezia.

53 metri di larghezza

Giova rilevare che il Comune, posto di fronte alla indeprogabile necessità di risolvere il problema, non mancò di considerarlo alla stregua di una utilizzazione delle vecchie strade; ma un accurato esame della questione condusse all'abbandono di un siffatto ripiego, sia perchè insufficiente, data che parecchie strade non erano suscettibili di essere allargate, sia perchè la spesa degli allargamenti possibili superava di molto quella di una costruzione «ex-novo». Le radiali avranno una conformazione tale da consentire la destinazione di sedi separate riservate ai diversi mezzi di trasporto, per dar modo a ognuno di sfruttare le proprie caratteristiche senza intralcio reciproco e con la riduzione al minimo degli urti o degli investimenti. La loro larghezza sarà di 53 metri, superiore quindi a quella dei corsi normali; ai due lati saranno tracciate due sedi per il traffico lento, a trazione animale, di metri 6.50 ognuna; vi saranno poi altre due sedi per il tram urbano e per le tramvie interurbane; due banchine per i ciclisti di metri 1,50, due per i pedoni di metri 2,50, oltre i marciapiedi laterali pure di metri 2,50; al centro una careggiata di 10 metri per veicoli celeri, fiancheggiata da due file di alberi di separazione tra la banchina pedonale e le sedi tramviaria e da siepi e guide di demarcazione tra le altre varie sedi.

Ognun vede che si tratta di arterie principi. Il Podestà ha fatto porre allo studio un piano completo che ne comprende parecchie, e che sotto la direzione dell'ing. Orlandini, capo dell'Ufficio tecnico municipale, è stato elaborato dal capo del Servizio Piano Regolatore, ing. Alby, in collaborazione con l'ing. Balzanelli. Per ora si è cominciato con quella di Moncalieri; verrà in seguito quella di Venaria Reale; successivamente si provvederà alle altre.

I lavori in corso

Seguiamo la radiale di cui, come si è accennato, sono già stati appaltati i primi lavori. Dal corso Spezia essa arriverà al Borgo Mercato di Moncalieri, ed avrà una lunghezza di quasi quattro chilometri: esattamente di 3800 metri, con un costo di massima largamente preventivato in 7 milioni di lire. Gli operai occupati nei lavori, che finora sono soltanto di sterro, si aggirano sui 150, ma il loro numero sarà raddoppiato appena, fra breve, verranno compiuti i successivi appalti. Tra le opere murarie principali che la radiale involgerà, sono da annoverarsi: un sottopassaggio in corrispondenza del corso Spezia per evitare l'incrocio dei veicoli con quelli che, percorrendo il corso, dovranno attraversare il futuro ponte di collegamento con il corso Moncalieri; un secondo sottopassaggio in corso Porto Maurizio; un terzo sotto la ferrovia di Genova; un ponte sul Sangone, ed altre minori coperture di rivi e canali.

Anche lungo tutte queste opere, la strada conserverà la sua larghezza abituale, con tutte le sedi separate. Gli scavi richiederanno un complesso di circa 300 mila metri cubi, con 500 mila metri cubi di riporto. Il primo tronco, tanto insistito, arriverà sino alla soppressa cinta daziaria; il compimento dell'intera strada è previsto in circa tre anni. La strada, seguendo il Po lungo il Corso Galileo Galilei, attraverserà la zona delle Molinette, e poichè essa è destinata a parco pubblico, ne conseguirà che questo sarà tagliato in due, con un effetto anche più attraente per la nuova arteria. Nella zona fabbricabile tra corso Spezia e corso Porto Maurizio, dove esiste un'elevazione di terreno di circa sette metri, la sede stradale sarà tagliata verso il fiume a livello normale e le costruzioni verranno erette sul terrapieno, avendo accesso da una strada superiore, in guisa da evitare che le strade trasversali riversino il traffico sulla radiale. Tutto ciò dimostra con quanta cura il progetto sia stato studiato.

Lo sistemazio di via Nizza e di Porta Nuova

Nei riflessi commerciali la radiale è destinata a sfollare lo stradale di Nizza, unica arteria importante verso la zona sud del Piemonte e ad alleggerire il peso enorme che oggi gravita su Porta Nuova. Il Borgo Mercato servirà da smistamento per Carmagnola, Bra, Pinerolo, Fossano, Saluzzo, Cuneo e gli altri centri di questa provincia. La strada assolve però anche alla funzione non meno importante di avvicinare sempre più Moncalieri a Torino, sino a farne un corpo demografico unico, cosa che si realizzerà certamente nell'avvenire.

La radiale di Venaria si innesterà alla parte estrema del corso Regina Margherita, e precisamente nel punto di prolungamento di questo fino alla soppressa barriera daziaria; di qui devierà, attraversando la strada di Pianezza e puntando direttamente sull'altra estremità. La sua funzione sarà di costituire un mezzo di valida e diretta comunicazione con le valli di Lanzo, alle quali arriverà tuttavia in un secondo tempo, mentre ulteriori sviluppi ne porteranno la diramazione anche verso la Valle di Susa.

Così al fervore di rinnovamento del centro, fa riscontro la graduale e organica sistemazione esteriore. Non si poteva concepire il piano con una più grandiosa e geniale arditezza moderna.

L. e.

Il mostro d'acciaio

Nel «G.U.F.»

Viaggio a Roma e a Napoli

Il Gruppo Universitario Fascista organizza per i propri iscritti un viaggio a Roma e a Napoli, dal 10 al 18 dicembre p. v.

A Roma i goliardi torinesi riceveranno dalle superiori gerarchie la «Coppa Mussolini» — che il nostro G.U.F. ha vinto quest'anno per la terza volta — e visiteranno la Mostra d'Arte Coloniale.

A Napoli saranno visitati la città e i dintorni, con particolare riguardo ai nuovi scavi di Pompei ed Ercolano.

La quota di partecipazione è di lire 250, e comprende: viaggio, vitto, pernottamento, visite, mance, ecc.

Le iscrizioni si ricevono presso l'Ufficio Viaggi del G.U.F. (Casa Littoria, via C. Alberto, 8, p. 2°), ogni sera dalle 18 alle 19, fino al giorno 5 dicembre.

Il Teatro contemporaneo italiano

Lunedì, 30 p. v., alle ore 21, nel salone della «Pro Coltura Femminile (via Mercantini, 3) Luigi Toselli parlerà del Teatro contemporaneo italiano da Ferrari a Pirandello. Il Toselli, critico di chiara fama, romanziere, novelliere e commediografo, del quale si annunzia anzi come prossima la rappresentazione di un nuovo lavoro teatrale: «L'ultimo burattinaio», tratterà il complesso argomento nei suoi molteplici aspetti. La Pro Coltura inizia con la conferenza del Toselli il ciclo annuale delle sue conferenze.

Corsi di storia dell'arte e della musica

All'Istituto di Magistero, oggi, alle ore 17, il prof. Marco Levi inizierà il suo corso di storia della civiltà greca, continuandolo tutti i giovedì, alle 17. Venerdì 27 il maestro Ettore Desderi comincerà il suo corso su la musica italiana da Monteverdi a Domenico Scarlatti, parlando di Claudio Monteverdi e continuando poi tutti i venerdì, alle 17. Sabato 28, il prof. Michele Guerrisi terrà la prima lezione del suo corso su la pittura del cinquecento trattando di Leonardo e continuando ogni sabato, alle ore 17. Ingresso libero.

Il premio Montyon al prof. Parrocchia

All'illustre gr. uff. prof. Edoardo Parrocchia, membro corrispondente dell'Accademia delle Scienze dell'Istituto di Francia è stata assegnata la grande medaglia d'oro del premio Montyon per i suoi lavori scientifici nel campo della medicina e chirurgia.

La comunicazione di Augusto Turati alla riunione del Rotary

La consueta riunione del «Rotary» ha avuto luogo ieri con un concorso particolarmente numeroso di soci. Oltre agli iscritti torinesi, intervenuti quasi al completo, erano presenti alcuni visitatori d'altre sedi — notiamo, fra gli altri il Marchese Giustiniani ed il Comm. Boglione, entrambi del Club di Cuneo — ed un rilevante numero di invitati, fra i quali il Comm. Fanti, il Comm. Giro, il Comm. Remondini ed il Dott. Cirio.

Attesissima era la «comunicazione» che Augusto Turati, invitato dalla Presidenza, quale membro del «Rotary» di Brescia, doveva fare sugli orientamenti del Regime, sulle condizioni particolarmente difficili del momento attuale.

L'ing. Palestrino ha aperto la seduta ringraziando Augusto Turati per aver voluto accettare l'invito e rivolgendo un particolare saluto a tutti coloro che con la loro presenza avevano contribuito a dare maggior rilievo all'avvenimento.

Augusto Turati, presa la parola, con brillante «causerie», ha tenuto anzitutto a lodare coloro che, nella pretesa di conoscere l'intimo e gli indirizzi dell'alta politica economica Fascista meglio del Governo Fascista, fanno i piagnoni di professione o gli uccelli di cattivo augurio; entrando quindi nel vivo della questione, l'oratore ha riaffermato la necessità della più assoluta e devota disciplina, non solo alle direttive del Governo Fascista, bensì anche a quelli che sono i principi immutabili della Rivoluzione e che vanno considerati non come elastiche affermazioni dottrinali, ma come legge attuale, contingente ed inflessibile. Dopo aver rivolto parole di vivo encomio ai produttori italiani, i quali hanno saputo dimostrare, in questi anni di crisi, una saldezza morale superiore ad ogni apprezzamento, saldezza che li fa veramente degni dell'Italia nuova, rilevando che se un rimprovero si potesse ad essi muovere, sarebbe quello di non avere sempre, in ogni momento, una consapevolezza abbastanza forte del proprio intrinseco valore, Turati ha concluso ripetendo quelli che sono i capisaldi del Governo Fascista in materia economica ed inciando tutti ad avere fede nelle forze sane e tenaci della Nazione, raccolte oggi più che mai attorno al Duce.

La conferenza di Augusto Turati, seguita con profonda attenzione dall'eccezionale pubblico, composto in gran parte di uomini dell'Industria e della Finanza, è stata sottolineata frequentemente, nei passaggi più significativi, ed accolta alla fine da vivissimi prolungati applausi.

IL VINO TORBIDO E IL FILTRO D'AMORE

Vicende di un negozio e di una bella ragazza

Il giorno in cui dietro il banco dell'esercizio di Paolo Bianco, in Rivoli, comparve una bella ragazza, bruna e prosperosa, tutti, compreso il principale, auspicarono la fortuna della bottiglieria. Indubbiamente una fanciulla di quella fatta, di modi spigliati, elegante nel vestire, che disponeva di un sorriso seducente, era creata apposta per attirare una folta e scelta clientela. Con l'entrata in scena di Maria Savor, nativa di Nocchie, il negozio sembrò infatti rifiorire. Essa aveva 27 anni, ma ne dimostrava parecchi meno, cortese coi clienti, per nulla scontrosa, la Maria portava in quell'ambiente un sorriso di giovinezza ed un allegria nuova. Il vino dell'oste, ne versato dalle sue mani, mai che alcuni clienti definivano degne di una duchessa, veniva trovato ottimo. Si vedevano accorrere nell'esercizio persone che prima della venuta della giovane commessa, non ne avevano mai varcata la soglia. Il Bianco, come è naturale, si fregava le mani con gran giubilo, e giudicava la bella Maria un «port-bonheur» da tenersi con ogni riguardo.

La giovane aveva preso servizio nel novembre del 1930, ma l'ascesa del negozio, che in un primo tempo sembrava dovesse continuare all'infinito, dopo alcuni mesi si arrestava, poi cominciava un procedimento inverso: i clienti andavano mano mano rarefacendosi. Questo fenomeno preoccupava grandemente l'oste, il quale da uno stato di felicità assoluta passava a quello di un cupo abbattimento. Egli andava affannosamente cercando le cause della sua imminente rovina e credeva poi doverle riscontrare nel cambio atteggiamento della Maria. Quella ragazza non era più quella di prima; il suo umore era completamente mutato; soffriva di nervi come un soggetto patologico, e agli scherzi dei clienti rispondeva con bruschi modi. Essa non era più il «port-bonheur» dei primi mesi ma decisamente portava disgrazia al locale. Le ragioni di quel radicale mutamento — a giudizio del Bianco — dovevano ricercarsi nel fatto che la ragazza si era perdutamente innamorata di un giovanotto che frequentava la bottiglieria. Dal momento in cui il suo cuore era stato colpito dalla fatale freccia di Cupido, esso non aveva più occhi e premure se non per quel cliente. Quando il giovane entrava nella bottega — sempre secondo quanto in seguito narrava l'oste — la ragazza lasciava le sue occupazioni per andare a girargli attorno come una gattina che fa le fusa. Per uno di quegli imponderabili misteri del cuore umano, il prescelto non si mostrava per nulla lusingato di vedersi corteggiato dalla Maria, la quale per superare quella barriera di freddezza raddoppiava di attenzioni e di premure.

Un incidente, che a tutta prima parve di lieve importanza, veniva invece poche settimane dopo a mettere ancor più in allarme il Bianco per la tensione di un gruppo di affezionati clienti. La commessa, sul cui volto si era dipinto un sorriso sereno nel vedere avvicinarsi al banco il giovanotto pel quale il suo cuore palpitava, — conoscendo le sue abitudini — aveva tratto dalla scansia una bottiglia e gli aveva versato un bicchiere di vino. Ma il cliente, prima di bere, aveva guardato il rosso liquido contro la luce e, constatato che era torbido, lo aveva rifiutato. L'oste era accorso, si era intromesso, aveva a sua volta guardato il vino, ma non aveva potuto negare che esso era torbido, e poichè anche quello rimasto nella bottiglia si trovava nelle stesse condizioni, la aveva sigillato, dichiarando che lo avrebbe portato a Torino per farlo esaminare da un chimico. Un sospetto era nato nell'animo del Bianco.

Quest'incidente, in sostanza banalissimo, aveva — come abbiamo detto — favorito il diradarsi della clientela. Era corsa la voce che nella bottiglieria si vendesse vino torbido, e fors'anche fatturato, ed alcuni, prestandovi fede, avevano disertato il locale già ormai poco affollato. Altri, invece, conoscendo la probità del Bianco, si erano stretti nelle spalle e avevano continuato a bere del suo vino, trovandolo, come in passato, ottimo.

La condizione della Maria nella bottega si era fatta difficilissima; il padrone era sempre di umore nero e alle due domande rispondeva bruscamente. A più riprese la giovane era ritornata a parlare di quel bicchiere di vino torbido e aveva chiesto quale esito avesse avuto l'esame chimico, poichè effettivamente egli aveva portato via dal negozio la bottiglia con la ritenenza; ma non aveva mai avuta una risposta esauriente.

Questa venne improvvisamente e non richiesta, una sera. Nell'esercizio si trovavano alcuni clienti e fra questi certo Antonio Minisini, fabbricante di strumenti musicali a Rivoli e Giovanni Manguzzi. Quest'ultimo diceva scherzosamente, che il Bianco era mutato e si era fatto spilorcio, perchè trovava eccessivo il prezzo di alcune corde che il Minisini doveva fornirgli per una chitarra.

L'oste, che era già di umore scuro sbottò ad un tratto in questa frase, rivolto alla Maria Savor che stava al banco:

«Se sono mutato la colpa è tua; sei tu che mi hai rovinato l'esercizio; la compagnia di quei giovanotti che vengono qui tutte le sere, dopo che hai messo quel misterioso parchetto nel vino, ha cessato di frequentare il mio locale!».

La Maria, che non era preparata ad una simile accusa, rimaneva stupita ed offesa, e lo stupore si dipingeva pure sul volto dei presenti. La giovane lasciava subito la bottega per rifugiarsi in camera sua, dove dava sfogo al suo dolore con una crisi di lacrime; quindi la mattina successiva lasciava definitivamente il servizio; e per tutelare i suoi interessi si rivolgeva all'avvocato Antonio Fea di Torino.

Invano però la Savor cercava di allogarsi in un altro servizio o presso una famiglia di Rivoli. La voce di ciò che si diceva avvenuto nella bottiglieria del Bianco si era diffusa e ingigantita e nessuno voleva saperne di lei. Essa veniva a sapere che il suo padrone avrebbe detto che, innamorata pazza di quel tal giovanotto, che è certo Bernardo Ormea, disperando col venir di giungere al suo cuore, si era recata a Torino da una fattucchiera la quale gli aveva preparato un filtro d'amore; e doveva essere stato quest'intruglio misterioso a rendere torbido il vino che il giovanotto aveva rifiutato, sfuggendo così per miracolo al sortilegio.

In base a tali voci raccolte la giovane ed avvenente ragazza ha sporto querela contro il Bianco per diffamazione.

L'arresto di quattro ladri

Giorni sono alla Questura perveniva una denuncia anonima che rivelava la recrudescenza di una vecchia forma di delinquenza. Chi scriveva, firmando semplicemente «Una vittima» narrava il brutto tiro fattogli da un giovanotto il quale, avvicinatolo con fare distinto e con molte belle parole, era riuscito a trascinarlo nella propria casa. Qui la «vittima» aveva trascorso alcune ore, credendosi solo con l'individuo incontrato per la strada, ma il mattino seguente poteva avvedersi che dal portafogli, lasciato nella giacca appesa ad una sedia a piè del letto, mancavano 200 lire.

Il denunciante dava un'indicazione: quella della casa ove era stato condotto: via Saluzzo 9. Sulla scorta di questo indizio la Squadra Mobile poteva identificare i ladri e cioè tali Augusto Marert fu Giuseppe di 45 anni e Giovanni Battista Pastorino di 20 anni. Sempre indagando sulla lenta attività di costoro gli agenti potevano scoprire altri individui dediti a tale forma di delinquenza. Erano così tratti in arresto certi Gaudenzio Scaini di Carlo di 24 anni e Baldassarro Filippi fu Vittorio di 36 anni. Costoro, che avevano preso ripetuto sotto falso nome presso un'affittacamere di via S. Francesco da Paola, 28, avevano operato pure in questi giorni un buon «colpo» dalle tasche della vittima, a cui avevano portato via due Buoni postali fruttiferi del valore complessivo di 2700 lire. I titoli furono dagli agenti trovati nella camera del Filippi unitamente ad alcune polizze di pegno. Si stanno continuando indagini per rintracciare i derubati.

Il gruppo ex-alunne della «Maria Laetitia»

Nel salone della Scuola Professionale «Maria Laetitia» ha avuto luogo l'inaugurazione dell'anno sociale del Gruppo ex-alunne. Per iniziativa della direttrice, prof. dott. Cotto, presidente del Gruppo, si è svolto un simpatico trattenimento. Il poeta Nino Costa, presentato dal cav. Valabrega, ha detto alcune sue applaudite liriche dialettali e la prof.ssa Pujol, accompagnata dal Maestro Musi, ha cantato, assai complimentata dall'uditorio, romanze dal Sibellius, Schumann, Rimsky Korsakoff e Godart.

L'esposizione-vendita del «Lavoro della Borghesia»

Stamane, nei locali di piazza Castello 2 (partici del Teatro Regio), s'inaugura l'Esposizione-vendita dell'opera benefica «Lavoro della Borghesia». Questa Esposizione comprende i più svariati lavori di carattere femminile e casalingo, che le donne della nostra borghesia eseguiscono a domicilio. Vi si trovano oggetti di comune utilità, di pregio e di ornamento, eseguiti con grande perizia ed offerti a prezzi veramente convenienti.

All'Associazione del Fante

Domenica R. V. S. E. il Maresciallo d'Italia Gaetano Giardino, riceverà alla sede dell'Associazione del Fante la tessera a socio effettivo. Sarà inaugurata la Fiamma del Gruppo «Brizata Cremona» (21.a e 22.a Fanteria).

Un arresto non mantenuto

Alcuni giorni fa è stata pubblicata l'arresto di cinque individui in un caffè di corso Porta Nuova, tra essi si trovava certo Clemente Pignata, il quale vi si trovava per caso, abitando nello stesso stabile. Egli è stato rilasciato poco dopo perchè, oltre non essere stato trovato in possesso di alcunchè di sospetto, non risultava affatto pregiudicato.

Scenette di vita

Il matrimonio sfumato

La signorina Emma B., sui 25-26 anni, era che si trova davanti al Commissario, è presa da un poco di reticenza. Forse, se potesse tornare sui suoi passi, non si rivolgerebbe più al funzionario. E' bensì vero che un funzionario di Polizia è un poco come un confessore, ma è pur doloroso dovere raccontargli i propri casi personali ed intimi; non è senza amarezza che gli si denuncia colui che è stato il proprio fidanzato, col quale si era aperto un tempo di trascorrere insieme tutta la vita... Perciò la ragazza indugia, balbetta, ed il Commissario la deve incoraggiare.

— Dica, dica... Dunque, il suo fidanzato... Cosa le ha fatto il suo fidanzato? La tradisce?

— Oh, non è questo...

— Cos'è, allora?

— E' che il mio fidanzato, anzi il mio ex-fidanzato, si rifiuta di restituirmi un anello che gli ho regalato nonchè una discreta sommetta che avevo messo, molto imprudentemente, nelle sue mani...

— Sarebbe dunque un fidanzato che, dopo averle rubato il cuore, vuole ora rubarle del danaro.

— Rubare forse no; non è la parola...

— E allora si spieghi, signorina. Si faccia animo e racconti chiaramente i termini della vertenza, senza di che lo non posso intervenire.

Questa è la volta buona. La ragazza finalmente si decide. Dapprima timidamente, poi rinfrancandosi man mano e persino accalorandosi conta le rose e le spine del suo fidanzamento.

— Fino a due anni fa — essa dice — sono stata cassiera di un bar del centro della città. Confesso che fra i clienti mi aspettavo di incontrare qualche bravo giovane che avesse inclinazioni matrimoniali; ma non l'ho trovato...

— Lei mi dice una cosa interessante. Fra i clienti del bar non si incontrano giovanotti... matrimoniabili: forse perchè fanno soste brevi, in piedi. Che il matrimonio sia per sedentari del caffè? Ne prendo nota...

La signorina ormai è in carreggiata e continua speditamente:

— Allora mi rivolsi ad un'amica, ed essa mi fece conoscere un giovanotto sulla trentina, commesso di negozio, certo Giuseppe C. Ci piacemmo, stringemmo relazione. Ci scambiammo anche gli anelli. Poco dopo, circa due anni fa, per ragioni di lavoro ho lasciato Torino e mi sono stabilita a Courmayeur. A un certo punto mi trovai con dei risparmi, oltre duemila lire, e le mandai all'amica perchè me li mettesse su un libretto al portatore; dalla stessa amica feci poi consegnare il libretto al fidanzato che era rimasto a Torino, poichè i nostri interessi potevano ormai essere trattati in comune. Infatti egli mi scrivova notificandomi che stava facendo le spese per mettere su casa, ed io da Courmayeur gli mandavo della biancheria del mio corredo. Siamo così venuti al punto di stringere nel matrimonio le fila della relazione. Sono tornata da Courmayeur. Ma quale non è stata la mia sorpresa quando, chiestogli conto del libretto, il mio fidanzato mi disse che sopra non c'erano più soldi, perchè li aveva spesi per preparare la nostra casa. Fin qui passi. Ma in seguito ho saputo che gran parte dei danari li aveva spesi per suo conto, e ciò mi ha fatto perdere la pazienza. Fra noi due è scoppiata una scena piuttosto burrascosa. Devo dire, per la verità, che i nostri rapporti si erano venuti alquanto raffreddando, e la scena terminò pacificamente, con la reciproca deliberazione di lasciarci. «Tu, però, mi darai la mia roba» gli dissi. «Sta tranquilla; domani avrai tutto» mi rassicurò egli. Ma il giorno dopo non mi mandò che la biancheria. Corsi da lui a chiedergli anche i danari del libretto, esattamente 2200 lire. Egli ricusò, accampò pretesti. Ci demmo appuntamento per la sera, ma di nuovo egli si mise in cerca di una scappatoia per sottrarsi al suo dovere. Ed ecco perchè, signor Commissario, sono venuta da lei.

Il funzionario mandò «ipso facto» a chiamare da un agente il signor Giuseppe C., il fidanzato, che giunse con una certa agitazione indosso e che si vedere la signorina non potè celare un moto di disappunto.

— La invito — disse il Commissario — a restituire alla sua ex-fidanzata le 2300 lire, altrimenti sarà costretta a denunciarla: per truffa o per appropriazione indebita, a sua scelta...

Il giovane si pose a strillare, cercando scuse e pretesti. Ma, di fronte alla perentorie ingiunzioni del funzionario, finì per promettere che avrebbe fatto dei prestiti e raggranellata la somma.

— Sta bene — concluse il Commissario. — Le aspetto tutti e due oggi nel pomeriggio, per sistemare la faccenda.

Nel pomeriggio, difatti, i due ex-fidanzati si trovarono di nuovo davanti al funzionario, il quale aveva preventivamente atesa una dichiarazione, con la quale i due... avversari assicuravano di avere sistemato i loro rapporti finanziari. Il giovane depose sul tavolo la 2200 lire, che passarono in mano della ragazza; poi furono apposte le due firme in calce alla scrittura. Alla signorina, mentre scriveva il suo nome sotto quello del giovane, ha tremato un poco la mano... Aveva sognato di firmare accanto a quel nome un atto di matrimonio, e firmava invece una controversia, in Questura...

Davanti ai funzionario si restituirono gli anelli, poi se ne andarono. Le 2200 lire erano tutte in biglietti da 50, e nella borsetta della ragazza parevano, col loro gonfiore, pesare. E forse pesavano veramente alla delusa signorina. In fondo non era forse per quei danari che il suo sogno coniugale era tramontato?...

Collocamento di mano d'opera

Cercansi: Un ragazzo anni 14-17, apprendista fornitore; 2 ragazzi anni 15-16, apprendisti meccanici; un operaio specializzato macchine mettere al vento con tavolo orizzontale; un aiuto tornitore anni 17-18 che abbia lavorato già da 3 o 4 anni in torni paralleli non automatici; un verniciatore mobili a stoppino; un tagliatore tomaie di 1.a categoria (calzatura per uomo); una tornitrice provetta, tornio revolver; una rimagliatrice provetta (maglia da donna); 4 lavoranti sarte uomo provettissime; un lavorante sarto uomo dai 22 ai 25 anni; una calzettaia per macchine circolari (calze da uomo).

Cibo sano e nutriente

E' per eccellenza il pesce. Ma quanti preconcetti ostacolano la sua diffusione presso i consumatori torinesi! Eppure come sarebbe facile convincersi della sua bontà e convenienza osservando i prodotti che l'Alleanza Cooperativa espone nei suoi banchi di vendita al nuovo Mercato del pesce di Porta Palazzo! Pesci freschissimi, assortiti ed a prezzi ottimi.

E. I. A. R. - Radio Torino
Il programma d'oggi

Ore 8.15, 13, 16.30, 18, 20: Giornale radio — 11.15: Musica varia — 13.15: Dischi — 14: Borsa di Torino — 18.45: Radio giornalino di Mezzotino — 17: Musica riprodotta — 19: Cam. del Consorzi Agrari — 19.15: Musica riprodotta — 19.40: Com. del Dopolavoro — 20.30: «Consigli utili alle massaie (lettura) — 20.55: Trasmissione dell'opera «Giovanni Gallurese» di Montemezzi, diretta dal maestro Ugo Tansini — Negli intervalli: Not. cinematografiche — Alberto Casella «Punti di vista» (conversazione) - Giornale radio — Dopo l'opera: Ultime notizie.

Un affresco del pittore Bosia
sulla facciata di S. Maria degli Angeli

Sulla facciata della chiesa della Madonna degli Angeli, all'angolo di via Carlo Alberto e via Cavour, uno spazio vuoto, a lunetta, sovrastante il portale, aspettava da troppo tempo un dipinto che la completasse. Finalmente un noto pittore torinese, Agostino Bosia, si è accinto ad abbellire con un fresco, la bella facciata.

Narra la leggenda che un Principe di Savoia, trovandosi un giorno a passare per questa località, allora campestre, vi veduto un fanciullo che teneva in mano un oggetto lucente, scendesse da cavallo per vedere di che si trattasse. Constatato che l'oggetto in parola era un sigillo della Madonna degli Angeli, il Principe lo portò subito ad una comunità di Padri Minori di San Francesco che viveva in quel luogo e ai quali chiese dove fosse il loro tempio. Quei padri erano, al pari del Poverello loro patrono, tanto poveri da non possedere una chiesa. Il munifico Principe offrì loro una cospicua somma per iniziare la fabbricazione dell'attuale nostra chiesa della Madonna degli Angeli, della quale peraltro non è rimasto alcun documento dell'epoca a dirci a chi debba attribuirsi il disegno.

Questo episodio, che l'artista ha saputo con molta maestria riprodurre, occupa la metà a destra della lunetta, mentre nell'altra metà si vede San Francesco inginocchiato, con le mani giunte e gli occhi volti al cielo, rapiti nella visione della Vergine che, assieme al Bimbo assurge al Cielo, dove gli angioli si accingono a farle corona. Dietro la Madonna è la Chiesa, che pur essa si innalza in una nube, per accompagnare la Vergine nelle sfere celesti.

Essa si è chiuso in una specie di gabbia issata sull'impalcatura all'altezza della lunetta, e il, isolato dalla folla dei pedoni e dei veicoli che passavano per la via Carlo Alberto, si è accinto alla sua opera. Un lavoro febbrile perchè come si sa la pittura ad umido, come la chiamavano i Greci, deve essere eseguita rapidamente, prima cioè che la calce si secchi. L'affresco è stato ultimato ieri, e a vederlo si è recato il Padre Provinciale dei Francescani e numerose autorità ecclesiastiche. Noi pure siamo andati a vederlo. Anche da vicino il dipinto appare bello. Sul cielo di un bleu scuro spiccano la Madonna col Bimbo, il cui volto è irradiato da un celestiale sorriso, e la schiera degli angioli e la chiesetta. In terra lo scuro saio del Santo contrasta col rosso cammo dei ragazzetto che tiene in mano il sigillo e con l'armatura che indossa il Principe sabaudo. L'armonicità della composizione e delle tinte, la semplicità, la spigliatezza e la maestria con la quale sono state modellate le figure, fanno questo «fresco» all'architettura della chiesa in una maniera indissolubile. Certamente, veduta dalla strada, la pittura avrà un effetto ancor più completo ed efficace. Ieri l'artista si sono vivamente congratulati il Padre Provinciale e gli altri prelati che sono saliti sull'impalcatura. Fra un mese, quando cadrà l'impalcatura e la facciata della chiesa tornerà a mostrarsi al pubblico, la folla pronuncierà anch'essa il suo giudizio sull'ultima opera di questo distinto pittore.

Centralini: Redazione e Cronaca 40-04-1-20-1
Telefoni: Abbonati pubblicitari 40-09-32-81
Segnando la cronaca 41-20

Seguendo la Cronaca

ALLA GALLERIA CODEBO'
(via Po 8 - piano primo)
OGGI DUE ASTE
Tappeti Persiani
Continuano con incontrastato successo e con sempre maggior affluenza di acquirenti e amatori le vendite all'asta pubblica. Da oggi giovedì e seguenti, a richiesta, vi saranno due «tornate» al giorno, nel pomeriggio dalle 16,30 alle 19 e di sera alle 21. Centinaia di meravigliosi esemplari, delle più pregiate qualità e nelle più svariate dimensioni, sono disperati a prezzi di insuperabile liberalità, tali da far crollare qualsiasi confronto. Le aste dei giorni scorsi hanno palesemente dimostrato che è esclusa ogni più o meno abile messa in scena, ma che si tratta invece di sostanziale smaltimento di una partita ricca e selezionata quanto mai, presentata colle maggiori garanzie e da tutti gli amatori accolta colla più ampia e giustificata fiducia.
Nessun rammarico, nessuna delusione, ma unanime positivo compiacimento.

SOLTANTO IN EUROPA
centomila Medici prescrivono giornalmente l'insuperabile principio attivo della dolce *Euchessina*, lassativo tanto efficace quanto innocuo. La dolce *Euchessina* purgativa si fa preferire ai purganti forti, perchè educa l'intestino a smaltire regolarmente il suo contenuto e, senza recare il minimo disturbo, non irrita mai il tubo gastro-enterico, nè i reni, come i purganti ad azione violenta.
La dolce *Euchessina* è un purgante leggero, gradevole, disinfetta l'intestino, alleggerisce l'organismo e decongestiona i visceri fugando le emicranie dovute a cattive digestioni.
Per i vostri bambini, per voi, per la salute generale, usate soltanto la benefica e gradevolissima *Euchessina* «la dolce pastiglia purgativa».

SI EVITANO LE DELUSIONI
comprando presso le Case di fiducia
E' facile trovarsi pentiti dopo l'acquisto di una pelliccia. E ciò perchè la pellicceria è merce delicata che richiede molta correttezza in chi vende e competenza in chi acquista. Ma i compratori hanno quasi sempre una competenza relativa e devono fidarsi. Il basso prezzo non basta: e la qualità? Ci vuole la buona qualità unita al buon prezzo. Chi può dare maggiori garanzie di una vecchia Casa di fiducia dal nome illibato? La Ditta Nobili — antica e pregiata — dispone di un ricco assortimento di ottime pellicce e le vende a prezzi convenientissimi.
Visitate il vasto negozio Nobili, in Piazza Carlo Felice 10.

R. ISTITUTO «ALBERGO DI VIRTU'»
La più grande esposizione Mobili
Prima d'acquistare mobilio visitate la nuova esposizione camere di stile. Specialità Rinascimento e Barocco Piemontese. Lavorazioni accurate, legni stagionati, prezzi onestissimi. Via San Secondo 29 ang. via Pastrengo.

APPROFITTATE !!
20 % di sconto
A datare da oggi — alla *Manifattura Tendaggi di Annibale Rodi*, via Cavoureia 6 — grande liquidazione di tutti i tappeti per pavimento e da tavola. Tendaggi confezionati ed in pezza. Sconto reale del 20% sui soliti prezzi fissi.

MOBILI - C. Regina Margherita 97
Grandioso assortimento di fabbricazione propria, in via Cagliari 22. Troverete, a prezzi

ULTIME NOTIZIE

Un discorso di Grandi
all'« Italy American Society »

New York, 25 notte.

Stasera, alle 20, il Ministro Grandi è stato ospite della *Italy American Society*. Rispondendo alle parole del Presidente della Società, Grandi, rivolgendosi ai vecchi e cari amici d'Italia, ha detto che la sua gratitudine è profonda e sincera tanto più sapendo con quanta devozione e tenacia l'Associazione ha lavorato per la causa della amicizia italo-americana.

« In questa causa io ho sempre creduto — continua il Ministro — e ho sempre cercato di servirla. Tra gli ordini ricevuti dal Capo del Governo — ha aggiunto Grandi — pochi furono più graditi e nei quali ho messo più fede e costanza. Durante la missione avuta a Washington nel 1925, venni allora a contatto con la vostra civiltà ed intesi per la prima volta la vastità del disegno ideale e la potenza sprigionantesi da essa.

« Intesi quale decisiva funzione essa doveva avere nella vita del mondo e quali possibilità esistessero per una maggiore e migliore intesa fra i nostri due Paesi. Dico queste parole — ha soggiunto Grandi — volendo darvi un preciso significato perchè da Voi e dalla vostra associazione non meno venute all'Italia manifestazioni solamente di amicizia, ma è anche venuta un'opera costruttiva ed efficace che è valsa più volte ad illuminare la nostra opinione pubblica sull'America non meno di quanto abbia illuminato l'opinione pubblica americana sull'Italia. La causa dell'amicizia italo-americana ha fatto in questi anni grandi progressi e nessuno ne è più lieto di me, venuto qui inviato dal Capo del Governo a suggellare l'opera compiuta. Ma di questa opera Voi siete stati pionieri. Lasciate che ricordi con grato animo che foste in condizioni molto meno favorevoli che oggi. Come colui che si aiza nel cuore della notte ansioso dell'opera del mattino, così Voi vi mettesto all'opera nella oscurità in quei momenti per ricercare e raccogliere le fila invisibili leganti la Vostra Nazione e la mia, la Vostra storia e la storia del mio Paese, la Vostra civiltà e la civiltà d'Italia.

« Voi — ha proseguito il Ministro — avete la fortuna di avere tra voi uomini insigni che conoscevano la civiltà italiana nelle più vive sorgenti che hanno potuto dare a questa opera un quadro di valori spirituali. A questo, noi teniamo moltissimo. Noi siamo un Paese che in questi anni ha creato una struttura tecnica, economica e sociale che ha trasformato il volto dell'Italia. Ne siamo orgogliosi come una buona prova della nostra capacità di costruttori di civiltà; ma siamo più orgogliosi ancora del quadro spirituale in cui questa trasformazione è stata compiuta. Esso saldo il nostro rinnovamento alla tradizione e realizza la continuità della nostra civiltà.

« Se posso pregarvi di una cosa è che voi continuiate la vostra opera nel piano ove l'avete finora condotta e diate ai valori spirituali dell'Italia moderna quella importanza che meritano. L'amicizia italo-americana sarà tanto più approfondita quanto più i nostri due popoli avranno coscienza delle potenti affinità esistenti fra le nostre due civiltà. In questo fermamente credo. Vi credo perchè noi e voi siamo un popolo di strenui lavoratori, un popolo che sente profondamente i motivi ideali, un popolo che guarda audace verso l'avvenire.

« Sono ormai alla fine della mia missione qui. Pochissimi giorni, anzi ore, ci separano dal momento della partenza, quando dovrò dire non addio ma arrivederci a questo Paese che mi ha accolto con cordialità così aperta e franca e che ha inteso tanto profondamente e spontaneamente che la missione affidatami dal mio Capo è una missione di pace, di concordia, di cooperazione. Ho avuto cura di poter passare una delle mie ultime sere fra voi. Mi è molto caro di poter ringraziare il popolo americano a vostro mezzo. Voi avete pronunciato, signor Presidente, parole toccanti direttamente il mio cuore di italiano. Vi assicuro che esse non saranno dimenticate! ».

Alla fine del discorso tutta la sala ha salutato in piedi il Ministro, plaudendo, mentre la musica eseguiva la Marcia Reale e Giovinezza e l'Inno americano.

Dieci morti in Cecoslovacchia
in uno scontro fra Polizia e comunisti

Vienna, 25 notte.

A Freiwaldau, nella parte tedesca della Cecoslovacchia, ha avuto luogo stamane, tra comunisti della regione e la Polizia, uno scontro sanguinoso dal quale sono rimaste vittime numerose persone. I comunisti avevano organizzato una dimostrazione e, abbandonato il lavoro, cominciarono ad affluire alle 9 del mattino in gruppi serrati verso il capoluogo.

Il Prefetto di quest'ultimo temendo che si verificassero disordini, disposse che i gendarmi fermassero i dimostranti prima del loro ingresso in città: infatti questi ben presto si trovarono di fronte ad un cordone di Polizia che impedì loro di avanzare. Cominciarono allora a piovere sassate, si udì anche qualche sparo e un tenente della gendarmeria fu ferito alla faccia. Cadendo a terra, egli impartì ai suoi uomini l'ordine di rispondere al fuoco. Già alle prime scariche si ebbero sei morti e numerosi feriti; e i dimostranti, terrorizzati, immediatamente si dispersero.

Nel corso della serata il numero dei morti è salito a 10. Fra i feriti si trovano sei donne, e fra i morti, una ragazza di 17 anni e una vecchia settantenne. Informazioni private dicono che i dimostranti avevano spinto avanti i bambini seguiti dalle donne; per ultimo venivano gli uomini.

Alla Camera dei Deputati l'eccidio ha avuto gravi ripercussioni.

La Conferenza della Tavola Rotonda

Gandhi prevede la ripresa della lotta

Londra, 25 notte.

Il dissenso fra il Governo e una forte sezione del gruppo parlamentare conservatore in materia di politica indiana è stato oggi intensificato da una tagliente replica data da MacDonald alla Camera a un deputato della Destra, a due dichiarazioni estremamente concilianti fatte dal Ministro delle Indie alla Conferenza della Tavola Rotonda. L'interpellante conservatore aveva chiesto al Primo Ministro se egli potesse impegnarsi a non fare ai delegati alla Conferenza pan-indiana nessuna dichiarazione che non fosse stata in precedenza fatta alla Camera dei Comuni, e in essa approvata. I deputati si attendevano dal Primo Ministro una replica conciliante e una succinta esposizione delle vedute governative, ma MacDonald si è alzato e ha detto queste semplici parole:

— La mia risposta è un no!

La brevità della replica e il tono tagliente delle parole del Primo Ministro hanno destato viva sensazione, e l'interpellante, a nome dei suoi colleghi, ha dichiarato che di fronte al « particolare carattere » della risposta di MacDonald egli avrebbe risollevato la questione mediante richiesta di aggiornamento del dibattito all'ordine del giorno.

Le dichiarazioni fatte poi, oggi, da Samuel Hoare alla Conferenza della Tavola Rotonda dimostrano, come lo dimostrava d'altronde la replica di MacDonald alla Camera, che il Governo intende resistere a fondo a tutte le pressioni dei propugnatori di un'immediata sospensione dei lavori della Conferenza, e di un rimpatrio in massa dei delegati. Samuel Hoare ha scongiurato i delegati indiani a non lasciarsi impressionare dagli attacchi rivolti alla Conferenza, e a resistere alle influenze di una « atmosfera di panico » artificiosamente creata. Il Ministro delle Indie ha francamente riconosciuto che i delegati indiani sono in preda al panico perchè ritengono che il Governo si accinga a ritirare le promesse di riforma costituzionale fatte l'anno scorso.

Questi timori, ha detto il Ministro, sono del tutto infondati. Il Governo non intende rinunciare a un tentativo di risolvere, mediante accordi, il problema costituzionale indiano. Esso intende, anzi, ha aggiunto Hoare, proseguire nella sua politica di tentativi di soluzione dei complessi problemi dell'India per mezzo degli accordi e della reciproca fiducia.

A prova di ciò il Ministro ha riferito come negli ultimi giorni MacDonald abbia avuto colloqui con le più influenti personalità conferenziali per agevolare la soluzione delle questioni contenziose, ma al tempo stesso ha dovuto riconoscere come, sulle questioni fondamentali, non sia stato possibile fino ad oggi realizzare un accordo attorno a un qualsiasi progetto di soluzione.

Le parole del Ministro, e l'annuncio fatto alla Conferenza di un invito da lui rivolto oggi stesso a Gandhi per un colloquio a quattr'occhi nel Dicastero delle Indie — allo scopo di esaminare insieme i rimedi da applicare all'allarmante diffusione del terrorismo nel Bengala — non sembrano avere contribuito a rasserenare del tutto l'atmosfera.

Sir Tey Sapru, parlando a nome dei delegati indiani, ha espresso i malumori e i sospetti di questi ultimi dicendo: « Coloro tra noi che si sono posti a fianco del Governo in tempi critici, che credono a un ordinato Governo e sono ansiosi che all'India sia risparmiato un periodo di odii e di perturbamenti, pensano legittimamente che essi sono stati abbandonati dal Governo inglese ».

Un altro delegato di tendenze avanzate, Yajakar, ha preso la parola per dire che l'India ha già preso una decisione definitiva, quella cioè di essere libera e indipendente.

Ha preso poi la parola, oggi, Gandhi, il quale ha riconosciuto l'esistenza di attività terroristiche, e persino di una scuola di terrorismo nel Bengala.

« Senonchè se il Bengala fosse autonomo — ha detto Gandhi — tale autonomia rimuoverebbe immediatamente il terrorismo. La concentrazione di truppe a Calcutta non mette paura al terrorismo, e neanche impedisce ai membri del Congresso di condurre innanzi la campagna della disobbedienza civile. La sua prossima mèta sarà quella di persuadere i bambini indiani a non lasciarsi terrorizzare dallo scoppio di armi, e a rimanere impassibili dinanzi ai cannoni, agli aeroplani, e a tutti gli altri armamenti ».

Gandhi ha poi detto che rimane assolutamente persuaso che nulla di concreto scaturirà da questa Conferenza.

« Io temo che da questa Conferenza non scaturirà altro per l'India che un'epoca di terribile repressione. Essa non mi incute paura. La repressione farà del bene all'India.

« Ciò che io temo non è la repressione, ma è che i deboli legami che io ho allacciato fra l'India e l'Inghilterra, per una cooperazione, siano distrutti, e che io debba dichiararmi una seconda volta un convinto non cooperatore, e debba mettermi alla testa un'altra volta del movimento di resistenza civile, diramando un appello a decine di milioni di indiani perchè impugnino l'arma della cooperazione, e ciò senza tener conto di tutte le flotte, di aeroplani, e di tutti i carri blindati che il Governo inglese crederà necessario inviare in India ».

Il solenne ingresso di Snowden alla Camera dei Lordi

Londra, 25 notte.

In manto scarlatto e cappello piumato, ha fatto il suo ingresso, oggi, alla Camera dei Lordi il vicconte Snowden di Ickornshaw, accompagnato dai suoi padrini, Lord Dabernoon e Lord Lee. L'ex-Cancelliere dello Scacchiere è penetrato nella sontuosa aula della Camera dei Lordi, appoggiandosi ai due bastoni. Le tribune erano gremite di deputati accorsi dalla vicina Camera dei Comuni per assistere alla cerimonia; nella tribuna delle notabilità avevano preso posto MacDonald, Baldwin e altri membri del Gabinetto. Il Lord Cancelliere aveva, nei giorni scorsi, proposto a Snowden di semplificare, in via eccezionale, il complicato cerimoniale di ammissione alla Camera Alta, ma l'ex-Cancelliere dello Scacchiere aveva recisamente rifiutato. Dalla cerimonia di oggi erano però assenti tutti quanti i Lords laburisti; per contro erano presenti l'Arcivescovo di Canterbury e varii membri che raramente mettono piede nella Camera Alta.

Preceduto dai dignitari in variopinta divisa, il nuovo Lord, presentatosi al Lord Cancelliere, ha fatto i tre inchini regolamentari; ha quindi consegnato all'usciere le sue patenti nobiliari che sono state lette da quest'ultimo a voce squillante. Il corteo si è quindi avviato verso il centro dell'emiciclo, e Snowden, sempre fra i due padrini, ha compiuto in modo perfetto il rito dei tre inchini a ciascuno dei settori della Camera Alta. Egli ha quindi prestato giuramento e firmato l'albo della Nobiltà.

Il conflitto in Manciuria

Nuovo progetto di risoluzione
approntato dal Consiglio Societario

Parigi, 25 notte.

Siccome la situazione nel sud-ovest di Mukden, cioè nella regione situata fra Mukden e Chin-Chiow, sembra aggravarsi rapidamente, il Governo giapponese, inquieto per le concentrazioni di truppe a Chin-Chiow e a Cian-Hai-Kuan, ha pregato il suo delegato a Parigi, Yoschizava, di compiere un passo presso Briand per attirare l'attenzione del Presidente del Consiglio della Società delle Nazioni sulla gravità della situazione creata in quella regione, dove alcuni scontri sanguinosi si sono già prodotti ieri.

In seguito alla comunicazione di Yoschizava, Briand ha convocato il Comitato dei 12. Il suo Ste ha fatto conoscere dapprima al Segretariato generale della Società delle Nazioni il tenore delle istruzioni del suo Governo.

Il Comitato dei 12 si è riunito alle 17 in seduta segreta.

Dopo due ore di discussione — diviso in due campi — ha deciso di sottoporre la proposta seguente alle due parti, essendo inteso che nel caso in cui questa non fosse accettata dall'una o dall'altra parte, una nuova formula di intesa verrebbe ricercata:

« Nella speranza di arrivare ad una soluzione accettata all'unanimità — compresi i voti delle due parti — conformemente all'art. 11 del Patto, un progetto di Regolamento che tratta separatamente del ritiro delle truppe giapponesi nella zona della ferrovia e della nomina di una Commissione internazionale è stato stabilito. Il contenuto di questo progetto, che è stato comunicato alle due parti, è il seguente: richiamo e riconferma della risoluzione del 30 Settembre, con la quale le due parti si dichiarano solennemente vincolate. I due Governi sono perciò invitati a prendere tutte le misure possibili per assicurare l'esecuzione della detta risoluzione, di modo che il ritiro delle truppe giapponesi nella zona della ferrovia possa effettuarsi il più rapidamente possibile, ritiro al quale il Consiglio annette la massima importanza.

« Impone alle due parti di dare ai Comandanti delle loro forze rispettive gli ordini più stretti di astenersi da ogni iniziativa che possa condurre a nuovi incidenti e a nuove perdite di vite umane, e di prendere le misure necessarie per impedire qualsiasi aggravamento della situazione.

« Invito ai membri del Consiglio di fornire a questo le informazioni ricevute dal loro rappresentanti sul posto; creazione di una Commissione incaricata di procedere ad uno studio sul posto, e di fare appello al Consiglio su ogni circostanza che, per essere di natura tale da affrettare le relazioni internazionali, minacci di turbare la pace fra la Cina ed il Giappone, e la buona intesa fra i due popoli dalla quale la pace dipende ».

« La Cina ed il Giappone sarebbero rappresentati ciascuno da un assessore. La costituzione e così pure i lavori della Commissione non pregiudicheranno l'impegno di ritiro delle truppe giapponesi nella zona della ferrovia, che è stato preso dal Governo del Giappone e registrato nella Risoluzione del 30 settembre ».

Il generale Dawes, rappresentante americano, ha pubblicato il comunicato seguente:

« Il Governo degli Stati Uniti approva il Progetto generale di Regolamento che si trova nella risoluzione proposta dal Consiglio della Società delle Nazioni, e ne ha avvertito la Cina ed il Giappone. Il Governo americano ha insistito presso questi Paesi affinchè aderiscano al Piano generale cui si riferisce detta soluzione ».

Una nuova seduta privata è stata prevista pel pomeriggio di domani alle ore 16.

C. P.

La Dieta prussiana
per la revisione del Piano Young

Berlino, 25 notte.

La Dieta Prussiana ha approvato con 184 voti dei partiti di destra, contro 92 astensionisti, una mozione, in cui si chiede al Governo del Reich di iniziare immediatamente i passi per giungere alla revisione del Piano Young, in vista della cessazione completa di tutti i pagamenti a titolo di riparazione.

Le trattative commerciali
italo-tedesche

Berlino, 25 notte.

Viene comunicato ufficialmente che le trattative italo-tedesche per la conclusione di un accordo supplementare al Trattato di Commercio esistente fra i due Paesi continueranno il 27 a Roma. La delegazione tedesca, con a capo il Console generale a Milano, dott. Schmitt, è partita ieri da Berlino per Roma.

La donna uccisa nel letto

Il fermo del marito tramutato in arresto

Brescia, 25 notte.

Il fermo del trentenne Giovanni Fusi, marito della giovane donna di Padenghe, uccisa nel letto, dove era coricata con quattro bambini, è stato tramutato in arresto: oggi, il Fusi è stato tradotto alle carceri giudiziarie della città.

Gravi circostanze a suo carico sono emerse in istruttoria, mentre egli stesso, durante il lungo interrogatorio subito, è caduto in diverse contraddizioni. E' stato pure acquisito che, quando il brigadiere dei Carabinieri entrò nella camera del delitto, il primogenito dei Fusi, il quale ha sei anni, era andato subito, di propria iniziativa, a prender sotto il letto il puntaruolo di ferro insanguinato, portandolo ai militi e dicendogli:

— Con questo è stata colpita la mamma.

Il brigadiere prese il bambino sulle ginocchia e gli chiese chi avesse colpito la donna; ed il bambino rispose: « Il papà. Ma poi si corresse: « No, il ladro ».

Tuttavia, il Fusi si mantiene negativo; egli afferma di essere innocente e che nulla sa del come sia stata uccisa la moglie. Anche il disordine della stanza da letto, per far credere ad un tentativo ladresco, appare inscenato ad arte, dall'assassino. Ma, soprattutto, la voce pubblica, da quando il Fusi era stato fermato, aveva designato il marito come autore del truce delitto.

DA TRIESTE

La sesta divisione navale è giunta nel porto. E' composta del R. Esploratore Quarto, del Bacrmeda e di sei torpediniere ed è al comando dell'ammiraglio Italo Moreno.

Il consenso del Principe Umberto
alla campagna per il prodotto italiano

Roma, 25 notte.

Alla unanimità dei consensi e delle adesioni che pervengono al Comitato per il prodotto italiano per la fervida campagna di propaganda iniziata in tutto il Paese affinchè sia data negli acquisti la preferenza ai prodotti nazionali, si aggiunge oggi l'Augusta parola di compiacimento e di incitamento di S. A. R. il Principe di Piemonte che ha fatto pervenire per mezzo del Generale Clerici la seguente lettera a S. E. Belluzzo, Ministro di Stato, Presidente del Comitato stesso:

« Ho presentato a S. A. R. il Principe di Piemonte la relazione della S. V. On. sull'opera fin qui svolta dal Comitato per il prodotto italiano.

« S. A. R., che ben conosce ed apprezza lo scopo e l'opera di codesto Comitato, il quale spronando ogni cittadino italiano a dare la preferenza a prodotti del nostro Paese, incoraggia le economia nazionale, desidera che le esprima il Suo vivissimo compiacimento per l'opera finora svolta e per lo scopo altamente patriottico che si propone di raggiungere.

« Tutti gli Italiani che amano il proprio Paese e che comprendono l'attuale momento economico, dovrebbero considerare come un dovere di concedere la loro concreta adesione a codesto Comitato.

« L'Augusto Principe, sull'esempio delle LL. MM., dà e ha sempre dato la preferenza ai prodotti italiani.

« Voglia gradire gli atti della mia distinta considerazione.

« Il Primo Aiutante di Campo di S. A. R. il Principe di Piemonte: Generale di Divisione A. Clerici ».

La popolazione al 31 ottobre
delle maggiori città italiane

Roma, 25 notte.

Secondo gli ultimi dati, lo stato della popolazione delle grandi città, al 31 ottobre scorso era il seguente: Roma 1.004.028; Milano 993.496; Napoli 843.036; Genova 609.073; Torino 598.265; Palermo 391.285; Firenze 317.520; Venezia 200.463; Trieste 250.043; Bologna 247.267; Messina 182.124; Bari 174.518; Verona 153.853; Padova 131.519; Livorno 134.463; Reggio Calabria 122.577; Brescia 119.435; Ferrara 110.130; Spezia 108.095; Taranto 105.803; Cagliari 102.902.

Il nuovo redattore capo del «Mattino»

Napoli, 25 notte.

Il comm. Enrico Santamaria, Camicia Nera della vigilia, è stato chiamato ad assumere le funzioni di redattore capo del confratello napoletano *Il Mattino*. Vivi rallegramenti.

Il ricorso del recluso di Pallanza

Come si svolgerà in Cassazione quello che potrebbe essere l'ultimo atto dell'appassionante dramma giudiziario

Roma, 25 notte.

Alla vigilia della discussione dinanzi alle Sezioni Unite della Cassazione del ricorso col quale l'ex-ricoverato di Collegno ha impugnato, a mezzo dei suoi patroni, la sentenza pronunziata dalla Corte d'Appello di Firenze, l'attesa per l'imminente decisione che potrebbe anche segnare irrevocabilmente la parola fine in questo dramma giudiziario che non ha riscontro nelle più clamorose vicende di ogni tempo e di ogni luogo, si fa sempre più viva. L'opinione pubblica che, pur nettamente divisa in due opposti campi, si è appassionata ai singoli capitoli di questo singolare romanzo che da oltre cinque anni tiene gli animi sospesi, attende ora la soluzione del responso del Supremo Collegio giudicante, pur non nascondendosi che fatalmente, qualunque essa sia, non sarà destinata ad acquietare tutte le coscienze.

Il Collegio giudicante

Il ricorso è iscritto come ultimo tra quelli che dovranno essere esaminati nell'udienza di domani delle Sezioni Unite, ma si apprende che, per accordi intervenuti con il Presidente, esso sarà trattato per il primo. A mezzogiorno, quando si inizierà l'udienza pubblica, le Sezioni Unite esamineranno alcuni dei ricorsi fissati, che però non richiederanno una lunga discussione, in maniera che alle 14 potrà iniziarsi la trattazione del ricorso proposto dalla persona fisica già ricoverata al Manicomio di Collegno con il numero 44170. Comporranno il Supremo Collegio i Consiglieri della 1.a e 2.a Sezione Civile, e cioè i commi. Granello, Scaltaro, Marinucci, Carlini, Lacava, Lavagna, Chianzesi, Lener, Caliando, Tempesta, Ferrara, Gini, Marzadro e Casati. Insieme con il Presidente, S. E. D'Amelio, il Collegio sarà così composto di 15 membri. Al banco del Pubblico Ministero sarà il Procuratore Generale sen. Silvio Longhi. Il ricorrente sarà difeso dagli avvocati Carnelutti, Farinacci e Filippo Del Giudice. I resistenti Rosa Negro e Felice Bruneri saranno assistiti dagli avvocati Federico Cammeo, Filippo Ungaro, Benedetto Ferretti e Marchese Berlupi.

Procederà la discussione un'ampia Relazione del Consigliere Casati, che fu già relatore nella causa precedentemente dinanzi la 1.a Sezione Civile ed estensore della sentenza con la quale fu cassato il giudicato della Corte di Appello di Torino. La Relazione, che si annunzia assai dettagliata, occuperà non meno di un'ora. Si inizierà quindi la discussione.

Si conferma che è in animo del Presidente, data l'ampiezza della Memoria presentata dalle due Parti e delle quali i singoli Consiglieri hanno perfettamente edotti, far partecipare alla discussione due soli oratori: l'uno per il ricorrente e l'altro per la parte resistente. Parleranno quindi prima il prof. Carnelutti, che svolgerebbe i motivi di ricorso, e poi il prof. Cammeo per i resistenti. Ad essi farebbe seguito il Procuratore Generale Silvio Longhi, ma non è improbabile che, data la eccezionalità e la gravità della causa, quest'ordine non possa essere seguito e che da entrambe le parti si desideri svisceare sotto ogni suo aspetto l'intricata e complessa vicenda. In questo caso parlerebbero per i ricorrenti, oltre il prof. Carnelutti, anche l'avv. Farinacci, iscritto recentemente nell'Albo della Cassazione, e forse anche l'avv. Del Giudice; e per i resistenti anche gli avvocati Ungaro e Ferretti. Si prevede comunque che la discussione, per quanto non possa investire che questioni di puro diritto, sarà oltremodo interessante e si concluderà a tarda ora.

Il riserbo della difesa Canella

Vivissima è l'attesa per l'arringa che pronunzierà il prof. Carnelutti che ha sposato la causa con tanta nobile passione e al quale sono particolarmente affidate le sorti del ricorso. La difesa dello Sconosciuto si è imposta non da oggi il più assoluto silenzio. Nessuno dei componenti il Collegio si è mai abbandonato alla menoma indiscrezione su quella che sarà per essere la condotta della causa. Neppure una ritorsione polemica nelle vivaci schermaglie giornalistiche che hanno di tanto in tanto messo il campo a rumore è mai uscita dalla bocca di uno dei difensori. La consegna era il silenzio e bisogna convenire che è stata rigorosamente osservata. Anche stamane il prof. Carnelutti, avvicinato negli ambulacri della Cassazione dai giornalisti, si è rifiutato di fare dichiarazioni di sorta. Questa assoluto riserbo, oltre a tenere un poco in sospeso anche il campo avversario, acuisce come ben s'intende l'interesse con il quale è attesa la discussione di domani.

A voler raccogliere le voci che circolavano stamane negli ambienti del Palazzo di Giustizia non è improbabile che qualche colpo di scena possa venire ancora più appassionato il dibattito. In questi ultimi giorni più che mai alla difesa Canella sarebbero pervenute lettere di incitamento e di solidarietà da ogni parte d'Italia, alcune delle quali di eccezionale interesse ai fini della causa e che potrebbero recare elementi nuovi di non trascurabile valore.

Anche la difesa di Bruneri affila le armi per la discussione e si dichiara pronta a parare ogni colpo dell'ultima ora. E' da stamane a Roma il prof. Cammeo per prendere con i suoi compagni di difesa gli accordi necessari. Anche egli ha fatto una breve apparizione nei corridoi della Cassazione in compagnia del marchese avv. Berlupi.

Con un interesse non meno vivo è attesa la requisitoria del Procuratore Generale che dovrà concludere il dibattito. A quanto si apprende il senatore Silvio Longhi ha voluto approfondire con la più scrupolosa coscienza questa causa non comune, e la Sua parola sarà certamente ispirata alle più obbiettive ed elevate ragioni di giudizio. Conclusosi il dibattito, poichè gli altri ricorsi che saranno rimanessero da discutere saranno rinviati a nuovo ruolo, la Corte terrà Camera di Consiglio per l'esame collegiale del ricorso e per la decisione in merito.

Le ipotesi sulla sentenza

Il testo della sentenza non si avrà però che tra un mese. Come abbiamo altra volta accennato ove la Corte dovesse accogliere le eccezioni sollevate dalla difesa dei Bruneri, che sarà domani illustrata ampiamente dal professore Cammeo, il Supremo Collegio dovrebbe poi pronunziarsi sul merito accendersi passando dalle Sezioni unite alla Sezione semplice. Ove infatti la eccezione sulla incompetenza delle Sezioni unite fosse ritenuta fondata, la Corte dovrebbe pronunziare al riguardo una prima sentenza con l'intervento dei quindici membri che compongono l'intero Collegio, mentre l'esame del merito del ricorso e cioè la decisione della causa rimarrebbe di competenza dei sette Consiglieri più anziani quanti sono necessari per pure insieme con il Presidente la Sezione semplice che, così formata, pronunzierebbe la seconda sentenza. Si ritiene però che, anche in questo caso, per economia di giudizio, il pronunziato sarebbe ugualmente unico e sarebbe intestato contemporaneamente alle Sezioni unite ed alla Sezione semplice.

La discussione del ricorso seguirà nell'aula massima della Cassazione, sita al primo piano del palazzo di Giustizia dove normalmente tiene le sue udienze, la prima Sezione civile.

Le prime richieste per assistervi, da parte del pubblico, sono state assai vive ed insistenti, specialmente da parte di signore che si dimostrano più d'ogni altro appassionate alla drammatica vicenda. si prevede pertanto che un pubblico assolutamente d'eccezione per la severa aula della Cassazione, seguirà domani il dibattito che, mentre accende la naturale curiosità del pubblico, tiene d'altro canto sospesi ad un filo di speranza tanti animi in pena.

Commedia brillante fra lui lei e l'altro
in un calle veneziano

Venezia, 25 notte.

Un curiosissimo caso è avvenuto la notte scorsa. In Calle Stadion, numero 2049, abita il vetraio Carlo Taria, di 27 anni, con la moglie Eugenia Gaspari, di 24 anni, e una piccola figlia; la notte tra lunedì e martedì, adunque, verso le 2, il Taria venne svegliato di soprassalto, da due o tre scampanellate; affacciatosi alla finestra, scorgeva nel calle l'amico suo Giuliano Barbini, di 43 anni, abitante a San Giovanni e Paulo, che lo invitava a scendere, perchè doveva dirgli una cosa molto urgente. Il giovanotto, vestitosi in fretta, scendeva nel calle.

L'amico, il per il, non è riuscito a trovare il bandolo del discorso, che aveva in animo di fargli. Dopo molta esitazione, al fine si è deciso a confessargli di essere oppresso da un segreto, che lo tormentava: egli non riusciva più ad essere tranquillo, nè di notte nè di giorno, e non aveva più coraggio di guardare in faccia lui, il suo amico più caro. E ciò perchè la moglie sua gli aveva voluto molto e molto bene, per tutto un anno.

Il povero Taria parve colpito da una mazzata: non ebbe forza nè di compiere un atto di energia nè di pronunziare una parola. Rivoltosi, finalmente esclamò:

— Grazie. Ciò mi servirà a separarmi da quella donna.

Intanto, la Gaspari era scesa anche essa sulla via. Sentito ciò che il Barbini aveva dichiarato al marito, si dava ad urlare che era innocente; e, come una furia, lanciatasi sul Barbini stesso, lo afferrava per i capelli e gli dava un feroce morso al naso.

Tra l'uomo e la donna si è impegnata allora una lotta violenta al cospetto del marito, il quale non ha saputo fare altro che intervenire, perchè cessasse quella tempesta. Frattanto, tutto il vicinato si era affacciato alle finestre, commentando salacemente l'accaduto; alcuni carabinieri intervenivano alfine per tradurre moglie, marito e il terzo alla vicina caserma. Il Barbini colà ha ripetuto quanto aveva poco prima affermato; la donna è rimasta inconcussa nella difesa del proprio onore; il marito si è deciso il per il a sporgere querela per adulterio, mentre i due sono stati fermati. Il Barbini è sanguinante ed ha cinque dita.

La tassa sulle insegne
e l'imposta sugli spacci di alcoolici

Roma, 25 notte.

Essendo stati proposti quesiti per l'applicazione di talune norme del Testo Unico della finanza locale relativamente alla tassa sulle insegne, all'imposta di licenza per gli esercizi di vendita di bevande alcooliche e vinose ed alla tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche, il Ministro delle Finanze, di concerto con il Ministro dell'Interno, ha emanato opportune disposizioni per la retta applicazione dei tributi predetti.

Le nuove norme stabiliscono che per insegne soggette alla tassa prevista dall'art. 201 del Testo Unico debbono intendersi solo le iscrizioni e simili poste nella sede di un esercizio, di una industria, commercio, arte o professione, le quali facciano menzione di un dato o di una attività permanente dell'esercizio con il nome della ditta esercente e la qualità dell'esercizio e la indicazione generica delle merci in esso vendute. Tutte le altre tabelle con iscrizioni o targhe in uso nel commercio e nell'industria sono in conseguenza da ritenersi contemplate dalla legge sulla pubblicità e sulle affissioni, qualunque sia la materia di cui siano costituite. Quindi, ad esempio, ove nella sede di una farmacia trovisi una iscrizione con la dicitura « Farmacia N. N. » ed un'altra con la indicazione generica « Specialità estere e nazionali », entrambe devono considerarsi insegne agli effetti della tassa. Qualunque altra iscrizione o figura riferentesi a specialità o prodotti della stessa farmacia o di altre ditte deve considerarsi soggetta alla legge delle pubbliche affissioni.

Per quanto si attiene all'imposta di licenza per gli esercizi che smerciano bevande alcooliche e vinose, la quale si commisura al valore locativo degli esercizi, viene precisato che quando la vendita di bevande alcooliche e vinose sia fatta promiscuamente con altri generi nello stesso locale, il valore locativo sul quale è da commisurarsi la tassa non deve essere quello dell'intero esercizio, ma soltanto una quota del valore complessivo e questa quota viene disposto che sia calcolata in misura non inferiore al 25 per cento e non superiore al 50 per cento del valore locativo complessivamente attribuito all'esercizio.

Per ciò che riflette la tassa sull'occupazione degli spazi ed aree pubbliche, relativamente alle linee aeree per trasporto di energia elettrica, vengono fissati i criteri da seguire per la determinazione della tassa nel caso che i Comuni e le Provincie, per necessità di bilancio, ritengano di dover applicare la tassa stessa, e sempre che non ostino convenzioni esistenti. Si chiarisce a tal fine che la tassazione va fatta in ragione della occupazione dello spazio soprastante al suolo stradale, il quale deve intendersi delimitato dalla proiezione di ogni singolo filo nonchè dei sostegni. Si prescrive inoltre, per semplicità di applicazione, che le Amministrazioni compilino delle tariffe prendendo come elemento base i sostegni nella cui tassazione va compresa quella dei fili da essi sostenuti. I contribuenti dovranno quindi, nelle loro denuncie, menzionare la quantità dei sostegni così ripartita: mensole o paline, distinte secondo la sporgenza fino a m. 0,40, fino a m. 0,60, oltre a m. 0,60; pali, distinti secondo il diametro inferiore o superiore a metri 0,30; tralicci, distinti secondo il lato del basamento superiore ed inferiore a metri 0,80. Va menzionata inoltre la località ove tali sostegni si trovano, cioè se nel centro dell'abitato o nelle zone limitrofe o nel sobborghi o frazioni o nel rimanente territorio.

ULTIME FINANZIARIE
Borsa di New York

Chiusura del giorno 25 novembre 1931

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 %	d. 90,50	
Lavori Pubblici 7 % 1947	d. 80 1/8	l. 83 —
Id. 1937	d. 85,25	l. 88,50
Prest. Milano 6,50% 1933	d. 67 —	l. 67,50
Id. Roma id.	d. 73 —	l. 75,75
Fiat 7% 1946 (s. Warrants)	d. 73,25	l. 77,75
Sip	d. 86 —	l. 86,50

AZIONI

Italian Superpower	1 5/8
American Can	71 5/8
American Radiator e Standard S.	21 3/4
American Telephon e Telegraph	128 5/8
Consolidated Gas	67 1/8
Eastern Kodak C. of. New York	85,25
General Electric	36,75
International Harvester Co.	39 —
Johns Manville Corporation	37,50
General Motors	34,75
Kennecott Copper	11 7/8
Montgomery Ward	10 1/8
National Biscuit	43,50
New York Central Rr	34,50
North American Co.	35 7/8
Procter Gamble Company	43 1/8
Radio Corporation	8 7/8
Standard Brands Inc.	14,50
Standard Oil of New Jersey	32 3/8
Texas Gulf Sulphur	26,75
United Corporation	11 3/8
United Steel	37 3/8
Union Carbide Co.	33,50

Domani la Borsa è chiusa.

Londra, 25 notte.

Una forte irregolarità ha caratterizzato le quotazioni nerviche di oggi alla Stock Exchange. L'attività vi è stata molto piccola e, salvo rialzo frazionali sui fondi statali, non si è avuto alcun evento degno di rilievo. Sulla 7,5, 8,5; Cosi e senza fili 25,50, 27,50; 19,50, 20,50; 11,25, 12,25.

Mercato dei cotoni

New York, 25. — Chiusura cotoni. - Disponibili: tendenza calma; Middling 6,29; Futuri: tendenza aperturai poco stabile; tendenza Chiusura: facile.

	24	25		24	25
1931 dic.	6,35	6,37	Maggio	6,74	6,80
Id.	6,27	6,04	Id.	6,74	6,78
1932 gen.	6,37	6,40	Luglio	6,81	6,86
Febbr.	6,46	6,23	Id.	6,92	6,96
Marzo	6,54	6,51	Agosto	7,00	6,77
Id.	6,55	6,53	Settemb.	7,10	6,85
Aprile	6,64	6,40	Ottobre	7,18	6,93

New Orleans, 25. — Disponibili: Middling 6,05; Futuri:

	24	25		24	25
1931 dic.	6,75	6,25	Maggio	6,73	6,48
Id.	6,29	6,06	Id.	6,74	6,49
1932 gen.	6,36	6,11	Luglio	6,80	6,57
Id.		6,12	Ottobre	7,15	6,92
Marzo	6,55	6,30			

Liverpool, 25. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale. - American Middling 4,07; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 7,40; Egyptian Upper G.F.F.; S. G. Sudan F. G. 4,66; M. G. Broach 4,05; American Strict Middling 4,44; Id. Bengal 4,13; Id. id. Superline 4,32; Id. Scinde 4,12; Id. id. Superline 4,32. Importazioni della giornata balle 500.

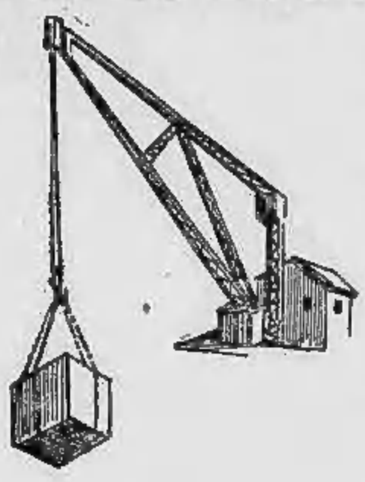
Liverpool, 25. — Chiusura cotoni ufficiale. - Futuri americani: tendenza poco stabile.

| | 24 | 25 | | 24 | 25 |

Rapidi e maestosi

attraverso le grandi vie di comunicazione mondiali, solcando le sterminate solitudini degli oceani, potenti piroscafi portano, dalle piantagioni delle lontane terre dell'Africa e dell'America centrale, direttamente alle Fabbriche, le speciali qualità selezionate di cacao.

I moderni trasporti consentono di disporre sempre dell'aromatica droga fresca, che fa del Cioccolato Cailler un prodotto ineguagliabile.



CIOCCOLATO
AL LATTE
Cailler
DELIZIOSO

Raccogliete i foglietti regalo trovati negli incarti: essi danno diritto alla scelta di ricchi doni.

PAIROM BATTISTA

Napoli, 30 Ottobre 1931 - X

IL PAIROM FOSFINICO, somministrato ai bambini gracili, convalescenti, distrofici e in ispecie a quelli che presentano note di demineralizzazione (pretubercolosi), **mi ha dato sempre i migliori risultati** ed io lo prescrivo **con piena fiducia,** sapendo anche di far cosa grata ai piccoli infermi.

Dott. UGO TOPPO
Medico dell'Opera Nazion. per la protezione della Maternità e dell'Infanzia

Una bottiglia PAIROM costa L. 8,50. È in libera vendita in tutte le farmacie.

ISTITUTO FISICO TERAPICO
MALATTIE REUMATICHE e RICAMBIO
Solatina, Gotta, Reumi, Artrite, Sinovite, ecc.
Dr. Trinchieri Via Pastrengo, n. 20, Torino
Consulti: giorni feriali ore 13-17

Comm. Prof. Dott. C. ORRIGO
OCCHI-ORECCHI NASO - GOLA
Ore 11-12; 15-16
Sua, Piazza M. Cristina

FRAU
VIA PALAZZO DI CITTÀ
PER TRASLOCO
LIQUIDA
LE SUE RINOMATE
POLTRONE E DIVANI

PUBBLICITÀ ECONOMICA

1 AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

COMPRERE! in vera occasione, Capriate metalliche per costruzione tettoie sparte, con o senza materiale di copertura. Area da coprirsi metri 35 per 25 circa. Rivolgersi Partinaia via Lamarmora, 30, Torino. Telefono 43-193. 25004

F.A.R.E.T. Termosifoni elettrici brevettati, sistema perfetto, consumo garantito. Cigni, 69, telef. 23-007. 26521

GIORNALI? Riviste? Cataloghi? Lavori Commerciali? Interpellateci! Tipografia Taurinia, Maestrio 61, telefono 43-106. Prezzi imbattibili. 26481

STABILIMENTO liquida tarni, frasatrici, rettifiche, presse, trapani, trasmissioni, pulegge, cinghie. Via Aosta, 2. 26479

SOC. CAPIT. RILIEVI CESSIONI AZIENDE
£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

ACQUISTANSI cessioni commerciali privilegiabili. Ufficio Consulenza Fontana già Ragioniere Finanze, Garibaldi, 19, Telefono 46-178. 25321

CAPITALISTI! Cercasi effettuare riporti breve scadenza con titoli di primo ordine mutuali in Borsa. Scrivere cassetta 36 B, UPI, Torino. 25025

DROGHERIA contrattissima angolare redditizia, bolletteno, rimettersi convenientemente. Rivolgersi portinaia corso Vinzaglio, 17. 51593

PRIMARIA Casa torinese cerca capitali maggior sviluppo produzione, serissime referenze. Scrivere cassetta 96 B, UPI, Torino.

STIRERIA avviata rimetto, causa trasloco. Via Bolzano, 1. 51999

TINTORIA industriale, vendesi, offresi. Corso Casale, 138. Telefonare 42-464.

5 PROFESSIONISTI
£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

CLIENTELA abituale può procurare al Professionista d'ogni ramo l'indicazione del proprio indirizzo in questa Rubrica.

INGEGNERI, Avvocati, Ragionieri, Chimici, Geometri, Medici generici (esclusi gli Specialisti per cure di Gabinetto), liberi Professionisti, vantaggiosamente offriranno le loro prestazioni.

MEDICI condotti. Odontotecnico ricercherebbe una volta settimana per protesi. Scrivere cassetta 57 P, UPI, Torino.

RAGIONIERE assume tenute contabilità, sistemazioni aziende, consulenze. Mite pretese. Scrivere cassetta 186 P, UPI, Torino.

RAPPRESENTANTI VIAGGIAT. PIAZZISTI
£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

VIAGGIATORE prodotti chimici introdotto commercio e manifatture Piemonte, offresi. Anche solo provinciale. Scrivere cassetta 85 P, UPI, Torino. 75126

GEOMETRA, conoscenza francese, spagnuolo, disponendo magazzino affluito, automezzi, assumerebbe rappresentanze. Agenzia Torino, Piemonte), articoli industriali, edili ed affini, nazionali, esteri, primaria importanza. Scrivere cassetta 80 B, UPI, Torino. 26204

CONCESSIONARI provinciali piazzisti Torino assumonsi vendita spaghetti dolciumi. Via Sommeiller, 19. 51901

9 OFFERTE D'IMPIEGO
£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

CALZIFICIO importante fuori provincia cerca capo tecnico meccanico creatore tipi perfetta conoscenza macchine Schubert Salzer Scott William e Nuova Standard Taylor Reed. Offerte dettagliate cassetta 227 P, UPI, Torino. 61853

COMMESSO lanaiuolo formaggi Mercato Ronda, cervesa. Offerte dettagliate cassetta 227 P, UPI, Torino. 61853

PRIMARIA Casa specialità medicinali cerca abile rappresentante propagandista produttore già introdotto per Torino e Piemonte. Scrivere con referenze cassetta 123 A, UPI, Torino. 6356

6 DOMANDE D'IMPIEGO
£. 0,70 per parola - Minimo, £. 7

AGGIUSTATORE tecnico stampista offresi per lavori a contratto. Scrivere cassetta 42 B, UPI, Torino. 52051

FUNZIONARIO governativo pensione in possesso libera circolazione ferrovie comperebbesi mansioni fiducia, amministrazione casa, cassiere, contabilità o altro incarico. Prezzo minimo. Scrivere cassetta 258 P, UPI, Torino. 61835

ISTITUTORE, sardo, universitario, precisa, praticissimo, esperto, referenze, certificati, compierebbesi serio Istituto Italia Settentrionale, C. Proopio, Arborea 34, Cagliari. 25460

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO)
£. 0,50 per parola - Minimo, £. 5

L'U.P.I. intende aiutare gli operai disoccupati, richiedendo a cifra minima la loro opera per la ricerca di lavoro.

ONESTI pensionati cercano impiego custodi, portinai, serio referenze. Scrivere cassetta 59 P, UPI, Torino. 76115

DOMESTICI, chauffeurs, operai, artisti, prestatori d'opera a domicilio, piccoli artigiani, ecc. troveranno facilmente lavoro, valendosi di questa Rubrica.

DONNA sarebbe disposta recarsi piccola famiglia. Scrivere cassetta 82 P, UPI, Torino. 76183

GIOVANE cattolica, con referenze offresi domestica persona sola, o piccola famiglia, pretese minime, capacità discreta. Scrivere cassetta 76 P, UPI, Torino. 75166

6 LEZIONI E TRADUZIONI
£. 1,50 per parola - Minimo, £. 13

A Imparare le lingue estere alla Scuola Lyle Berlitz 2, Telefono 55-810. Metodo razionale, pratico, rapidissimo. Traduzioni.

CAMERE MOBILIATE E PENSIONI
£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

PENSIONE Nazionale. Massimo confort, prezzi modici; cucina sanissima. Ospedale 6.

ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
£. 1,60 per parola - Minimo, £. 18

PEGLI. Hôtel Mediterranée, soggiorno invernale, rispetto mare, parco tennis; moderno confort. Pensioni prezzi ribassati.

Tutte le amicizie sono nate da presentazioni sul non fu attribuita importanza alcuna

UN AVVISO ECONOMICO PROCURA RAPPORTI SERI E PROFICUI

12 COMMESTIBILI, VINI E COMBUSTIBILI
£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

OCCASIONI di facile richiamo di Clientela debbono essere divulgate da tutti i Rivenditori di generi alimentari.

PRODUTTORI di vino riescirannno a smaltire in breve tempo le loro provviste, mediante un'inserzione in questa Rubrica.

CARBONAI fate conoscere i Vostri Magazzini ed i Vostri prezzi.

VINI stravecchi in bottiglie damigiane, prezzi convenienti alberghi, caffè famiglie. Fusti, damigiane, bottiglie vuote, carretto. Mantisone, corso Francia 8. 26441

13 ANNUNZI VARI
£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

ABATJOUR, lampadari, materiale elettrico, liquidasi sotto costo, sgombro locali. San Domenico 7. 26577

ABBISOGNANOVI segretissime informazioni, sorveglianze, ricerche, rivolgetevi Informatore: Corso Umberto 32 bis, Torino.

ACQUISTEREI occasione macchina scrivere primaria marca. Scrivere cassetta 23 B, UPI, Torino. 51969

AFFARONE! 15.000 bloccanoti sfarzose; pronto Rinascimento; matrimoniali Seicentesco nuovo, anche separatamente. Massimo, 5.

AMMOBILIAMENTI completi lusso, comuni, prezzi ribassatissimi. Corso Regina angolo via Vanchiglia. 4566

ARREDAMENTO della casa, visitate negozio mobili, Ilma, Corso Oporto, 47, ang. Vinaglio. 52030

ASSORTIMENTO palatine signora, prezzi convenientissimi. Jacopo, cavalle, via Consolata, 15. 76309

DIVANI poltrone pelle maidano, ricco assortimento, prezzi fabbrica, via Cavour, 12. Facilitazioni pagamento. 25996

MACCHINA da scrivere Continental acquisterei occasione. Scrivere Cassetta 49 B, UPI, Torino. 52057

MOBILI. Accuratissimo assortimento biglietti, forti ribassi. Magazzini Nobiolo, Sacchi, 30. 76243

MOBILI, grandioso assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 26331

OCCASIONE vendo pianoforte 850, grammofono 60 dischi. Rivolgersi portinaia, Mondovì, uno. 51974

OCCASIONE vendo Radio Super otto valvole, lire 700. Visibile dalle 21 alle 23. Pregno, Boccardo, 13. 76355

PELLICCERIE. Vendita straordinaria prezzi ridotti d'occasione. Balzaretti, corso Oporto, 13. 26020

PIANOFORTI Imap con Clavicembalo acquistatoli fabbrica Cavana, via Biella, 3.

PIANOFORTI migliori marche vendite rateali, cambi, poleggi, riparazioni. Formeris, via Cibrario, 17. 26896

PRIVATO vende per sgombro, sala pranzo, camera lista, studio, letto turco, tutto in stile, salotto, quadri, tappeti. Rivolgersi portinaio corso Vittorio, 19. 51857

SARTE modiste. Ottima occasione salotto completo mogano. Rubiana 50, Torino.

SCOMBRO locale vendo camere letto, cucina smaltate nuove; cambio con moto marca recente. Madama Cristina, 155, Stortatore.

SVENDE pelliccia da signora in rat-musqué. Gradior, via A. Vespucci 15. 52010

TAPPETO turco 250 x 300 nuovo svendo. Bellino, Francesco Assisi, 4. 52063

14 OGGETTI SMARRITI
£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

CHIUNQUE abbia smarrito un oggetto od un animale, potrà ritrovarlo, mediante una inserzione in questa Rubrica.

TROVATO un oggetto od un animale potrete ragionevolmente ricercarne il Proprietario che, oltre al competente compenso, Vi rimborserà le spese dell'Annuncio.

15 ANNUNZI MATRIMONIALI
£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

ASSOLUTA discrezione e serietà sono assicurate agli Inserenti di questa Rubrica.

SIGNORINA quarantenne deboscentemente contenuti, relazionerebbe scopo matrimoniale, con 45-50enne pari condizioni o impiego stabile; massima serietà. Scrivere cassetta 34 B, UPI, Torino. 52011

CASE - TERRENI VENDITE - ACQUISTI AFFITTANZE
£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

ACQUISTO contanti casetta periferia 4-6 camere circa. Fiatte, Carlo Alberto, 40.

IMPIEGO capitali. Casa reddito vendesi direttamente. Custode, via Arnaud, 4.

26.000 vendesi cascina adatta laboratorio. (Affittasi 190 mensili). Foscolo, 26.

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI
£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

A duemilaquattrocento alloggio centrale quattro camere, cinque camere 5000, Bonaudeo, 8, portinaio. 26380

AFFITTANSI alloggi moderni quattro cinque camere accessori riscaldamento centrale, convenienti. Galileo, corso Peschiera, 164.

AFFITTANSI appartamenti casa signorile 4-7 camere, ascensore. Corso Orbassano, 24.

AFFITTANSI subito alloggi 7-6 vani permesso abitabilità. Via Accademia Albertina, 30. 76190

AFFITTANSI vasti locali, ampio cortile, adatti commercio vini, alimentari, industrie silenziose, Stto mile. Via Moncalvo 8.

AFFITTANSI magazzino, botteghe, terreno circostante chiuso, 1000 mq., per deposito od industria silenziosa, regione Borgo S. Paolo, presso cascinone tram n. 20. Rivolgersi: Cassinazzone, 3, Torino. 26305

AFFITTASI alloggio due camere cucina entrata luogo, termosifone. Via Cagliari, 12.

ALLOGGI, mansarde, uffici, affittansi. Corso Vinzaglio 25.

AFFITTASI grazioso alloggio quattro camere, cucina, dispensa, lavatoio, pozzetto Corso Orbassano, 65. 75174

ALLOGGIO signorile moderno con terrazzo, garage, terzo piano palazzina, libero subito. Corso Galileo Ferraris 106. 51935

CERCANSI vasti locali coperti uso magazzini. Intelligenze offerte Manifatture Tabacchi, Torino. 76167

CORSO Umberto 32 bis, alloggio signorile nuovo ambienti, accessorie, affittasi.

D'AFFITTARE ad uso industriale magazzini sotto locali continenti, grandissime tettoie, scuderia, cortile chiuso, vicinanze Rivalta, Rivalgersi Cerruttero, Giuberti, 25.

NEGOZIO moderno, elegante, libero, affittasi, via XX Settembre, 4, Torino.

AUTOMOBILI BICICLETTE - SPORT
£. 1,60 per parola - Minimo, £. 18

ACQUISTO occasione berlina 509, ultima serie. Scrivere Lajolo, Giulia, 7. 75206

ALFA 1750, Lamda 8a, 521 C, Marmon berlina d'occasione, eventuale cambio. Telefonare Scaglia 46-975. 51978

AUTOMOBILISTICA Gioda, Gran Madre 5. Liberto auto 150, moto 50. 76050

AUTOSCUOLA. Iniziansi corsi normali serali diurni. Brunero, Cormius 4, Torino.

B.B.A.-500, A.J.S. laterali, straordinarie occasioni. Agenzia B.S.A., Napione, 1. 26475

CIUDEE cuoio, grande assortimento, lavorazione propria, riparazioni, tintura. Sacco, Urbano Rattazzi, 3. 75838

GIUBBE gilet pelliccia reversibilità ecclo, Fabbrica Valente, corso Umbetti, 11.

PARAGLIO 509, ultima consumo, non sporca candele, applicatelo. Temperino, Castelfidardo, 21 A, Torino. 75314

VENDO 509 torpedo 4 porte commerciale, lire 5800. Via Cibrario, 74. 51922

509 Spider perfettissima, adatta viaggiatori, vendo. Portinaio, Vittorio Veneto, 93.

FIS
Rettificatura cilindri, pressa consegna domicilio gratis, assortimento pistoni, segmenti. Reparto speciale FIS, via Nizza, 30. Telefono 61-677.

AUTOMOBILI
VIA NIZZA 43 TEL. 61-742
LE MIGLIORI OCCASIONI AI MIGLIORI PREZZI

MOBILI FABBRICA Esposizione
Facilitazioni pagamento
STEFFENINO - Via Pinelli, 3 - TORINO 48-229

Anemia - Nevrastenia - Esaurimenti
Disturbi Mestruali - Debolezza - Impotenza
Dr. Machiavello, v. Nizza 17. Ore 11-13; 16-20

Dott. FERRERO MICHELANGELO
specialista presso la Regia Università di Bologna
Dermosifilopatica Malattie Coloniali
Ricerche lab. V. Saluzzo, 5. Ore 9-12; 13-20

LEVATRICE Beltrame
Premiata Ostetrica. — Visita anche nei giorni festivi - Via Belleria 17 - Torino

Ulceri, Scolo, Goccetta Filamenti, Perdite
Dott. CHIAVARINO Via Saluzzo 5
SIFILIDE Ore 10-13 e 18-20 Riduzioni per operai

Tipografia del Giornale LA STAMPA

APPENDICE DE «LA STAMPA» 9)

Amore di Sultana

di ARNALDO CIPOLLA

Gli era però sembrato opportuno, prima, di immobilizzare gli inglesi per un certo tempo, allontanando con un inganno la loro barca dalla spiaggia, non dimenticandosi di addolcirne la prigionia » di disporre che le porte dei saloni venissero aperte al primo giorno.

In questa stravagante maniera, lo scaltro Ben-Aisen s'era convinto di avere non solo evitato il conflitto, ma di essere riuscito a mandare a monte il viaggio di Alima, al quale pareva consentire a malincuore. Sulla seconda parte del movimentato progetto, il sultano aveva però dovuto ricredersi, perchè la favorita, prima ancora che fosse scomparsa ogni incertezza intorno ai comportamenti degli stranieri venuti per condurla via, s'era mostrata con energia, decisa a partire, e al più presto, sulle navi che per ventura si prendessero erano passate cavallerescamente ad adagiarsi dalle onde sulla terra. Sillia si rallegrò con se stesso di aver avuto buon naso, il giorno prima, non andando alla « caravana », dove sarebbe stato sottoposto allo stesso trattamento inflitto agli inglesi, e si affrettò a segnalare allo « yacht » che la sultana si trovava a bordo del « Camoscio ». Gl'inglesi gli domandarono se ci teneva molto alla preferenza.

— Affatto — svettarono nell'aria le bandiere multicolori di Abrahim. — Se mandate la lancia, vo la spedisco subito, tanto più che da quello che ho capito sarebbe l'unico modo per guarire il sultano da certe idee curiose sulle relazioni fra voi e me.

— Allora tenetevela! — segnalò lo « yacht », levando l'àncora e prendendo la rotta verso Aden.

Sillia rimase due minuti, due minuti esattamente a riflettere se gl'inglesi erano stati coerenti dandogli una così laconica risposta. Allo spirar di quel tempo però, gli parve che la sua offerta era stata rischiosa e precipitata. Che cosa sarebbe accaduto se gl'inglesi avessero accettato il suo invito o se Alima si fosse sul serio incapricciata a non volersi imbarcare sulla nave a vapore? Un finimondo certamente. E che cosa avrebbe poi detto il console?

— Che sono pazzo! — concluse l'ufficiale. — La fortuna mi favorisce, ed io la getto via...

La partenza della nave a vapore riempì di gioia Ben-Aisen e lo dispose ad assicurare con enfatiche espressioni il comandante dei sambuchi che era felicissimo della soluzione di Alima. Da quel momento e contro ogni possibile sorpresa dell'avvenire, il sultano metteva la favorita, il sultanato nonchè se stesso sotto la protezione personale del comandante Sillia.

— Ma avete quella dell'Italia, di protezione — osservò l'ufficiale.

— Ah, sì, è vero — rispose Ben-Aisen vagamente. — Ma l'Italia lontana, e comandante vicino...

Il sambuco rigurgitava di popolo, la spiaggia formicolava di nomadi della boscaglia e di gente del mare. Una teoria ininterrotta di portatori e di portatrici di panieri, di cibario, di tappeti, di bagagli, saliva sul « Camoscio » o scaricava gli involti in coperta, senza decidersi a scombrare l'angusto spazio. Dovette entrare in funzione, isolatore inesorabile, lo staffile di Abrahim. Allora, in un attimo, la nave si liberava, ma di lì a poco, altri portatori e portatrici arrivavano con altri involti.

— Ma vuol portarsi a bordo tutta la casa! — gridava Sillia impazientito.

— Essere Sultana, comandante — rispose Abrahim, — essere grande Sultana, avere grandi ricchezze. Senza ricchezza che tutti potere vedere, vicino e lontano, non stare Sultana...

Fra quella confusione, Sillia intravedeva la tozza figura di Ben-Aisen seduto sul ponte. In mezzo ad un baccano indiavolato, con gli occhi che sembrava stessero per schizzargli dalla fronte, il Sultano, facendo nervosamente passare il rosario fra le dita, discuteva con i suoi intimi la composizione della scorta di Alima. In quanto alla Sultana, l'ufficiale riuscì appena a distinguerne la figurina, imbaccuccata in un manto di seta nera ricamato a grandi rose d'oro, che aveva preso possesso della cabina, collocandosi seduta al centro a dardeggiare con lo sguardo, silenziosamente, il caos attorno a lei. In basso, il popolo urlava, cantava, suonava a perdifiato nelle conchiglie e a forza di braccia, seguendo le indicazioni di Abrahim, rimetteva in acqua il *Daino*, la *Gazzella* e il *Cervo*.

La conclusione di quella specie di assalto che il popolo di Janet aveva fatto ai sambuchi, fu che a sera il Sultano, dopo un lungo conciliabolo avvenuto nella cabina chiusa fra lui, Alima e due indiani, un uomo ed una donna giovani, dall'aria assai occidentale e che erano arrivati a bordo molto tardi, scese a terra lasciando la favorita in custodia a due guerrieri dell'interno, uno scioano ed un ogaden e ad un certo numero di ancelle. Una volta sulla spiaggia, Ben-Aisen, ricordandosi della sua origine essenzialmente marinaresca, diresse personalmente l'operazione per rimettere in acqua il *Camoscio*, che portava un carico così prezioso per lui.

— Chi sono, Abrahim, quei due signori indiani, venuti a salutare Alima dopo tutti gli altri? — domandò Sillia.

— Ah, non sapere, comandante; questa volta non sapere! *Camoscio* ora stare tutto in acqua, nessuno dei miei amici essere a bordo, io non potere più domandare, io essere diventato *sakudo*, timoniere. Pensare a bussola, a timone, a vele soltanto... Però, se volere comandante, io buttarmi in acqua, andare a riva, chiacchierare, imparare chi essere indiani e tornare a dire tutto...

— No, no, non importa, Abrahim. Potremo domandarlo in viaggio alla Sultana o al suo seguito.

— Con Sultana io non potere parlare. Tu, forse, potere. Ma stare ogaden e scioano e donne di Alima che tutto sentire.

— E che me ne importa se sentono?

— Allora non sapere verità.

— Ma credi che ci sia qualche cosa da nascondere?

— Oh, sì! Ben-Aisen stare molto furbo. Molti segreti sapere!

— Lo so, lo so che Ben-Aisen è furbo.

— Tu, comandante, non sapere. Credere di sapere, ma non essere così. Arabia, rivoluzione e segreto. India, rivoluzione e segreto. Somalia rivoluzione...

— ...e segreto! — esclamò ridendo Sillia. — Ma che diavolo ti piglia?

— Io non dire niente. Avere visto indiani giovani, signori ricchi, forse di Bombay o di Malabar e subito parlare: rivoluzione, segreto.

— Ma sai che sei interessante, Abrahim? Non ti ho mai sentito parlare così...

Le quattro navicelle rimasero nello specchio fra la barra e la spiaggia tutta la notte. Ma al mattino per tempo, prima che il sole si levasse e che il Sultano potesse una volta ancora cambiar idea o metter in atto il progetto d'imbarcare sul sambuco, oltre che la sposa ed i suoi guardiani, un certo numero di asini e di pecore, che da uomo pratico, aveva in animo di consegnare a Sillia perchè glieli vendesse per suo conto ad Aden, la flottiglia superò la barra, spiegò le vele e perdette di vista la bianca « guresa » di Mohamed Ben-Aisen.

CAPO IV

I profughi indiani

L'ambasciatore dell'Impero, il principe di Galles, percorre l'India sugli espressi ferroviari, spargendo per la sterminata terra in fermento, il paterno messaggio di pace. Alcune città hanno creduto alla saggezza dei dominatori, ormai secolari, ed accolgono il principe con una pioggia di monete d'oro e d'argento, altre hanno risposto insorgendo in rivolte disperate e sanguinose. Il principe andrà anche in queste città. Il suo sontuoso corteo attraverserà le strade squallide di macchie, gli elefanti bardati del corteo imprimeranno le loro vaste orme sulle ceneri degli incendi. La decrepita terra tropicale del settecento Stati, dalle cento lingue, dalle innumeri religioni, il sub-continente che ospita i popoli più affamati, la saggezza più vetusta e la sontuosità più iperboliche del mondo, è sempre all'infanzia nei suoi conati rivoluzionari. I massimi fra i suoi grandi agitatori, brancolano nell'inconsistenza della chimera, s'inebbriano della facilità con la quale le sparute, seminude folle dei « fuori-casta » si accendono, ma al dileguare della suggestione e allo spettacolo del sangue, al smillano nella rinuncia. Le masse, natura di tormento, rimangono senza guida. Il loro alto clamore si spegne nell'immensità e nell'impossibilità dell'impresa rivoluzionaria. Bastano ancora centomila soldati fedeli all'Inghilterra, per domare le caotiche tempeste che si scatenano sul trecento e quindici milioni di uomini chiusi fra l'Himalaja e l'Oceano.

Continua.